

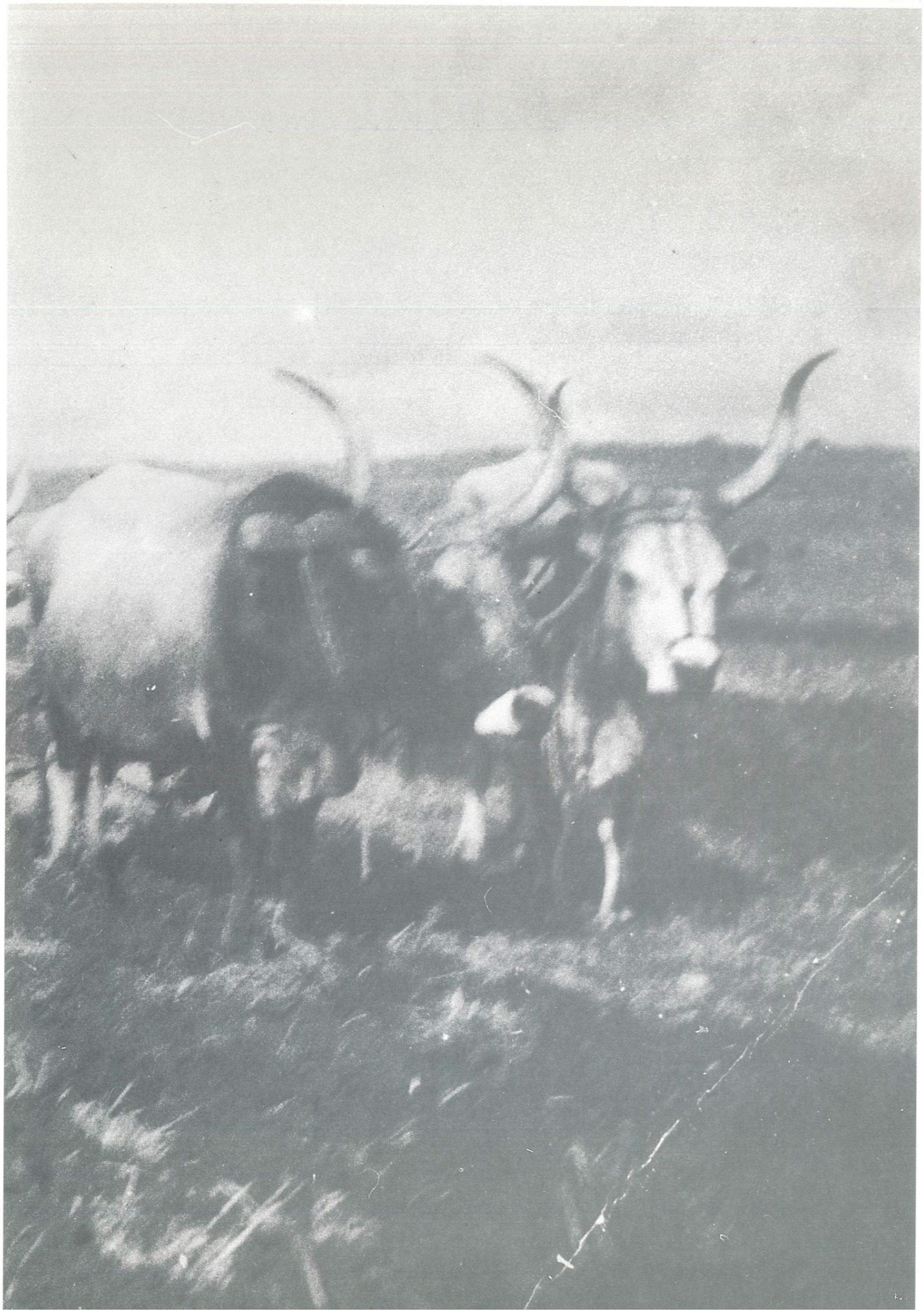
CINQUANT'ANNI

1938-1988

I.T.A.S. GROSSETO

LEOPOLDO II DI LORENA





INDICE

| | | |
|---------------------------------------------------------------|------|----|
| <i>Prefazione</i> | pag. | 7 |
| Vincenzo Gentili Preside I.T.A.S. | | |
| <i>Una riflessione sul nome di Leopoldo II</i> | pag. | 9 |
| Giuseppe Guerrini | | |
| <i>Cinquant'anni 1938/39 - 1988/89</i> | pag. | 11 |
| Olena Pelletti, M. Beatrice Soresi | | |
| <i>R. Istituto Tecnico Agrario A. Mussolini</i> | pag. | 39 |
| Documento | | |
| <i>Ricordi di Scuola</i> | pag. | 43 |
| Franz Polverini, Piero Fabbri, Mario Alfio Pianigiani | | |
| <i>Sperimentazione "Cerere"</i> | pag. | 55 |
| Fiorenza Fineschi | | |
| <i>Educazione Fisica all'I.T.A.S.</i> | pag. | 59 |
| <i>Il bisogno d'istruzione agraria</i> | pag. | 65 |
| Giuseppe Celata | | |
| <i>Cultura Contadina</i> | pag. | 71 |
| Paolo Nardini | | |
| <i>50° Anniversario, gruppi di lavoro</i> | pag. | 78 |
| <i>Governo dell'Istituto</i> | pag. | 80 |
| <i>Insegnanti e personale con prolungata permanenza</i> | pag. | 83 |
| <i>Elenco diplomati</i> | pag. | 85 |

1938-39 i primi studenti a Follonica



PREFAZIONE

La raccolta e la pubblicazione delle notizie sui cinquanta anni di vita dell'Istituto Agrario fa parte dei riconoscimenti che ad esso si vogliono dare nell'ambito delle celebrazioni del cinquantenario. L'intento documentativo ha seguito un percorso storico sulle tracce di fatti, avvenimenti, atti amministrativi ecc. per offrire una testimonianza delle vicissitudini e della vitalità dell'Istituto Agrario nell'arco di un cinquantennio.

Il via ai lavori, compresa questa pubblicazione, è stato dato previa deliberazione degli organi collegiali (Consiglio di Istituto e Collegio dei Docenti) che hanno anche costituito i vari comitati, formati con la volontaria disponibilità di docenti e non docenti riuniti in sette gruppi di lavoro, a ciascuno dei quali è stato assegnato il coordinamento e l'organizzazione di una delle attività inerenti le manifestazioni del cinquantesimo anniversario.

Questa opera è nata grazie al generoso slancio di solidarietà ed alla piena, disinteressata ed operosa disponibilità, dei componenti il secondo gruppo.

Le notizie più importanti che hanno caratterizzato le attività amministrative, istituzionali, parascolastiche ed extrascolastiche della scuola, sono state raccolte con minuziosa, paziente e lunga ricerca negli archivi del Provveditorato agli Studi, dell'Amministrazione Provinciale di Grosseto, di questo Istituto ecc. Importante è stato anche il contributo dato da qualche docente che da molto tempo opera tra le nostre file ed anche da ex alunni.

È stato ritenuto giusto ed opportuno riservare largo spazio a chi in seno a questo Istituto rappresenta il passato, ma ciò ci ha ugualmente consentito di non trascurare la parte di chi partecipa alla vita dell'Istituto con lo sguardo rivolto all'avvenire. Partendo dal Provveditore Niccolò Piccini, che per primo volle la creazione in Grosseto di un Istituto Agrario, come descritto nelle pagine successive, abbiamo voluto ricordare gli amministratori, i presidi e tutti coloro che hanno dedicato attenzioni ed energie a questa scuola per farla crescere e per farle compiere degnamente l'importante ruolo tecnico didattico ed educativo che le compete.

Ma sono soprattutto i suoi 1355 ex allievi che avranno il piacere di ritrovarsi in questo volume ad essere i principali protagonisti della pubblicazione. Potranno qui ritrovare una bella, importante, memorabile parte della loro storia.

Leggendo queste pagine, guardando le numerose foto in esse contenute, frugando tra i ricordi della lunga memoria gli ex allievi, rivivranno una parte dei loro anni verdi. Probabilmente proveranno le stesse emozioni che ho provato io nel rivedere nel corso della ricerca e della raccolta di dati o documenti storici dell'Istituto, anche una fetta del mio passato: occhi umettati e luccicanti, visioni remote di momenti sensazionali, fatte di ricordi, di volti amici, tra i quali alcuni non sono più tra noi. Sono proprio le figure delle persone scomparse, che avendo trasferito in noi insegnamenti ed esperienze di vita ci fanno sentire più forte il legame che ci unisce all'Istituto Agrario. Grazie ad esso ci siamo incontrati, abbiamo avuto rapporti di lavoro e possibilità di crescita. Molti degli alunni che si sono avvicinati in tanti anni li ricordo con affetto e nostalgia. In gran parte si sono mostrati capaci e volenterosi ed hanno saputo innescare in me lo stimolo continuo per aggiornarmi ed approfondire le mie conoscenze. Grazie alle loro capacità ed al loro impegno hanno saputo degnamente onorare l'azione didattica dell'I.T.A. Infatti molti di essi occupano posti di rilievo nel settore scolastico medio ed universitario, nel mondo del lavoro ed in quello dell'Amministrazione Pubblica.

Con la presente pubblicazione abbiamo voluto fare un modesto tentativo di raccogliere un percorso storico di dieci lustri in ciascuno dei quali i periti agrari diplomatisi in questo Istituto si possono ritrovare ed, attraverso queste pagine, rivivere l'atmosfera gioiosa, viva, vitale, ricca di progetti e di speranze, che nel pieno vigore della giovinezza ciascuno di noi ha vissuto.

Mi auguro che la lettura delle notizie e le immagini delle fotografie qui riportate, siano un fatto che interessi non soltanto la vista, ma anche il cuore di quanti hanno operato in questa sede. Per i lettori non coinvolti sentimentalmente alla storia dell'I.T.A. mi auguro che questo cinquantenario li faccia avvicinare con apprezzamento alla realtà di questa scuola.

Altro augurio preminente è quello rivolto agli operatori agricoli, ai professionisti del ramo, ai rappresentanti amministrativi, sindacali, scolastici degli enti locali, affinché compenetrino nel significato e nel ruolo che questa istituzione scolastica ha avuto nel passato e che si propone avere nel futuro nel campo dell'agricoltura.

Sono convinto che l'attività scolastica, oggi più che mai legata al mondo dell'agricoltura, continui, tramite le sue attività di informazione e ricerca, ad essere momento di crescita e di stimolo all'agricoltura maremmana. Ringrazio il gruppo di lavoro che ha redatto l'opera, il personale di segreteria, i responsabili degli archivi che ci hanno fornito le notizie e tutti coloro che con articoli, foto e materiale informativo hanno collaborato alla realizzazione del presente volume.

IL PRESIDE
(Vincenzo Gentili)

L'I.T.A.S. oggi



Una riflessione sul nome di Leopoldo II assegnato all'I.T.A.S. di Grosseto

Ame, esattamente venti anni fa, non riuscì. Ero allora preside incaricato dell'Istituto Tecnico Commerciale di Follonica, una cittadina che in sostanza deve la sua stessa esistenza e il suo passato sviluppo siderurgico ai Lorena -per non dire della bonifica e dell'appoderamento¹ del suo territorio -e proposi d'intitolare la scuola, da poco istituita, a Leopoldo II di Lorena.

Il perché della proposta, che era maturata d'intesa con gli organi scolastici, è perfino superfluo raccontarlo, ai nostri giorni. Ma il Sindaco di Follonica, cioè della cittadina che oggi sembra quasi voler rivendicare una priorità di affetti e reminiscenze per il Granduca "Canapone", mi rispose testualmente (era nel suo diritto) che poneva il suo veto, perché l'ipotesi avanzata non era "pregnante di significato per le giovani generazioni".

In venti anni cambiano però molte cose e molti modi di pensare: con il Sindaco di Grosseto, per esempio, e con altre personalità, mi son trovato a partecipare all'importante Convegno di studi sul tempo dei Lorena, così come ho avuto il piacere di accompagnare l'ultimo discendente di Leopoldo in una sua recente visita alle ex Tenute granducali di Alberese e Badiola.

Con l'Associazione pro-loco di Grosseto ci stiamo inoltre adoperando perché il desiderio espresso nel testamento spirituale di Leopoldo II, che sia eretta una semplice croce in sua memoria nella strada di Badiola, diventi una realtà almeno 119 anni dopo la morte del Sovrano. Ma per dire quanto sia giustificata la scelta d'intitolare a Leopoldo II di Lorena l'Istituto Tecnico Agrario di Grosseto, una Scuola che già compie 50 anni, non è di certo sufficiente una paginetta vergata dal direttore di una rivista storica "locale", né lo sarebbero dieci pagine. I 34 anni del buon governo leopoldino, un'amministrazione saggia e illuminata, furono improntati da elevate competenze tecniche e da una partecipazione di Leopoldo sempre diretta, sempre sofferta, alle vicende del Granducato e a quelle particolari della prediletta Maremma. Rimando perciò chiunque desideri giungere a una corretta valutazione dell'opera di Leopoldo II ai carteggi dello stesso Granduca con i suoi ingegneri, ai suoi diari, alla copiosa e probante letteratura dovuta agli illustri amici Barsanti e Rombai, ai volumi di prossima uscita sugli studi presentati al recente Convegno regionale, al bel libro di Paolo Bellucci, e così via.

Per mio conto, da preside a riposo d'Istituto tecnico e da cultore di storia "locale", non posso che plaudire alla scelta operata dall'Istituto Tecnico Agrario di Grosseto, per il quale formulo ogni augurio di elevate fortune.

Beppe Guerrini

Ultime parole del Testamento di Leopoldo II di Toscana

"Dico addio alla Toscana, affetto del mio cuore, oggetto di ogni mia cura. Pregherò il cielo per Lei. Ringrazio tutti quelli che nel lungo tempo che la governai mi mostrarono amore come a padre e quelli che in governare mi prestarono aiuto.

Vi raccomando la Toscana; la fortuna Sua sia la vostra gloria; l'amore per Lei premio alle vostre cure. La Maremma la prima inferma, bisognosa di assistenza, bella e ricca di speranze. Se tu, Figlio, torni in quelle contrade poni in sulla via detta di Badiola, presso Grosseto una pietra ed una croce sola, e siavi scritto: Pregate per Leopoldo Secondo Granduca di Toscana".

(Da testamento di Leopoldo II Schlackenwerth-Boemia - 16 luglio 1867)

I.T.A.S. Leopoldo II di Lorena Grosseto

CINQUANT'ANNI
1938-1988

Il 16 ottobre 1938 iniziò la sua attività il Regio Istituto Tecnico Agrario, istituito con D.L. n.2038 del 21 settembre 1938.

Tale decreto realizzava l'opera delle forze economiche e politiche della Provincia di Grosseto e anche del Provveditore Niccolò Piccinni il quale, fin dai primi giorni del suo nuovo incarico, sentì urgente "la necessità di dare incremento all'istruzione agraria" nella Provincia e si prodigò con convocazioni delle autorità politiche e amministrative provinciali, con continue sollecitazioni al Ministero, convinto "della necessità di un Istituto Tecnico Agrario in questo capoluogo, che è anche il centro della Maremma, cioè il centro di una zona di duemila chilometri quadrati di terre bonificate o in corso di bonifica..." "La bonifica delle terre di Maremma, che sta tanto a cuore al Governo, dovrà essere valorizzata e perfezionata dalla tecnica preparazione di dirigenti e di lavoratori agricoli".

In effetti, dopo la stasi dovuta alla guerra (1915/18), ed ai problemi del dopoguerra, con la legge del 24/12/1928 n.3134 sulla bonifica integrale, si era dato incremento non solo al prosciugamento delle paludi sia con l'antico sistema per colmata che con quello nuovo ad opera di idrovore, ma soprattutto si era provveduto alla creazione di strade, acquedotti, case rurali, opere irrigue, elettrificazione delle campagne ecc. L'opera di risanamento della Maremma, gestita ormai dal Consorzio Bonifica, fu completata con l'escavazione di nuovi canali, la costruzione di argini, l'apertura di strade di bonifica e poteva dirsi praticamente conclusa al momento dello scoppio della seconda guerra mondiale.

Infatti il progredire delle bonifiche, iniziate nel 1766 da Pietro Leopoldo, aveva favorito nelle campagne un insediamento che doveva essere il presupposto per la rinascita della Maremma ed il superamento delle difficili condizioni socio-ambientali. Tale forma di insediamento, soprattutto a mezzadria, aveva avuto un impulso decisivo già nel primo ventennio del nuovo secolo.

Nel censimento del 1930 risultano esistenti nella Provincia di Grosseto n.5347 aziende condotte a mezzadria, di cui 1461 con superficie fino a cinque ettari, 1109 da cinque a venti ettari, 2515 da venti a cento ettari e 192 di oltre cento ettari.

A questo punto il processo di colonizzazione a mezzadria della Maremma poteva dirsi concluso, la produzione agricola era in continuo aumento, le condizioni ambientali e di vita dei contadini decisamente migliorate, la malaria, grazie al chinino, quasi scomparsa.

In questa esemplificata realtà, il Provveditore Piccinni si prodigò per la creazione di un Istituto Tecnico ad indirizzo agrario.



Follonica Novembre 1939. Il Preside Coscia, la prof.ssa Minniti, il prof. Canonaco

Quando, ai primi del 1938, venne a conoscenza che l'Amministrazione Provinciale voleva rivendere una sua proprietà in Follonica, acquistata dal soppresso Patronato per i figli di contadini morti in guerra ed in cui era una scuola pratica di agricoltura, egli sollecitò di nuovo le autorità sia locali che ministeriali per tale istituzione in questa cittadina, essendovi il terreno disponibile. E questa volta il Provveditore poté dire "finalmente, per l'anno scolastico 1938/39, nel piano delle nuove istituzioni scolastiche concordato dai Ministeri della Educazione e della Finanza e approvato dal Duce, fu compresa per questa Provincia l'istituzione di R. Istituto Tecnico Agrario, con sede in Follonica perchè potesse servire anche alle esigenze di tale ramo di istruzione tecnica nelle limitrofe province di Siena, Pisa e Livorno".

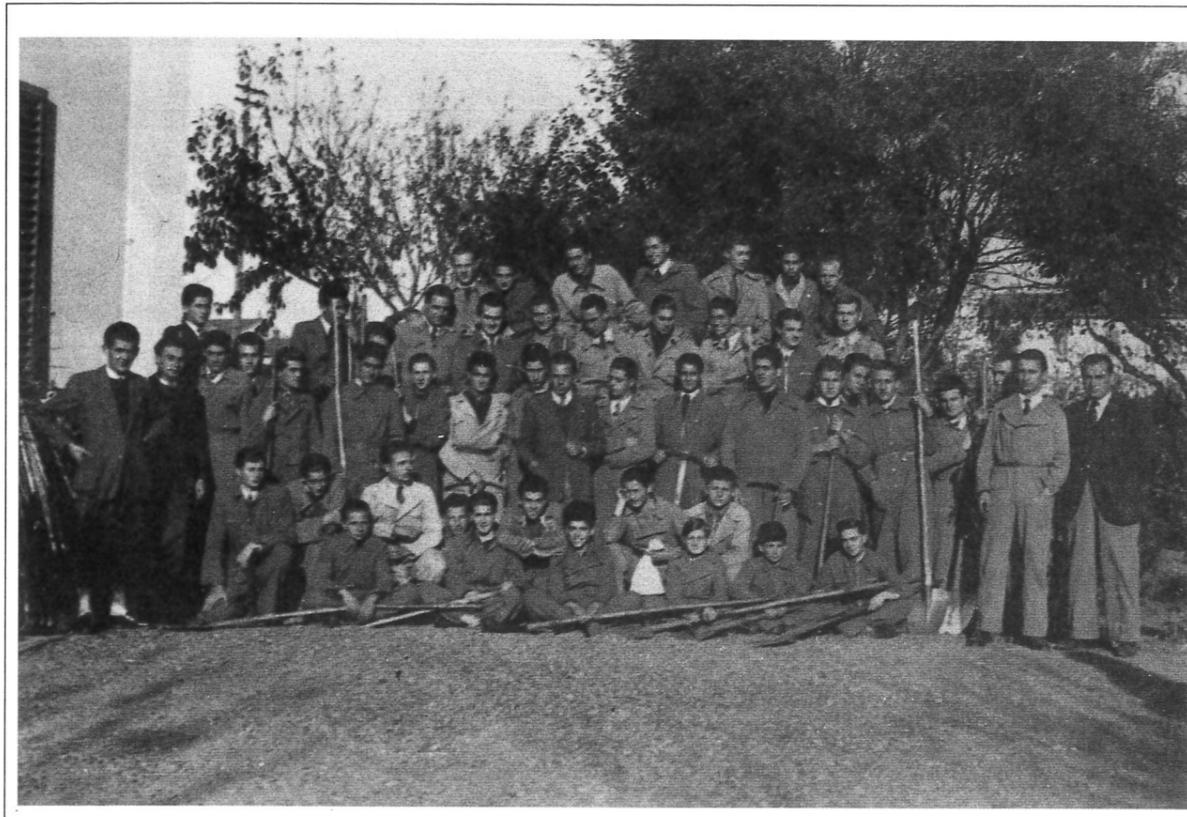
Così il 16 ottobre 1938 iniziò l'attività del nuovo Istituto nei pochi locali del Corso di Avviamento Professionale di Follonica, poichè la costruzione di un nuovo edificio era stata impedita da motivi economici. Poco più di un mese dopo, esso venne trasferito nella Villa Baldini, in via Marconi, appositamente presa in affitto.

Le solenni cerimonie di inaugurazione ufficiali vennero fatte con grande affluenza di persone e di autorità la domenica 27 novembre 1938. Lo stesso Ministro Bottai visitò l'Istituto. Era preside il Prof. Gildo Coscia, nato a Voghera nel 1896, laureato in Scienze Agrarie presso l'Istituto Superiore di Agricoltura di Milano, il quale tenne la presidenza dalla fondazione fino al 1945.

Sebbene formata da pochi ambienti, la villa fu sufficiente alle prime necessità dell'Istituto dal momento che gli alunni iscritti erano solamente 24 e distribuiti in due classi: 16 al corso preparatorio e 8 alla prima classe. Il Preside così scriveva: "aule e uffici sono abbastanza ampi, sani e ben illuminati", inoltre, con i primi fondi avuti, venne acquistato il materiale didattico e scientifico indispensabile agli insegnanti per illustrare le proprie lezioni, per cui queste ultime si svolsero "fin dall'inizio, con la massima regolarità e senza interruzioni di sorta, sia pure con un certo sacrificio da parte del poco personale assegnato all'Istituto". Semmai, "non avendo l'Amministrazione Provinciale consegnato una vera e propria azienda Agraria, le esercitazioni pratiche



Il Preside Coscia nella sede di Follonica



Follonica 1938-39





Follonica 1941-42

di campagna si svolsero nell'appezzamento di terreno annesso al fabbricato. Tale appezzamento della superficie di circa ettari due che trovavasi allo stato di completa incoltura, venne sollecitamente dissodato, sistemato e coltivato prevalentemente ad orto-frutteto. Anche l'Educazione Musicale degli alunni fu particolarmente curata tanto che venne organizzato un Concerto vocale ed instrumentale. I risultati degli scrutini e degli esami furono soddisfacentissimi giacchè dei 22 allievi presenti alla fine dell'anno scolastico, ben 17 di essi ottennero la promozione alla classe superiore.

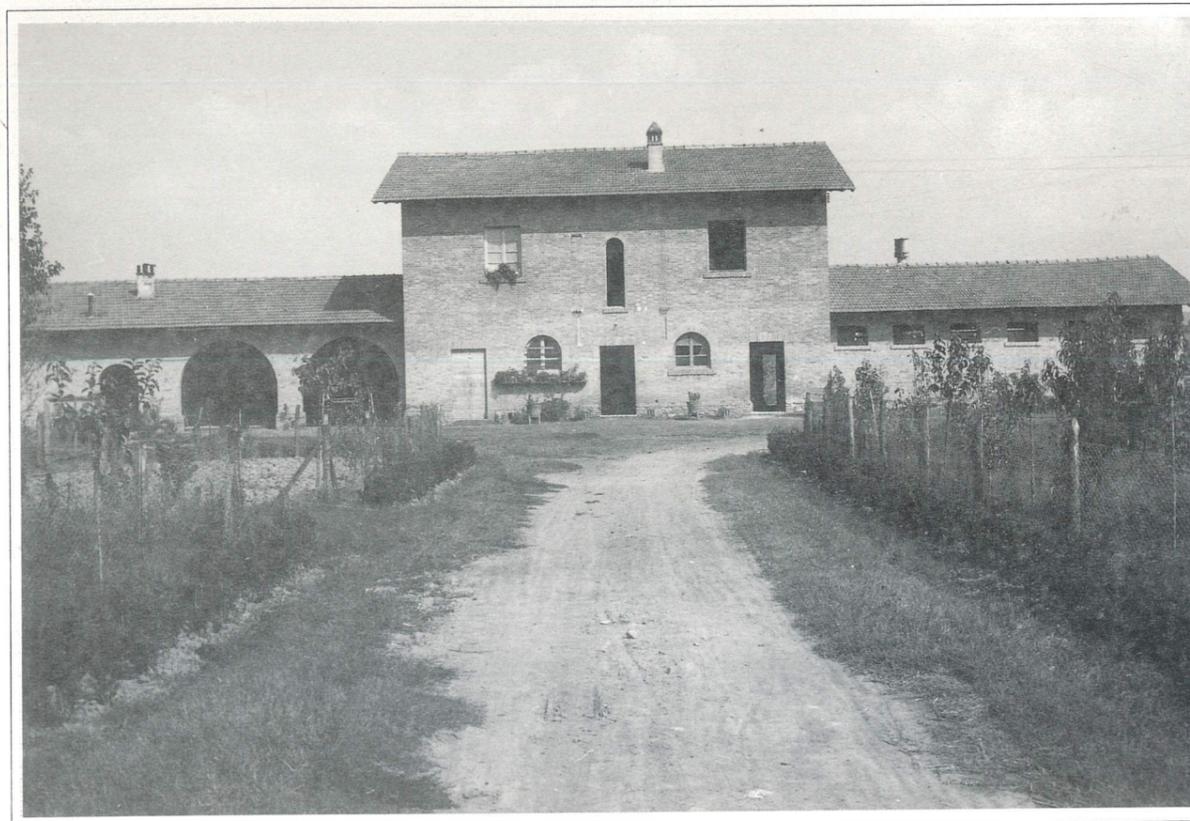
Per la Cassa Scolastica vennero accantonate e depositate in un libretto a piccolo risparmio del Monte dei Paschi di Siena in Follonica, L. 46.

Superate le inevitabili difficoltà del primo anno di vita, pur sempre in via di assestamento e completamento, nell'anno scolastico 1939/40, l'Istituto cominciò ad organizzarsi, i corsi aumentarono da due a quattro con 48 alunni. Si provvide ad aumentare il materiale didattico e scientifico: "Aule e Gabinetto di chimica furono ricavati adattando parte di un esistente capannone macchine, ed il tutto fu arredato in modo decoroso e sufficiente alle necessità scolastiche. Le esercitazioni pratiche di campagna si svolsero nell'orto-frutteto annesso all'Istituto. Oltre alle normali esercitazioni relative alle piante erbacee e da frutto, gli alunni provvidero anche all'impianto di un, sia pur modesto, orto botanico nel quale figuravano le più importanti piante industriali ed autarchiche; vennero inoltre allestiti un pollaio ed una razionale conigliera, mentre non vennero trascurate le branche relative alla floricoltura ed alla apicoltura. L'attività dell'Istituto, in questo secondo anno di vita, si concretizzò poi in occasione della "1ª giornata della tecnica", manifestazione che richiamò all'Istituto stessa numerosa popolazione. I programmi sarebbero stati svolti interamente, se la chiusura anticipata dell'anno scolastico non ne avesse creata l'impossibilità. Era purtroppo iniziata la seconda guerra mondiale.

In data 17 settembre 1940, con provvedimento del Ministero della Pubblica Istruzione, venne disposto il trasferimento dell'Istituto da Follonica al capoluogo di Grosseto, dove venne ospitato in un'ala del primo piano dell'edificio scolastico della Scuola Tecnica Industriale, fuori Porta Vecchia. Malgrado la ristrettezza del tempo e della contemporaneità degli esami, il trasferimento fu compiuto in tempo utile, cosicché l'Istituto, adattato come si poteva, nei locali avuti in consegna, poté, il 16 ottobre 1940, iniziare per la prima volta con tutte e cinque le classi, regolarmente le lezioni.



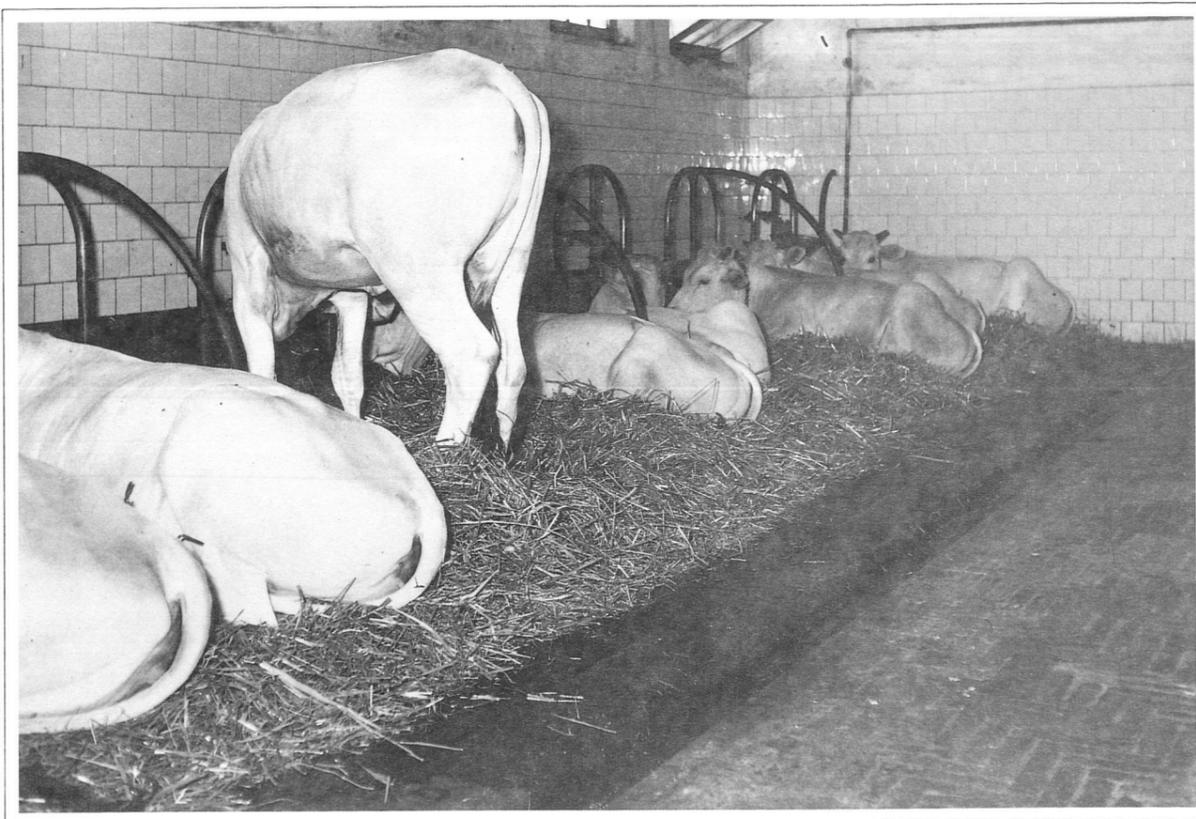
I primi studenti



1943-44 Casa colonica "Podere Risorgimentale"

Laboratorio di Agraria





Stalla bovini "Podere Risorgimento"

Le esercitazioni pratiche, invece, non poterono avere inizio prima del gennaio 1941, epoca in cui fu permesso ai tecnici ed agli allievi di accedere al podere "Risorgimento", poi acquistato dall'Amministrazione Provinciale e concesso in uso all'Istituto. Non avendo tale azienda nè casa colonica, nè bestiame, nè piante da frutto, nè macchine agricole, in questo primo anno si sopperò a tale carenza con frequenti visite alle aziende private, dove gli alunni, diventati ormai 72, poterono esercitarsi in tutte quelle operazioni che non potevano essere svolte altrimenti.

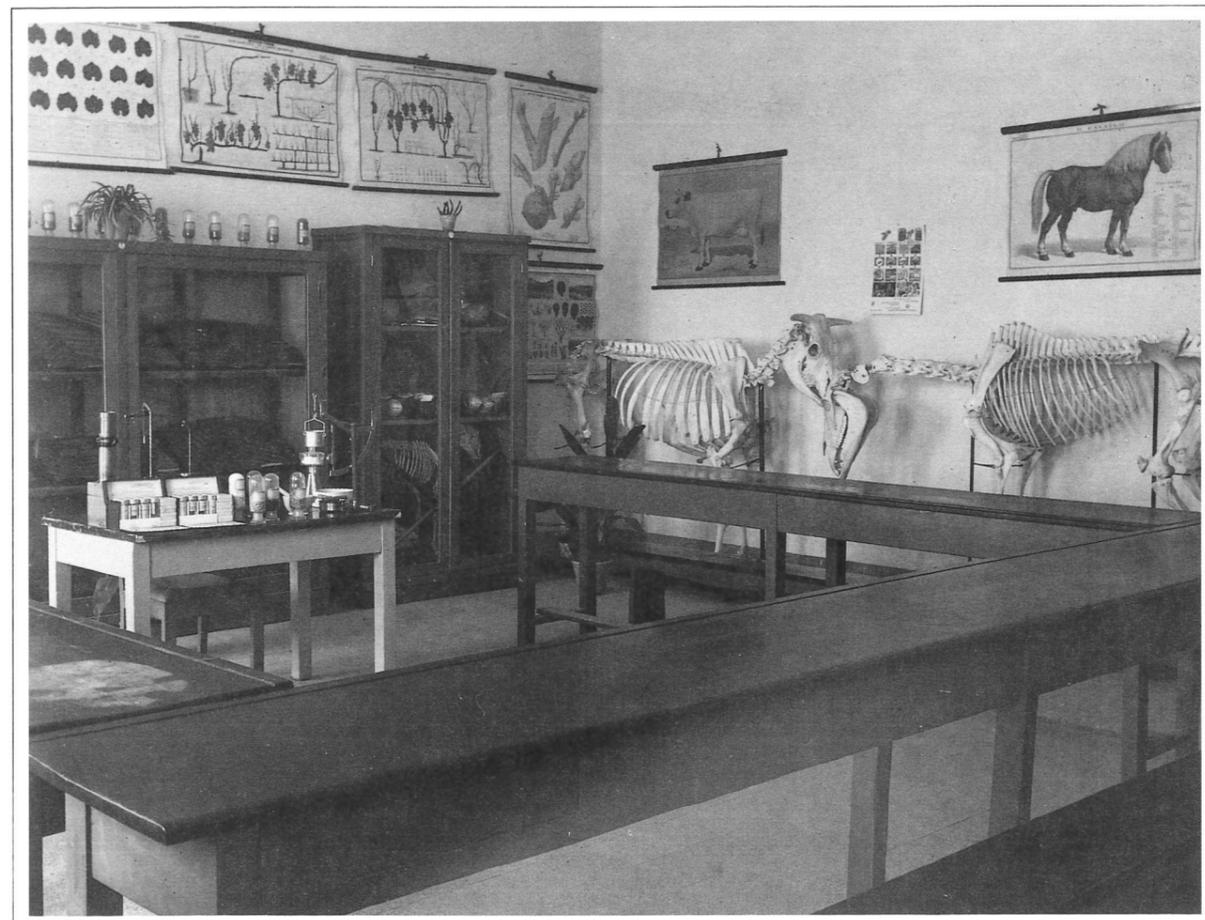
Sui motivi di tale trasferimento l'allora Provveditore Piccinni che già aveva tanto fatto per la creazione dell'Istituto, in una sua relazione precisa che "l'idea del trasferimento è venuta dallo stesso Ministero, per via di considerazioni e valutazioni esclusivamente di carattere ed interesse tecnico". Rifiutando così l'accusa di avere influenzato questa decisione, affermando di aver solamente assecondato l'idea venuta dai "Superiori Uffici", si augurava che le autorità grossetane assicurassero "al detto Istituto in Grosseto condizioni di vita più adeguate alla sua importanza e le maggiori possibilità di efficienza". Il Provveditore, in effetti, aveva da una parte semplicemente sollecitato il Comune di Follonica ad attrezzare meglio il locale Istituto Agrario e dall'altra il Ministero affinché trasformasse la Regia Scuola Tecnica Industriale di Grosseto, non più frequentata perchè già sufficiente il corso triennale della Regia Scuola di Avviamento, da industriale in agraria. Infatti "una Scuola Tecnica agraria in Grosseto, con indirizzo specializzato per la olivicoltura, potendosi dare a questa coltura nella provincia di Grosseto il massimo incremento, e con un corso aggiornato di meccanica agraria, sarebbe un provvedimento vantaggioso anche per la sua maggiore aderenza agli interessi prevalenti dell'economia rurale della provincia".

La stampa dette ampio risalto a tale trasferimento, giustificato dalla centralità del capoluogo: "Grosseto, infatti, oltre ad essere il Capoluogo della provincia, per la sua posizione e per la disposizione delle linee percorse dai servizi pubblici di trasporto, può considerarsi come situata al centro di una raggiera di comunicazioni ferroviarie ed automobilistiche". Per quanto riguarda l'azienda venne deciso, dopo varie trattative, l'acquisto di un terreno: "della superficie di circa ha 25, ara 80, ca 98" facente parte del podere "Risorgimento" della tenuta Gorarella alla periferia di Grosseto. Questo era grosso modo delimitato dalla Via dei Barberi (a levante), a sud dell'ex Canale Ximenes (all'altezza della Fornace Galigani e Bartolozzi) e dalla via Aurelia ad Ovest. Il terreno era "di natura argillosa, profonda, fertile....da dividere in due categorie: la prima seminativo arborato e la seconda da orto".



1953 Esercitazione di Meccanica Agraria

1951 Gabinetto di Agraria e Zootecnia





"Orto di Lino"

L'anno scolastico 1941/42, inaugurato con una semplice cerimonia, dato il grave momento storico, iniziò con la consueta regolarità. Vi fu un deciso incremento di iscrizioni, con la presenza di 97 alunni, di contro non vennero concessi nuovi locali per cui vennero utilizzati anche i corridoi per sistemarvi il nuovo materiale didattico, acquistato specialmente per Agraria, Topografia e Zootecnia e molto ammirato dai cittadini insieme a pannelli e disegni degli alunni nella riuscita "Giornata della Tecnica".

La presidenza, tenuta per incarico dal Prof. Emanuele Naldini (Docente di Agraria), venne riassunta il 1 aprile 1942 dal Prof. Coscia, in seguito al suo rientro dal fronte.

Nell'anno scolastico 1942/43, essendo nel pieno dei tragici giorni della guerra, molti alunni dovettero abbandonare la scuola perchè richiamati e vennero a mancare anche alcuni insegnanti. Con tutto ciò aumentò il numero degli iscritti (133), tanto che fu necessario lo sdoppiamento del corso preparatorio con due turni di lezione, per evitare così anche di dover arredare nuove aule "cosa che sarebbe stata d'altronde assai difficile data la difficoltà del momento."

Il momento non era certo dei più facili, infatti le lezioni subirono una prima interruzione di due mesi, come venne stabilito dal Ministero, ed un'altra di una settimana in seguito al bombardamento su Grosseto del lunedì di Pasqua del 1943. "Bombe, spezzoni e mitraglia seminarono ovunque distruzione e morte; alcuni spezzoni caddero anche nel cortile dell'Istituto senza causare vittime nè danni gravi....Anche nel podere dell'Istituto caddero ben 18 bombe di grosso calibro e varie decine di spezzoni, producendo considerevoli danni alle coltivazioni e meno gravi alla casa colonica in costruzione". Dopo questa breve interruzione le lezioni ripresero limitatamente alle ore antimeridiane. Ma la frequenza alle lezioni, dato il drammatico momento, fu discontinua sia per le facilmente immaginabili difficoltà nei trasporti, sia perchè molti allievi dovettero lasciare l'Istituto per ragioni di carattere militare. Gli insegnanti perciò completarono al più presto i programmi, in vista di una chiusura anticipata della scuola, conclusasi il 19 maggio 1943.

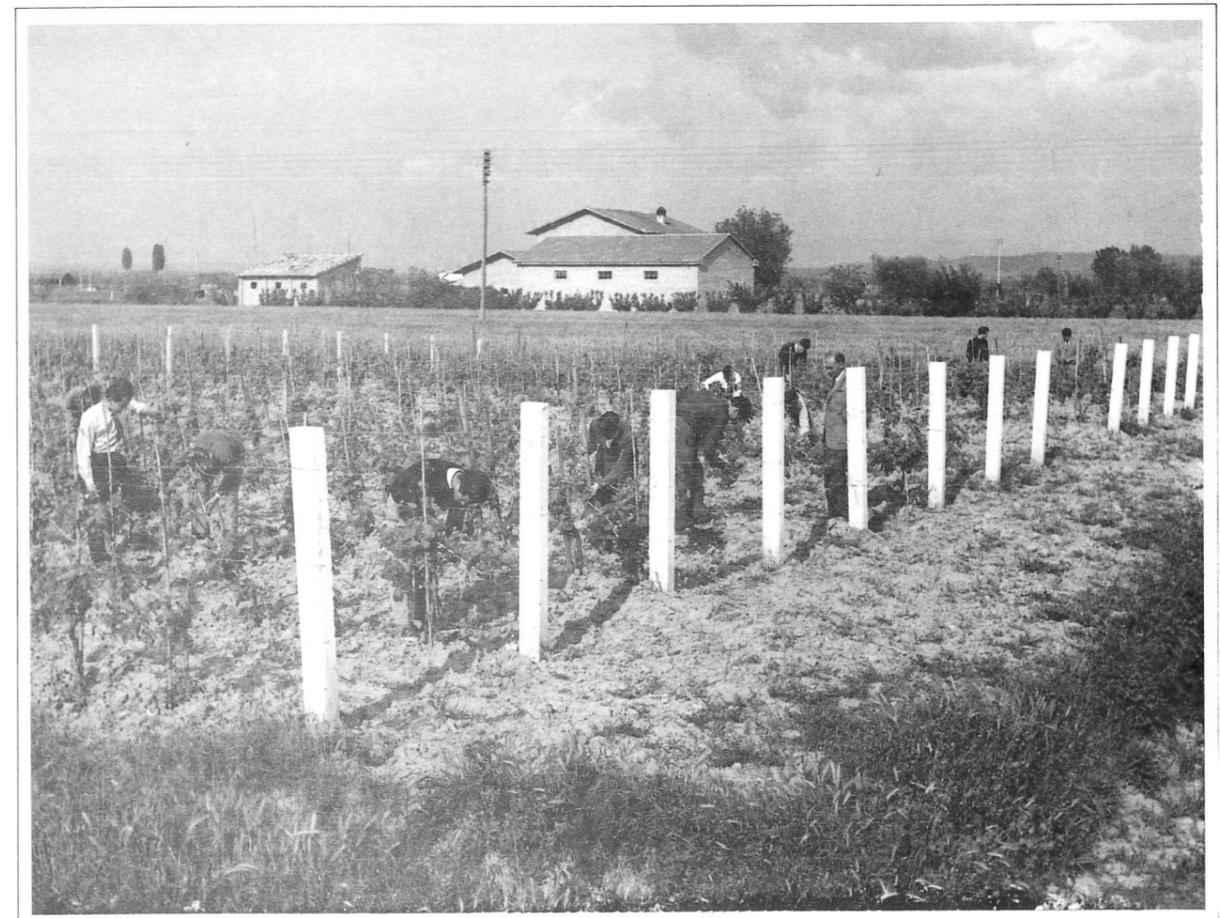
In effetti "l'Istituto Agrario non cessò un sol giorno di vivere e funzionare mentre la cittadinanza evacuava Grosseto e mentre Uffici e famiglie di funzionari sfollavano", inoltre, malgrado che i locali dell'Istituto venissero "adibiti ad alloggio di truppe italiane e tedesche prima, e di operai dopo, tutto il materiale didattico e scientifico venne salvato e trasportato in luogo che si ritenne sicuro; ciò appunto per la continua presenza e per l'assidua vigilanza esercitata specialmente dal Segretario Polverini Pietro e dal Preside".

L'Azienda Agraria venne completata con la casa colonica.



Pescheto

Vigneto





Esercitazioni

Per tutto l'anno 1943/44, a causa degli eventi bellici, l'Istituto non poté iniziare né svolgere regolarmente le proprie lezioni. Con tutto ciò molti alunni si iscrissero ugualmente (N.91) ed, a seguito di disposizioni e accordi intervenuti con il Provveditorato, ebbero continua assistenza dal corpo insegnante che si mise a loro completa disposizione per una preparazione ad eventuali sessioni di esami.

“A Follonica per esempio dal 15 novembre 1943 al 15 marzo 1944, giorno della 1ª incursione aerea sulla città, funzionò un corso collettivo di assistenza tenuto dal prof. Naldini Emanuele ai numerosi allievi colà residenti“. Nell'Istituto pertanto si svolsero dal 23 marzo al 1 aprile 1944 “colloqui di accertamento di profitto“ mentre le lezioni terminarono il 30 aprile 1944.

Nell'anno scolastico 1944/45, dopo il passaggio del fronte (giugno 1944), invece l'Istituto riprese a funzionare quasi regolarmente.

Durante tale periodo fu incaricato della presidenza il prof. Emanuele Naldini. Le lezioni furono però interrotte per circa 20 giorni a causa dell'inondazione della città del 2 novembre 1944, quando le acque raggiunsero i tre metri di altezza. In seguito a ciò molti locali dell'Istituto vennero occupati da famiglie di sinistrati per cui si verificò una grave carenza di aule tanto che furono istituiti doppi turni in quelle poche rimediate alla meglio. Considerate tutte le difficoltà dovute ai drammatici momenti storici di quegli anni, l'Istituto con tutto il suo personale ed i suoi 142 alunni nel complesso funzionò.

Nell'anno 1945/46 e fino al 1958 assunse la presidenza dell'Istituto il prof. Michele Messina, nato nel 1885 in provincia di Siracusa e laureato in Scienze Agrarie presso l'Istituto Superiore di Agricoltura di Portici (NA).

Erano anni difficili questi dell'immediato secondo dopo-guerra. In effetti nel complesso della Provincia di Grosseto aumentò il numero di coloro che proseguivano gli studi, mentre le strutture non erano altrettanto idonee, anche se si cercava di sopperire alle carenze in ogni modo e con tanta buona volontà da parte di tutti. In particolare l'Istituto sentiva la mancanza di un'ideale sistemazione e soprattutto di un convitto che avrebbe agevolato la frequenza di coloro che abitavano lontano dal capoluogo.

Che la situazione fosse insostenibile, lo aveva constatato nel 1946 lo stesso Ministero, minacciando addirittura un trasferimento, se non fosse stata trovata un'adeguata e immediata soluzione. Ma non giunsero concrete risposte dalle Autorità locali, prese effettivamente dai mille problemi e difficoltà della scuola grossetana nel dopoguerra. In tutta questa realtà la popolazione sco-



Esercitazioni

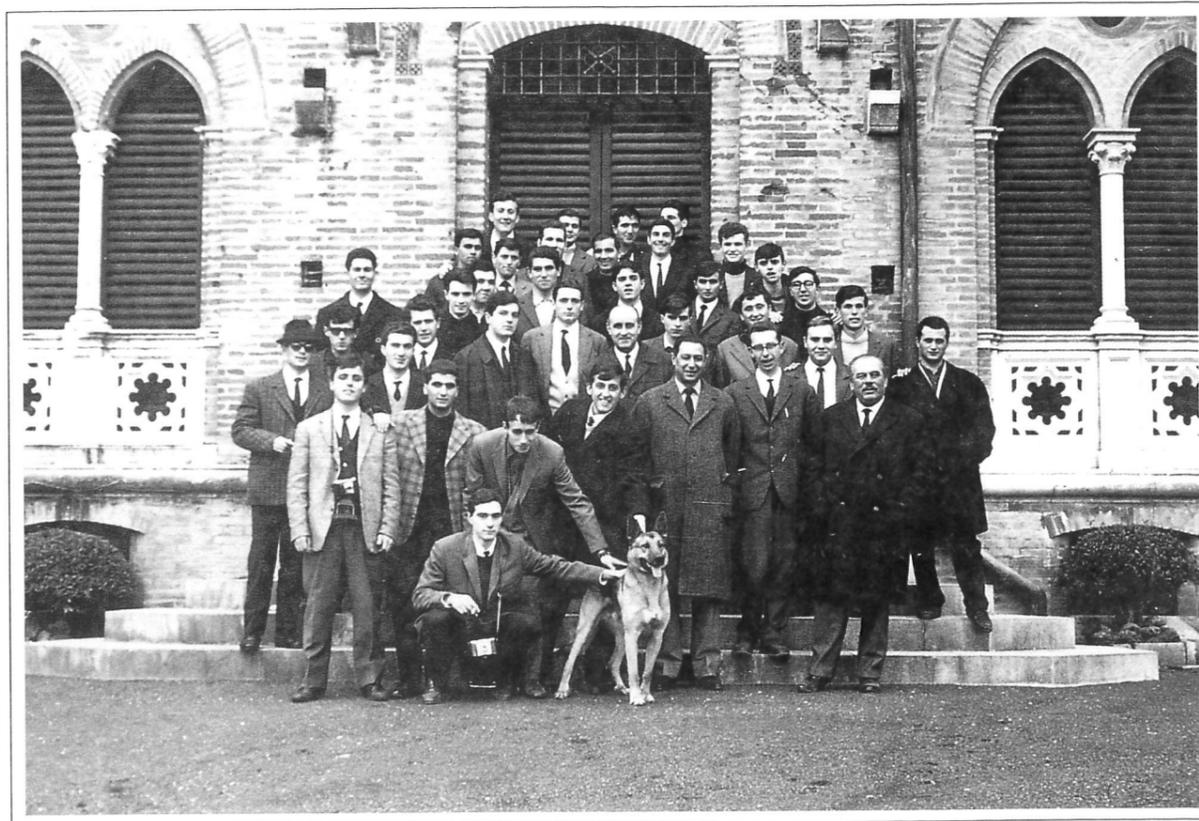




Laboratorio di chimica 1953

Laboratorio di agronomia 1953





1964 Gita scolastica a Brolio

lastica diminuì notevolmente, per cui dai 142 allievi del 1944/45 si passò ai 60 del 1951/52 in un lento, ma continuo calare, dopo la brusca discesa del 1946/47, quando dai 111 iscritti dell'anno precedente si passò alle 82 presenze.

Naturalmente la mancanza di un' adeguata sede e del convitto influiva su questa realtà, anche se si cercava continuamente di rendere i locali più idonei e attrezzati. Così, ad esempio, nell'anno 1949/50 venne migliorato il gabinetto di chimica, utilizzato anche dagli agricoltori locali che vi facevano analizzare campioni di terreno, di vino, di olio ecc. Venne allestito un nuovo ambiente per i laboratori di agraria e di zootecnia, che permettevano le esercitazioni anche in giornate piovose; ma erano del tutto inadeguati i laboratori di scienze, patologia vegetale, fisica, topografia e l'aula di disegno.

I primi mais ibridi introdotti nella nostra Provincia vennero sperimentati nell'Azienda Agraria che era dotata anche di un impianto per la lavorazione delle uve, migliorato con la successiva sistemazione della cantina (1950/51). Nell'anno precedente (1948/49) era stata invece sistemata la stalla bovina e acquistato un trattore.

Si arriva così alle 60 iscrizioni del 1951/52, mentre la richiesta di un fabbricato proprio rimaneva senza risposta, per cui persistevano gli stessi problemi e la stessa realtà. Addirittura venne avanzata la proposta da parte di Enti e cittadini di Follonica di riportare di nuovo la sede della scuola in questa cittadina (aprile-luglio 1952).

Invece per la provincia di Grosseto l'Istituto Tecnico Agrario stava diventando in questo particolare momento, più che mai un'esigenza, infatti aveva preso avvio la riforma fondiaria, in applicazione della legge stralcio (n.841 del 21/10/1950), mentre la popolazione attiva maremmana risultava impegnata per il 51% in agricoltura (censimento 1951).

Tale riforma prevedeva una redistribuzione della terra, in modo da garantire una maggior stabilità socio-economica ed un più adeguato sviluppo agricolo del territorio attraverso l'opera di bonifica e di trasformazione fondiaria, la creazione e la valorizzazione di infrastrutture sociali. Si erano così create le condizioni di base per aumentare la richiesta di formazione culturale e professionale in campo agrario nell'ambito del territorio grossetano. Infatti parte degli allievi diplomati in questo periodo e negli anni successivi entrò a far parte dei quadri tecnici dell'Ente di riforma e della cooperazione emergente.

Già infatti dall'anno 1952/53 si assistette ad un iniziale aumento delle iscrizioni, che andò gradualmente incrementandosi, acuendo però il problema della già nota inadeguatezza dei locali. I tentativi di avere una nuova sede, anche in questa circostanza, rimasero senza esito. In compenso nel 1953/54 venne

Gita scolastica a Ravenna



1964 IV A



1965-66 Gita scolastica



1966 l'alluvione

potenziata l'attrezzatura tecnica con l'acquisto di nuove macchine agricole, ormai tanto indispensabili nell'attività agronomica aggiornata e sulle quali gli alunni poterono così esercitarsi. Inoltre venne costruito un altro "silos" per maggiormente sviluppare e razionalizzare l'allevamento delle mucche da latte e vennero arredati i locali della tinaia e della cantina. Successivamente, nell'anno 1955/56, venne fatta una ricerca di acqua per uso irriguo nel podere e venne costruito un pozzo. Quindi l'Azienda venne ulteriormente potenziata con un impianto di irrigazione a pioggia, valido per 15 ha e venne fornita di quasi tutte le attrezzature necessarie alla vita di una moderna azienda agricola.

Invece era sempre più problematica la situazione dei locali scolastici, dato che gli alunni erano aumentati notevolmente, per cui si arrivò addirittura ad utilizzare come aula la stessa biblioteca. Dal 1954 infatti al 1957 si era passati dagli 86 ai 115 iscritti.

Nell'anno 1957/58 subentrò alla guida dell'Istituto il prof. Antonio Canonaco il quale era in questa scuola fin dal lontano ottobre 1938, come titolare della cattedra di scienze naturali e patologia vegetale. Nato ad Avola (Siracusa), nel 1911, si era laureato in Scienze Agrarie presso la Facoltà di Agraria di Portici (NA). In quest'anno le classi divennero sette, collocate, però sempre negli stessi locali, mentre l'Azienda venne ulteriormente potenziata, anche con la costruzione di una casa per l'abitazione dell'ortolano e venne impostata una avicoltura didattico-dimostrativa. Venne inoltre impiantato un oliveto intensivo, secondo le nuove concezioni tecniche e fu impostata una collezione di piante da frutto di specie e di forme di allevamento diverse.

La preparazione tecnica del corpo docente, anche negli anni successivi, fu utilizzata per consulenze e corsi professionali agli agricoltori della provincia. In questi anni inizia e continuerà per oltre un decennio, quella quasi tradizionale presenza di diplomati presso la Scuola Superiore di Studi Universitari "A. Pacinotti" di Pisa che produrrà, fra gli altri laureati, molti docenti universitari.

Nell'anno 1963/64 la popolazione scolastica subì una brusca flessione, passando dai precedenti 123 iscritti agli 86; calo che proseguì nel 1964/65 toccando i 77 presenze. La stessa stampa locale dava risalto a questo fatto, rammaricandosene, data la buona considerazione dell'Istituto. Questo fenomeno derivava dalla stessa riduzione degli addetti all'agricoltura per il mito dell'industrializzazione del 1960, dall'istituzione dell'Istituto Tecnico Industriale ed anche dalla mancanza di una sede idonea e di un convitto. Eppure



1966 l'alluvione

proprio in questi anni l'Amministrazione Provinciale aveva deliberato l'acquisto di un'altra azienda in cambio dei 25 ha, ormai a ridosso della città e sui quali avrebbe costruito il nuovo plesso dell'I.T.A.S. con il convitto, l'I.T.I. ed il Liceo Scientifico, progetto poi conclusosi con la realizzazione della "Cittadella degli Studi".

Inoltre sempre nell'anno scolastico 1963/64, a spese del Consorzio Bonifica Grossetana, venne realizzato un impianto di irrigazione a scorrimento che consentiva di irrigare quasi tutta l'Azienda. La sistemazione del laboratorio di Agraria consentì di tenere nello stesso anno su richiesta dell'Ente Maremma un corso di aggiornamento di tecnica irrigua a cui parteciparono trenta tecnici dell'Ente stesso. Docenti universitari tennero agli allievi delle quinte classi delle lezioni organizzate dall'Unione Coltivatori Diretti. Continuavano così ad essere incoraggiati i contatti della scuola con il mondo operativo, come del resto nei successivi anni scolastici.

Si arriva così all'anno 1966/67, quando la disastrosa alluvione di Grosseto del 4 novembre distrusse quasi completamente l'Azienda, portando via attrezzature e opere, sommergendo le piante e cancellando in poco tempo tutto il paziente lavoro di anni. Soltanto nel maggio del 1968 fu possibile iniziare i lavori di ripristino dell'Azienda poiché il fango lo impediva. Purtroppo non fu possibile riattivare gli allevamenti, data la vicinanza dei fabbricati urbani. Tuttavia, nonostante gli immaginabili problemi e ricordando che l'Istituto si trovava sempre negli stessi carenti locali di Piazza de Maria, le lezioni si svolsero regolarmente e furono fatte varie visite guidate. Sempre in quest'anno, per interessamento del Preside e con l'appoggio del Provveditorato, l'Amministrazione Provinciale bandì ben 28 borse di studio per incrementare le iscrizioni.

Nel 1969 si diplomò la prima allieva nella storia dell'I.T.A.S. di Grosseto: Maria Carmen Fratangeli. Intanto incominciò di nuovo un incremento degli alunni che furono 141 nell'anno 1969/70 e che nelle assemblee studentesche lamentavano vivacemente l'insufficienza dei locali. Sempre in questo anno iniziarono le opere di trasformazione della nuova azienda, data in dotazione all'I.T.A.S. dalla Provincia nell'anno precedente, come già deliberato. Tale Azienda, posta in località "Macchiascondona", nel comune di Castiglione della Pescaia, di circa 80 ha, era in condizioni "deplorabili", per cui occorrevano decisivi interventi e finanziamenti. Tali opere di trasformazione, iniziate con incisività, fecero sì che in pochi anni di gestione, l'Azienda cambiasse volto con un nuovo impianto di irrigazione e la messa a dimora di dodici ettari di pescheto specializzato e sei ettari di vigneto. Purtroppo, la distanza di detta azienda dall'Istituto non consentiva un soddisfacente uso didattico.

Intanto si stava ormai concretizzando la soluzione del problema della sede, in quanto finalmente nell'anno scolastico 1970/71 iniziarono i lavori per il nuovo edificio che avrebbe ospitato in maniera adeguata la sempre più numerosa popolazione scolastica (156 iscritti).

Nell'estate del 1972 venne consegnato il nuovo fabbricato nella "Cittadella degli Studi", sede propria dell'Istituto. L'anno successivo iniziò così in tale plesso scolastico, costituito oltre che dagli uffici, da dieci aule normali, sei speciali, sei laboratori e da una palestra. Finalmente il personale

docente e non docente e gli alunni potevano operare in un ambiente funzionale, anche se già mancava un'aula. Infatti stava continuando il notevole incremento delle iscrizioni per cui si passò dai 211 alunni del 1972/73 ai 271 del 1973/74, rendendo così carente anche il nuovo Istituto e più faticoso il normale svolgimento dell'attività didattica. Nell'azienda invece dall'anno scolastico 1970/71 fino al 1977, particolare attenzione fu posta al settore della floricoltura. Ponendosi finalità didattico-dimostrative e di stimolo a nuove scelte culturali e professionali degli studenti, fu dato un certo spazio alla coltivazione all'aperto della rosa, del garofano e del gladiolo. Tale esperienza permise per la prima volta ad alcuni studenti, in prevalenza ragazze, di seguire il settore anche nel periodo estivo, dietro opportuna remunerazione. Un esempio felice di offerta per i giovani da parte della scuola di professionalità e di occupazione estiva nel settore dell'agricoltura. La stessa attenzione riservata al giardinaggio fu dedicata alla creazione di ampi spazi verdi che fanno oggi accogliente cornice al plesso scolastico dell'Istituto.

Nell'anno 1975/76 con l'entrata in vigore dei Decreti Delegati che modificavano profondamente l'organizzazione scolastica, attraverso il funzionamento degli Organi Collegiali, iniziò ad operare il Consiglio di Istituto. Intanto questi anni videro un massiccio aumento delle iscrizioni tanto che si passò dai 308 alunni del 1974/75 con quattro prime, ai 664 del 1977/78 con dieci prime. Nei due anni successivi continuò ad aumentare la popolazione scolastica (709 alunni nel 1978/79, 716 nel 1979/80), per cui si arrivò ad avere trenta classi, ma il numero delle prime era già sceso a sette.

Tale espansione provocò naturalmente dei gravi problemi, soprattutto per il reperimento di aule, perciò l'Amministrazione Provinciale mise a disposizione il plesso di via Pietro Micca, dove poterono funzionare numerose classi.

L'anno 1976/77 ed il successivo videro come reggenti dell'Istituto prima il Prof. Corsi Renzo (Docente di matematica) e successivamente il Prof. Ing. Guazzolini Carlo (Docente di topografia costruzioni e meccanica). In questo periodo venne approvato il regolamento interno dell'Istituto (febbraio 1978).

Nell'anno 1978/79 ebbe inizio la presidenza del Prof. Vincenzo Gentili nato a Bagnoregio (VT) il 30 maggio 1925, laureato in Scienze Agrarie presso l'Università di Napoli, facoltà di Agraria di Portici.

La sede centrale venne ampliata con la costruzione di una nuova ala, costituita da 18 aule che alleviarono il disagio della sede distaccata. Finalmente vennero realizzati l'Aula Magna e due nuovi laboratori, mentre ne vennero potenziati altri con l'acquisto di nuove attrezzature. Fu ristrutturato il centro aziendale della sede e di Macchiascandona. Nel 1979, dopo quaranta anni di servizio prestati ininterrottamente presso questo Istituto, andò in pensione il custode Alpi Gattorno.

Erano anche anni di intensa partecipazione ai problemi di questo Istituto che si concretizzarono in due prospettive: la prima di trasferire tutto l'I.T.A.S. fuori dalla Cittadella degli Studi e precisamente negli edifici e nell'Azienda Agraria dell'ex-Enaoli presso Rispecchia. La seconda proposta voleva mantenere come sede quella attuale e ricercare eventualmente un'azienda agraria anche meno estesa, ma più rispondente alle esigenze didattiche di quanto non lo fosse Macchiascandona. Prevalse la seconda tesi per cui l'Istituto non cambiò sede, mentre la popolazione scolastica incominciava a diminuire, per cui dalle 27 classi del 1980/81 si passò alle 23 del 1981/82 e l'Amministrazione Provinciale, oltre all'Azienda di Macchiascandona, lasciava due ettari intorno all'Istituto, successivamente ampliati.

Su tale superficie nell'anno 1982/83 furono costruite una serra climatizzata in ferrovetro ed alcuni tunnel serra dove vennero avviate colture intensive specializzate di tipo florivivaistico e orticolo. Poiché il settore delle colture protette, in continua espansione, aveva già assunto una sempre maggiore importanza, queste erano significative dal punto di vista didattico professionale. Infatti tutte le operazioni culturali, come la preparazione di substrati artificiali, la riproduzione, la moltiplicazione per talea con impiego di sostanze rizogene, le colture idroponiche, la coltivazione delle piante in ambiente protetto, vengono effettuate dagli studenti che ne seguono così tutto il ciclo. Nella serra con controllo automatico di calore, umidità, ventilazione ed aspersione di acqua nebulizzata, gli studenti possono collaudare le tecniche di radicazione e sviluppo di varie specie dall'actinidia, all'olivo e a moltissime piante ornamentali. Nei tunnels in polietilene, alcuni dei quali a doppio strato con intercapedine d'aria, vengono fatte colture ortive (pomodoro, peperone, melanzana, zucchini, melone, fragola ed altre).

Utilizzando tali strutture nel 1983, d'intesa con la Regione Toscana, venne istituito un corso biennale post-diploma per Periti Agrari sulle colture pro-



1967-68 V A



1968 Gita scolastica



1975-76 Floricoltura

tette, cioè ortaggi e fiori coltivati in serra. L'esigenza di tale corso era già stata sentita da alcuni docenti fin dal 1976.

Nel 1984 a cura dell'Amministrazione Provinciale venne costruita una cantina, allo scopo di vinificare una parte dell'uva prodotta nell'azienda stessa e per soddisfare le esigenze delle esercitazioni di laboratorio del corso di Industrie Agrarie. La cantina è dotata di adeguate e moderne attrezzature per la vinificazione e l'imbottigliamento. Durante i processi di lavorazione delle uve e quelli inerenti la preparazione ed il confezionamento del prodotto finito, gli studenti hanno modo di vedere tutte le tecniche adottate e soprattutto hanno la possibilità di seguire in maniera concreta l'intero processo di produzione e trasformazione dell'uva.

A partire dal 1985 nella superficie intorno all'Istituto sono state impostate prove dimostrative e di orientamento per diverse coltivazioni, fra cui un vigneto didattico con oltre dieci forme di allevamento, una collezione delle principali uve da vino e da tavola italiane, le principali specie di frutta mediterranea e l'olivicoltura intensiva. Annualmente gli allievi hanno la possibilità di realizzare coltivazioni diverse sulle quali impostare attività didattiche: miscugli di foraggiere, prove di concimazioni, di diserbo tenendo presente la problematica ambientalistica, coltivazioni alternative come cartamo, cotone, pisello proteico, cicerchia e ricino.

Inoltre la Scuola, grazie al sostegno del Ministero degli Esteri e all'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori, partecipò ad uno stage estivo gratuito in U.S.A. per la conoscenza e l'approfondimento di tecniche e l'acquisizione di professionalità in agricoltura. D'altro canto, fin dal 1982, era stata organizzata dalla Scuola una serie di stages estivi per le quarte classi che potevano così entrare in contatto con i problemi reali dell'agricoltura e con le nuove tecniche di produzione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti.

Tra le ultime interessanti iniziative del settore agronomico e delle esercitazioni di Azienda, in accordo con le indicazioni fornite dall'Istituto di propagazione delle specie legnose di Follonica e dal C.N.R. di Firenze, è stato allestito un impianto di pescheto prato in coltura protetta, per ottenere produzione di pesche nettarine e non a pasta bianca e gialla, a maturazione anticipata. In precedenza un'importante iniziativa era stata quella presa in collaborazione con l'Istituto di coltivazioni arboree e viticoltura dell'Università di Firenze, con la quale è stato realizzato a Macchiascandona un vigneto costituito da cultivar e portinnesti diversi. Nel 1986 ha avuto inizio il progetto di sperimentazione "Cerere". Esso si basa su un'ipotesi di riorganizzazione degli studi agrari secondari, allo scopo di pilotare un rinnovamento della scuola nei contenuti e nei metodi per la formazione di una nuova e moderna figura di tecnico al passo con i tempi. Per questo sono state introdotte materie nuove, come l'informatica ed il conseguente uso del computer, il diritto e l'economia anche nel biennio nonché la prosecuzione dello studio della lingua straniera per tutto il quinquennio. Il nostro Istituto non è estraneo nemmeno al fenomeno dell'agriturismo che vanta in Maremma una storia di grande prestigio per cui è stato deciso di inserire, unica scuola in Italia, l'ippologia come corso parascolastico. Agli studenti vengono insegnate tutte le nozioni fondamentali riguardanti il cavallo, dall'igiene e profilassi, all'alimentazione, dalle tecniche di ammansimento e addestramento, al servizio di mascalcia, per finire inevitabilmente con un corso di equitazione, che è stato finanziato dall'U.N.I.R.E.

Inoltre, con la collaborazione dei docenti, studenti e personale non docente, l'Istituto è presente dal 1986 alla "Fiera del Madonnino", per evidenziare la propria immagine di istituzione scolastica operante nel campo dell'agricoltura ed aperta al mondo del lavoro e per far conoscere alcuni dei risultati più evidenti della sua attività didattica, con la presentazione delle produzioni ottenute soprattutto in colture protette e dei vini dell'Istituto. Nell'anno 1986/87 l'I.T.A.S. in tale sede organizzò la rassegna delle migliori etichette dei vini imbottigliati in Maremma e, sempre in tale occasione, ottenne un primo premio. Nel 1986 andò in pensione Ede Panicucci, dopo 40 anni di servizio come operatore amministrativo prestatosi ininterrottamente presso l'Istituto.

In questi ultimi anni sono state tenute nella sede dell'Istituto delle conferenze per la conoscenza di tecniche più adeguate a favore di un'agricoltura più razionale, moderna e produttiva e con lo scopo di diffondere la cultura scientifica e tecnologica anche nel mondo esterno alla scuola. Alcune riguardavano i sistemi di telerilevamento dell'inquinamento atmosferico e le tecniche più avanzate per una nuova olivicoltura. Altre



1975-76 V B



1977-78 V B



Consegna di un dono ad Alpi, dal Preside Gentili, in occasione del collocamento a riposo



1980 Squadra professori

conferenze, una riguardante nuovi orientamenti sulle tecniche colturali delle oleaginose, un'altra gli aspetti agronomici delle attuali tecniche di lavorazione dei terreni, un'altra ancora l' utilizzazione e gli effetti dei fitoregolatori e ormoni vegetali in cerealicoltura, orticoltura e frutticoltura sono state tenute da docenti universitari, già alunni dell'Istituto e precisamente dal prof. Vannozzi Giampaolo, dal prof. Enrico Bonari e dal prof. Alpi Amedeo. Per portare gli alunni a contatto con la realtà imprenditoriale di un mondo agricolo in notevole ed intensa evoluzione nelle varie alternative sono state effettuate numerose visite guidate. In quest'ottica sono state programmate anche varie gite scolastiche in Italia e all'estero allo scopo di far conoscere agli alunni realtà culturali ed operative non solo di altre regioni, ma anche di altri Stati. Il nostro Istituto poi è stato visitato da delegazioni di Giapponesi e Americani.

L'I.T.A.S., per perseguire l'affinamento delle tecniche di ammodernamento dell'agricoltura, ha inserito, nell'ambito del Laboratorio di Agronomia, una sezione di micropropagazione vegetativa, dotato di cappa a flusso laminare e camera a temperatura e luce controllata per la riproduzione delle piante, seguendo così le più moderne e aggiornate tecnologie. Il laboratorio suddetto è stato utilizzato durante l'anno 1988/89 in collaborazione con il Dipartimento Formazione Professionale della Regione Toscana.

L'Istituto Tecnico Agrario è dotato di altri moderni ed attrezzati laboratori, i quali contribuiscono insieme a tutte le altre numerose attività didattiche, alla formazione di un moderno Perito Agrario, inevitabilmente queste pagine hanno fatto emergere soltanto la vita "ufficiale" di questo Istituto, mentre non hanno potuto ovviamente rendere tutta quella vita reale, concreta, giornaliera che si svolge all'interno di ogni classe, giorno dopo giorno, anno dopo anno. Tuttavia forse questo lavoro darà la possibilità ad ogni ex-alunno di rivivere i momenti trascorsi su questi banchi di scuola attraverso i propri ricordi.

*Pelletti Olena
Soresi M. Beatrice*



1980-81 V B Gita in Spagna



1980-81 V C



1982-83 V A



1982-83 V C



1984-85 Gita scolastica



1987-88 V C



1984-85 Gita a Casale

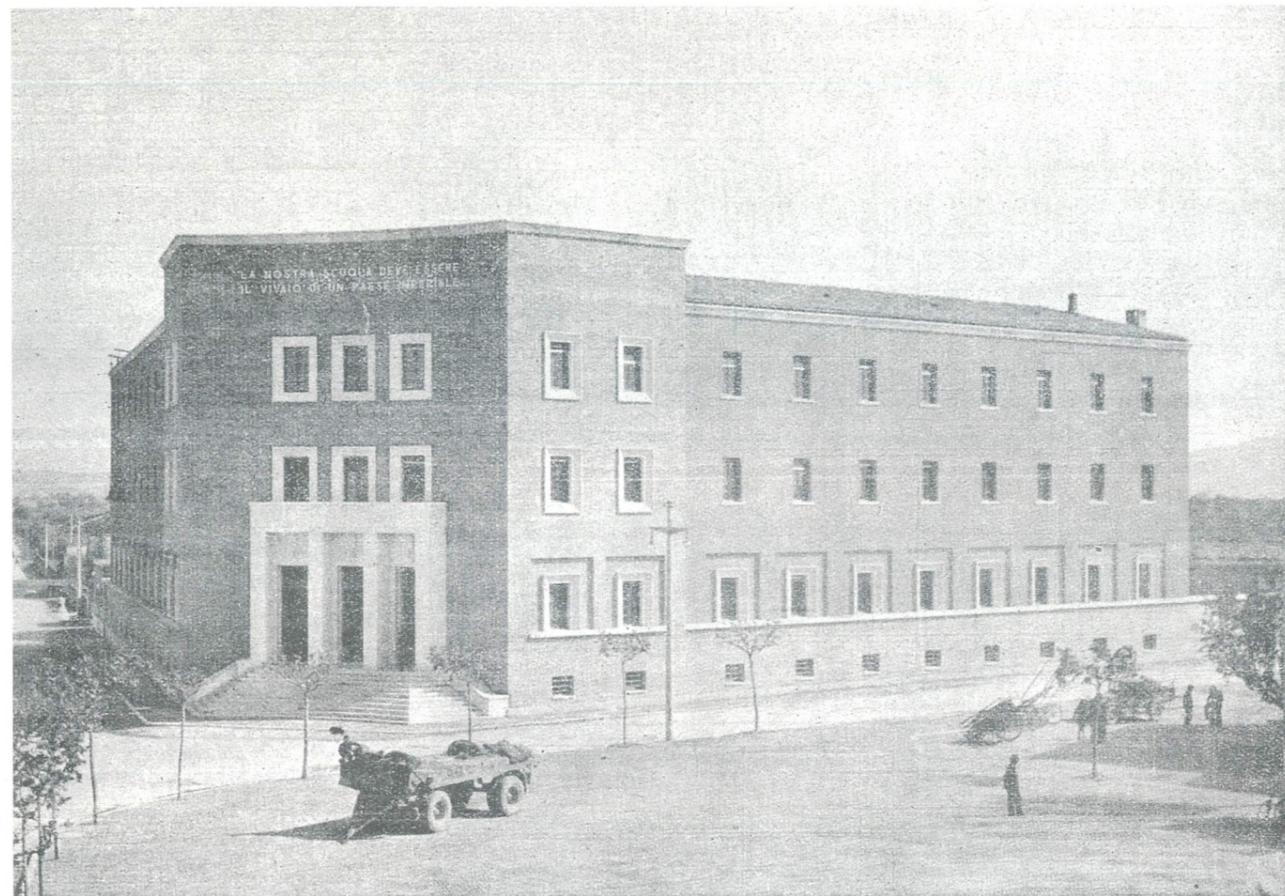


1987-88 Gita in Francia





R. Istituto Tecnico Agrario "A. Mussolini,"
GROSSETO



La R. Scuola Tecnica Industriale di Grosseto — Sede dell' Istituto

L' Istituto ordinato secondo la Legge 15 giugno 1931 n. 889, è costituito da un Corso Superiore Quadriennale e da un Corso Preparatorio della durata di un anno.

Al termine del Corso Superiore — per il quale è obbligatoria la frequenza — gli alunni conseguono, previo esame di abilitazione, il Diploma di PERITO AGRARIO che abilita all' esercizio professionale ed alle funzioni di Dirigente di medie aziende agrarie, di Coadiutore di direttori di grandi aziende, di Tecnico nelle Scuole e negli Istituti di istruzione agraria, di Esperto negli Ispettorati Agrari, d' Insegnante nei Corsi secondari di Avviamento Professionale, di Verificatore nelle Amministrazioni dei Tabacchi.

I Periti Agrari sono ammessi a frequentare i Corsi annuali di specializzazione, aggiunti a taluni RR. Istituti Tecnici Agrari, e coloro che ne abbiano superato l' esame di abilitazione conseguono al termine di tali corsi, il relativo Diploma di specializzazione.

Per effetto del R. D. 28 novembre 1935, n. 2044, i diplomati dei RR. Istituti tecnici agrari possono accedere ad alcune Facoltà Universitarie per il conseguimento, dopo il numero di anni stabilito per ciascuna facoltà, della relativa Laurea

Il Diploma di Perito Agrario è titolo per l'ammissione ai Corsi Militari di Ufficiali di Complemento.

I Diplomatici Periti Agrari possono inoltre partecipare ai concorsi indetti per le ammissioni alle RR. Accademie Militari, Aeronautica e Navale.

L'iscrizione al Corso preparatorio è concessa a coloro che siano in possesso della licenza di Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario. In via transitoria sono anche ammessi al detto Corso:

a) i licenziati di Scuola secondaria di avviamento professionale a tipo industriale e commerciale.

b) coloro che siano in possesso del titolo di studio valevole per la iscrizione alla quarta classe di qualsiasi Scuola Media di primo grado.

c) i licenziati delle già Scuole pratiche di agricoltura, Scuole tecniche o complementari.

L'iscrizione alla prima classe del Corso superiore è concessa:

a) agli alunni che abbiano frequentato il corso preparatorio presso uno qualunque degli Istituti agrari del Regno e che abbiano sostenuto con esito positivo l'esame di ammissione al Corso superiore;

b) a coloro che abbiano superato il normale esame di ammissione comune alle sezioni dell'Istituto tecnico superiore:

c) a coloro che abbiano conseguito l'ammissione al Liceo scientifico o al corso superiore dell'Istituto magistrale;

d) a coloro che abbiano conseguito la promozione o l'idoneità alla quinta classe ginnasiale;

e) a coloro che abbiano conseguito la promozione alla seconda classe di Scuola tecnica agraria.

Gli aspiranti di cui alle lettere c) d) ed e) sono tenuti a sostenere uno speciale esame di ammissione di carattere integrativo. (1)

L'iscrizione alla seconda classe del corso superiore è concessa, previo esame di idoneità, ai licenziati di Scuola Tecnica agraria, provvisti di licenza di Scuola di avviamento professionale.

Gli esami di ammissione a carattere integrativo sopra indicati, che si svolgono in base ai programmi di cui al



Esercitazioni di potatura dell'olivo con il sistema Roventini

R.D.L. 10 Giugno 1937 XV, n. 876, hanno luogo presso questo Istituto nel mese di Settembre, in giorno da determinarsi. Apposita domanda dovrà essere presentata per l'ammissione a tali esami.

Tutti gli aspiranti alla iscrizione in questo Istituto, debbono presentare entro il giorno 1° ottobre la domanda in carta bollata da L. 4, controfirmata dal Padre o da chi ne fa legalmente le veci, corredata dei seguenti certificati:

a) certificato o atto di nascita in carta bollata da lire 4, con la firma dell'Ufficiale di Stato Civile autenticata dal R. Pretore:

b) certificato di sana costituzione fisica, in carta bollata da L. 4, contenente la esplicita attestazione "dell'assenza di imperfezioni tali da impedire la piena partecipazione alle esercitazioni di campagna" rilasciato da un medico condotto o dall'Ufficiale sanitario ed autenticato dal Podestà e dal R. Prefetto;

c) certificato di rivaccinazione o di sofferto vaiolo, in carta libera, rilasciato dall'Ufficiale sanitario:

d) certificato attestante la professione o condizione del padre, in carta bollata da L. 4, rilasciato dal Podestà ed autenticato dal R. Prefetto;

e) titolo di studio.

1 L'esame di ammissione per coloro che abbiano conseguito l'ammissione al Liceo scientifico o al corso superiore dell'Istituto magistrale, verterà sulle seguenti materie: Scienze naturali, Cultura Fascista, Stenografia.

L'esame di ammissione per coloro che abbiano conseguito la promozione o l'idoneità alla 5.a classe ginnasiale, verterà sulle seguenti materie: Matematica, Scienze naturali, Geografia, Cultura Fascista, Disegno, Stenografia.

L'esame di ammissione per coloro che abbiano conseguito la promozione alla 2.a classe di scuola ad indirizzo agrario, verterà sulle seguenti materie: Lettere Italiane, Storia, Matematica, Lingua Francese.

L'esame di idoneità per l'ammissione alla 2.a classe del corso superiore dell'Istituto tecnico, verterà sulle seguenti materie: Lettere Italiane, Storia, Matematica, Fisica, Scienze naturali, Chimica.



Esercitazioni di potatura ed allestimento della vite



Esercitazioni di Sarchiatura

RICORDI DI SCUOLA ALL'I.T.A.S.

Le tasse dovute dagli alunni sono le seguenti:

CORSO PREPARATORIO

| | |
|--------------------------------------------------|-------|
| Prima iscrizione (immatricolazione) | L. 88 |
| Frequenza | „ 120 |
| Tassa di Educazione fisica | „ 30 |
| Esame di ammissione al Corso Superiore | „ 60 |

CORSO SUPERIORE

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Esame di idoneità | L. 70 |
| Prima iscrizione (immatricolazione) | „ 88 |
| Prima iscrizione (immatric.) per coloro che sono ammessi con speciale esame „ | 108 |
| Frequenza per ciascuna classe | „ 260 |
| Contributo per le esercitazioni di gabinetto (per gli alunni di 2 ^a , 3 ^a , e 4 ^a classe) „ | 75 |
| Tassa di Educazione fisica. | „ 30 |
| Esame di abilitazione tecnica | „ 120 |
| Tassa di diploma di abilitazione tecnica | „ 300 |

N. B. — La tassa di immatricolazione al Corso Superiore non è dovuta dagli alunni provenienti dal Corso preparatorio.

Ogni alunno è tenuto ad effettuare un deposito di garanzia e spese personali di L. 100.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Presidenza dell'Istituto.

Grosseto,

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Prof. Dott. Aristide Valteroni

IL PRESIDE DELL'ISTITUTO ff.
Dott. Emanuele Naldini

Quegli agri... verdi anni di scuola

Si partiva da Follonica col treno delle 7,20 infreddoliti e assonnati, i libri sotto il braccio e i pantaloni alla zuava. Oramai l'Istituto Agrario l'avevano voluto a Grosseto e toccò a noi viaggiare. Come il treno entrava in stazione si sentivano i "berci" di saluto del Cavallini e del Gasperini detto Cilloski che venivano da Cecina insieme al Villani detto Ghinea.

A Scarlino saliva il Berti con le sorelle "discrete" che andavano al Magistrale, a Gavorrano il Pepi, a Giuncarico i fratelli Marraccini che facevano il Liceo.

Pochi studenti pendolari a quel tempo. Nei paesi i giovani andavano al lavoro presto: garzoni dal falegname o dal fabbro, in campagna "a opera" o alla "paiolina" manovali muratori.

Scendevamo a Grosseto e si prendeva a piedi per i Viali. Alla Vasca, qualcuno entrava al "Magistrale" con le "bimbe", pochi giravano in Via Mazzini per il Classico o in Via Bertani dov'era allora lo Scientifico. Noi "i potazolle" continuavamo per il Corso, Via Ricasoli, fin'oltre Porta Vecchia.

C'erano il Bianchi e il Balilla Sillari, il Barni e il Franceschi Mazzini, il Lenzi, il Biagi e il Gabrielli ch'erano i più lunghi, poi la serie dei fratelli: Domenico e Dario Matteoni, i fratelli Fabbri, i Pecchia, gli Annibali col Dondoli che non era fratello, ma sempre insieme e studiavano anche in treno, poi il Pasquini, il Micheloni, "Stucchino" Casanovi e tanti altri che si perdono nella memoria.

"L'Agraria", così la chiamavano a quei tempi, al femminile, quasi per degrado, come allora tutto ciò che non fosse "maschio", era al primo piano delle scuole "Industriali".

Si saliva la scalinata interna e col saluto dell'Alpi era subito scuola: «forza ragazzi è già suonata la seconda campanella! non dormite e fate più erba al treno».

Gattorno Alpi, detto Arnoldo, non era un custode, è stato per oltre trent'anni "il custode" dell'Agrario.

Da solo al servizio di una scuola intera, sempre signore e disponibile, ha risolto i tanti problemi quotidiani dell'Istituto, soprattutto nei momenti difficili, con l'attaccamento e l'orgoglio di chi sente la responsabilità di un lavoro solo apparentemente modesto.

Alto, secco, con la gabbanella nera e la battuta sempre pronta, la figura di "Baffo" Alpi è presente per tutti nel ricordo degli anni di scuola.

Ci rincorreva in bicicletta per riportarci dentro quando il Simonelli di Chimica, che veniva da Montalcino con la Lancia Augusta, non arrivava quasi mai, e noi si andava tutti sulle Mura o al biliardo dell'"Italiano" per "giustificata protesta".

"La situazione è sotto controllo" ci ripeteva spesso. Riuscì a scoprire anche Folco che aveva pisciato nelle boccette dei reagenti del laboratorio di chimica e per un mese di esercitazioni a "qualitativa" usciva sempre ammoniaca. Era troppo grossa e quella volta fece rapporto. Brontolava per le carte buttate per terra o per le "cicche" nei braceri collocati a dare idea di calore in quelle aule troppo fredde negli anni di guerra.

Brontolava soprattutto per i disegni sui banchi, ma rispettava gli scritti sulle porte dei bagni: da sempre diritto degli "oppressi" contro la "tirannia" degli insegnanti.

Ma nella vita si ricordano poi con affettuoso rispetto solo gl'insegnanti che ci hanno impegnato, che hanno dato, ma che hanno anche preteso. E fra questi "tiranni" il professor Antonio Canonaco, insegnante di scienze e patologia vegetale dalla fondazione dell'Istituto, è vivo nel ricordo di generazioni di studenti.

Dotato di ampia cultura e preparazione scientifica, brillante espositore, rigoroso educatore, era soprattutto uomo di scuola che aveva chiara la priorità della formazione educativa sulla semplice istruzione. Ma anche questo l'abbiamo capito più tardi nella vita.

Un pomeriggio di marzo, alle esercitazioni di azienda c'era anche il Preside. Lombardo di poche parole, l'aspetto elegante, sicuro di sé, il professor Gildo Coscia era da noi molto stimato, ma anche temuto. Un breve preambolo, poi la scelta: - voi cinque per un lavoro "qualificato" -: sarchiare l'asparagiaia da poco impiantata. Una rapida spiegazione via con le zappe.

Coscienti del privilegio della scelta, finimmo il lavoro rapidamente e in maniera "perfetta". Quando tornò, il preside cominciò a raccogliere



Il personale della scuola a Follonica

le punte di asparagio che avevamo irrimediabilmente troncato di netto, e non finiva mai di contare: tutte!

Improvvisamente si udì uno schianto e tante imprecazioni: una grossa botte di legno piena d'acqua, trainata su un carretto da troppi ragazzi, era finita nella fossa sfasciandosi.

Il Preside fece riunire tutta la classe e anche i "grandi" della quarta. Nel silenzio generale ci disse poche parole che arrivarono prima al midollo che ai timpani. Per quella sera l'esercitazione era finita. Giuffrè Liberatore, delle isole Eolie, era il caposquadra grosso come un armadio: dette l'attenti, il saluto al Duce, e...libertà! gridò con voce roboante.

Doveva dire: rompete le righe! Ci allontanammo seri, poi sempre più ridendo.

Il bollettino di guerra n. 948 comunicava: sul fronte libico le nostre truppe si attestano sulle posizioni prestabilite dal Superiore Comando... significava che si continuava a indietreggiare, era solo l'inizio del peggio.

Oramai si viaggiava senza più un orario preciso: capo, c'è un treno per Follonica? Ragazzi non continuate a rompere! devono passare due tradotte militare e un treno ospedale.

Si tornava a giocare a pallone, quasi contenti, in uno spiazzo davanti alla stazione dove adesso c'è il Lorena.

Passava il treno ospedale, le grandi croci rosse dipinte sul tetto e suoi fianchi, tante gambe e teste fasciate distese sulle barelle, le crocerossine con le calze bianche che rifornivano d'acqua le borracce grigioverdi.

Ora finalmente toccava a noi. Sudati ci si buttava sui sedili di legno dei vagoni di terza classe, e si tornava a casa di buio.

Quindici, diciott'anni, un po' tristi, un po' allegri... lo sguardo dolce d'una ragazza... bastava poco per sognare.

Ma la realtà arrivò dal cielo in una bella giornata di sole: Grosseto, 26 aprile 1943, lunedì di Pasqua.

E cominciò un'altra pagina di vita e di scuola. Non avevo mai visto un morto, li vedemmo tanti, tutti insieme allineati nei corridoi dell'ospedale, i feriti, tanto sangue, la disperazione della gente che sfollava, le sirene d'allarme, la ricerca il giorno dopo dei compagni, c'eravamo tutti e ci abbracciammo con gli occhi rossi. Dopo pochi giorni la scuola chiuse, ci salutammo con la paura di non più ritrovarci.

Il professor Emanuele Naldini lo chiamavamo affettuosamente "Baco" per quella sua figura particolare e un appetito costante e malcelato.

Insegnava agronomia e, dopo il passaggio del fronte, gli toccò l'incarico della presidenza e l'insegnamento dell'economia e dell'estimo.

Buongiorno, mi scusi, è lei il preside Baco? si presentò un genitore... il Preside sono io, baco sarà lei! gli rispose pronto il Naldini. Senese arguto e bonario, era entrato nella scuola dopo una lunga esperienza professionale, spiegava come avesse davanti gente matura. Ma eravamo ragazzi e si riusciva a portarlo sui ricordi d'Africa: il cammello Giorgino, la capanna nel Tigris distrutta dalle scimmie, le negre giovani e servizievoli.

Basta con l'Africa, ora interrogo: sentiamo il Tonini.

Il Tonini alle Preselle c'ha ducento pecore. Professore, quanto formaggio ci ricava? Funzionava quasi sempre, dall'Africa si passava ai prosciutti del Galeotti dei Poggi, al cacio del Detti di Montemerano, all'olio del Tranconi di Campagnatico.

E intanto non c'interrogava e alla fine cercava invano qualcuno disposto a farsi bocciare.

Tanti anni dopo ci siamo ritrovati quasi tutti, a Follonica, per accompagnarlo alla tomba: un corteo scomposto di ex allievi oramai coi capelli bianchi. A gruppi, lungo il vialetto di cipressi che porta al cimitero, ricordavamo i tempi del Naldini.

Silenzio "ragazzi"... almeno adesso... No, disse qualcuno, se ci vede il buon Baco è contento che lo ricordiamo ridendo,... purtroppo stasera manca solo lui.

Nell'autunno del 44, passata la tempesta del fronte e l'alluvione dell'Ombrone, ci ritrovammo quasi tutti a scuola.

Felio Morini di Murci era il primo della classe, rivendeva a scuola pantaloni e giubbotti della Fifth Army insieme a Camel e Lucky Strike a trenta lire al pacchetto.

Silvano Imparati, detto Banana, con altri del Magistrale e del Liceo, aveva fondato il Circolo Studenti Medi e la domenica si ballava col giradischi in un'aula grande del Ginnasio in Via Mazzini. La Cumparsita, Polvere di stelle, In the mood, le melodie di Glen Miller... si ballava alle Poste, al circolo ferrovieri, all'Edera, al caffè Gorrieri, alla Casa del Popolo, si ballava dovunque suonasse qualcosa.



Esercitazioni pratiche con il prof. Emanuele Naldini

A porta Vecchia erano tornate le "carrozzine" e la giostra girava con le note di Amapola e i valzer di Straus.
La vita ricominciava dopo la tempesta.

Il pomeriggio del 25 aprile 1945 facevamo esercitazioni in azienda. Verso le quattro la sirena della Casa del Popolo, poi il campanone del Duomo e le campane delle altre chiese cominciarono a suonare a distesa: la guerra è finita, la guerra è finita! lasciammo il lavoro e cominciammo a correre felici... ragazzi è finita, tutti in piazza, posate gli attrezzi!

Io e Corrado Rualta avevamo una consegna precisa: un sacchetto di fagioli cannellini e una zappa per uno per seminarli.

Professore, dove li lasciamo i fagioli? Il buon Baco esitò, guardò il sacchetto ancora pieno e sentenziò deciso: eh no ragazzi, voi due siete di quelli che la guerra l'hanno persa, tornate a seminare i fagioli! Mugugnando incavolati tornammo nel campo a scavare il solco con la zappa, poi... la decisione: e cinque chili di fagioli finirono in pochi metri di terra.

Rimase fra i ricordi come la grande semina della Liberazione, ma il Naldini non ce la perdonò per un pezzo.

Quella sera Grosseto ballò tutta la notte intorno a Canapone, in Piazza delle catene. Avevamo diciott'anni, tanta miseria addosso, ma una gran voglia di vivere.

Il preside Michele Messina arrivò alla fine del primo trimestre poco prima di Natale.

Alto, asciutto, distinto, la sigaretta fra le dita lunghe, siciliano gattoparDESCO. Camicia bianca, abito nero, cravatta nera, cappotto nero, cappello nero. Lo chiamammo subito Black.

Entrò in classe con passo misurato, noi tutti in piedi lo seguivamo con lo sguardo in un silenzio tombale, arrivò alla cattedra, prese il tempo come i grandi attori, e fulminandoci con gli occhi anch'essi neri, ci disse con pochi preamboli: "mi risulta che siete una classe di fannulloni, sarete tutti bocciati!"

Con poche varianti ripeté la scena in tutte le classi.

Era chiaro che esagerava, ma capimmo subito che faceva sul serio, per noi la guerra ricominciava su un altro fronte.

E cominciammo a studiare sodo, di giorno e di sera con quella luce bassa e gialla che arrossava gli occhi, su quelle maledette formule di matematica finanziaria.

Toccò per primo al Fabbri, forza Piero sei tutti noi, era il più bravo e rispose su tutto. Disse solo "eguali" a proposito di due valori, doveva dire "equivalenti".

"Sento che hai studiato, ma in modo non ancora sufficiente, non posso darti più di: ...Quatcio." Lo disse in siciliano, con tono pacato, quasi benevolo, ma definitivo.

Rassegnati arrivammo agli esami. Luglio, tanto caldo. A quei tempi: sei giorni di prove scritte, due giorni di prove pratiche, poi iniziavano gli orali.

A "pratica" di zootecnia, nella stalla del podere, il veterinario Lanzillo faceva domande di zoognostica. Arrivò il Preside, sempre vestito di nero, la sigaretta che pendeva dalle labbra: come faresti a vedere se questa bestia ha la febbre? Col termometro, rispose pronto Angiolino... Col termometro? Fammi vedere dove lo metti. Estratto il termometro dalla custodia di legno, Angiolino girava intorno alla vacca cercando invano dove infilare il termometro. Faustino, il colono, guardava serio appoggiato al forcone. Nell'ano lo devi collocare! Ah sì, giusto, nell'ano si misura la febbre alle bestie... Ma se non hai il termometro? ...Ci metto il dito! rispose Angiolino senza esitazione.

Il Messina si levò il cappello e di scatto glielo schiacciò sulla testa: ciuccio, non sarai mai uno zootecnico! gridò serio, ma gli occhi finalmente ridevano.

Sono passati tanti anni, Angiolino è diventato uno dei migliori zootecnici, i "ciucci" di allora sono diventati dirigenti, funzionari, professionisti, insegnanti.

Siamo tutti con i capelli bianchi, molti sono già nonni, molti purtroppo non ci sono più.

Rileggendo queste righe scritte di fretta ho ritrovato anche Loro, ritornati tutti insieme sui banchi di scuola... ci parevano tanto duri, volevamo scappare presto e uscendo di corsa abbiamo lasciato su quei banchi... la giovinezza.

Franz Polverini



1960 Gita a Pescia



1963 Gita scolastica

Ricordi di scuola all'Istituto.

Il mio primo giorno di scuola nell'ottobre del '42. A Grosseto si arrivava da Follonica con il treno delle 8,10. Il primo giorno di scuola, una giornata piovosa, ero vestito con un impermeabile smesso, di mio fratello più grande, bianco di bucato. Mi sentivo un principino, forse per l'emozione del treno, forse perché era la prima volta che mi allontanavo da casa, così bene tutto ripulito. Nello scendere dal treno, noi ragazzi più giovani, ci siamo ritrovati e facendo gruppetto a parte, ci siamo avviati all'uscita della stazione. Mi sentivo emozionato, sorpreso, titubante, e, anche meravigliato in quanto tutto intorno a me era nuovo... godevo di nulla e per nulla mi univo al riso dei compagni del primo giorno di scuola.

La piazza della stazione, per le recenti piogge era cosparsa di ampie pozzanghere e la calca degli studenti all'uscita diradava e cominciava a piroettare tra una buca e l'altra per evitare di bagnarsi i piedi. Mi sono ritrovato in un gruppetto di coetanei e l'unico modo per avviarsi sulla strada della scuola era quello di seguire il gruppo dei più anziani.

Il caso volle che per scansare una di quelle pozzanghere attraversai la strada ad un anziano del quinto corso; la reazione di questi fu immediata... mi ritrovai... per avere inciampato nel suo piede, disteso a terra, a braccia allargate come un gesucristo in mezzo alla più grande delle pozzanghere della piazza.

Mi rialzai e il mio impermeabile bianco, candido di bucato, non era altro che un ricolio di acqua sporca e un tutto appiccaticcio di fango.

Non piansi, anche se mi sentivo il cuore gonfio di sgomento, perché fui frenato da delle parole che mi risuonarono all'orecchio con un tono perentorio: "Non ti permettere mai più di attraversare la strada ad uno del quinto corso".

La mia prima lezione di Topografia.

Frequentavo il corso preparatorio, portavo ancora i calzoni a mezza coscia, mi entusiasmavo per un nonnulla ed ero sempre disposto alla ricerca del nuovo e fu per questo motivo che, un giorno di scuola durante l'ora di religione, non riuscii a contenere i miei spiriti bollenti, quando all'improvviso entrarono d'impeto nella nostra aula, senza bussare, tre dei "grandi del quinto anno" (Osvaldo, Balilla e Domenico) e a gran voce chiesero, senza tenere conto di quel santuomo dell'insegnante di religione, (Don Tacconi) chi voleva uscire con loro a "reggere la stadia".

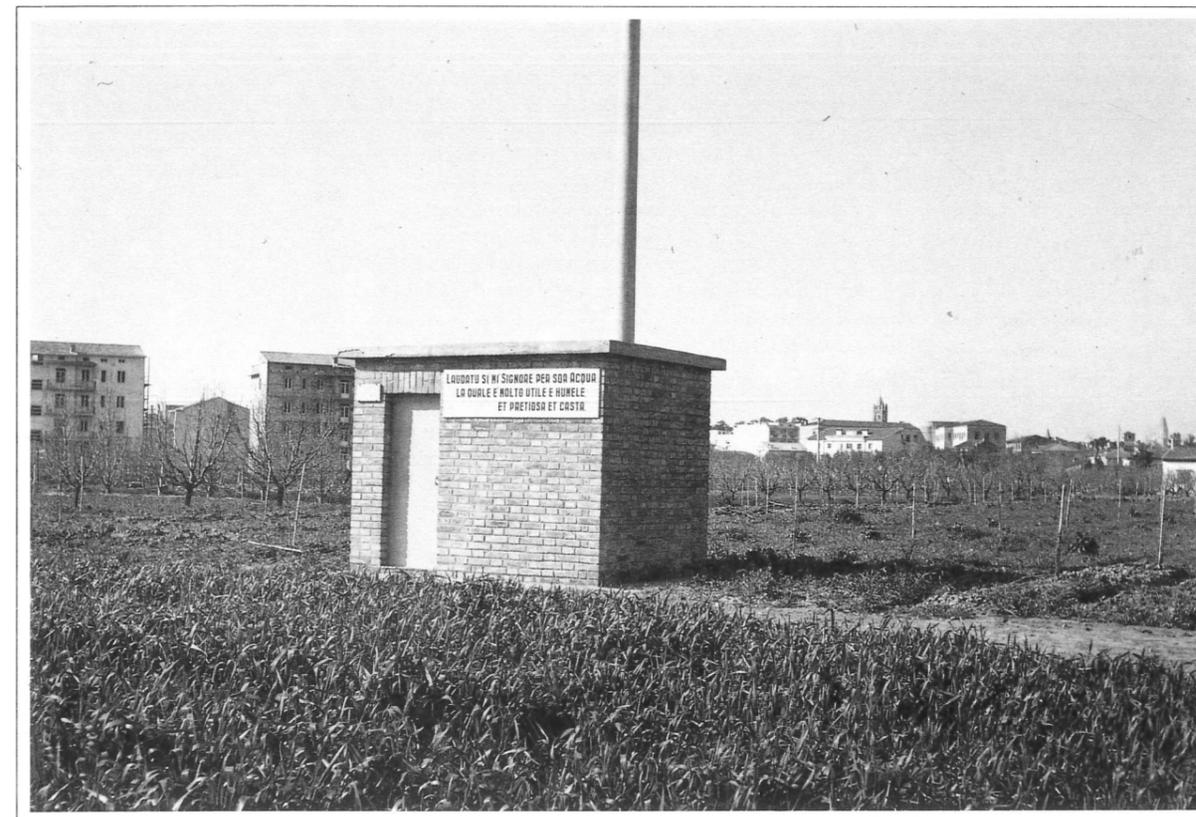
Che cosa fosse la stadia di certo nessuno lo sapeva, ma io ebbi un sussulto... e capii che quell'attrezzo poteva essere qualcosa di molto più importante e di colpo saltai come una molla sul mio banco, urtando in una pila di libri che caddero irrimediabilmente a terra creando davvero un gran casino, tanto che il buon Don Tacconi con la sua calma platonica, sorpreso ed esterefatto, esclamò con un fil di voce: -Vai, vai Fabbri, per la religione avrai ancora tempo!!-

...e fu così che per la prima volta venni a contatto con la topografia.

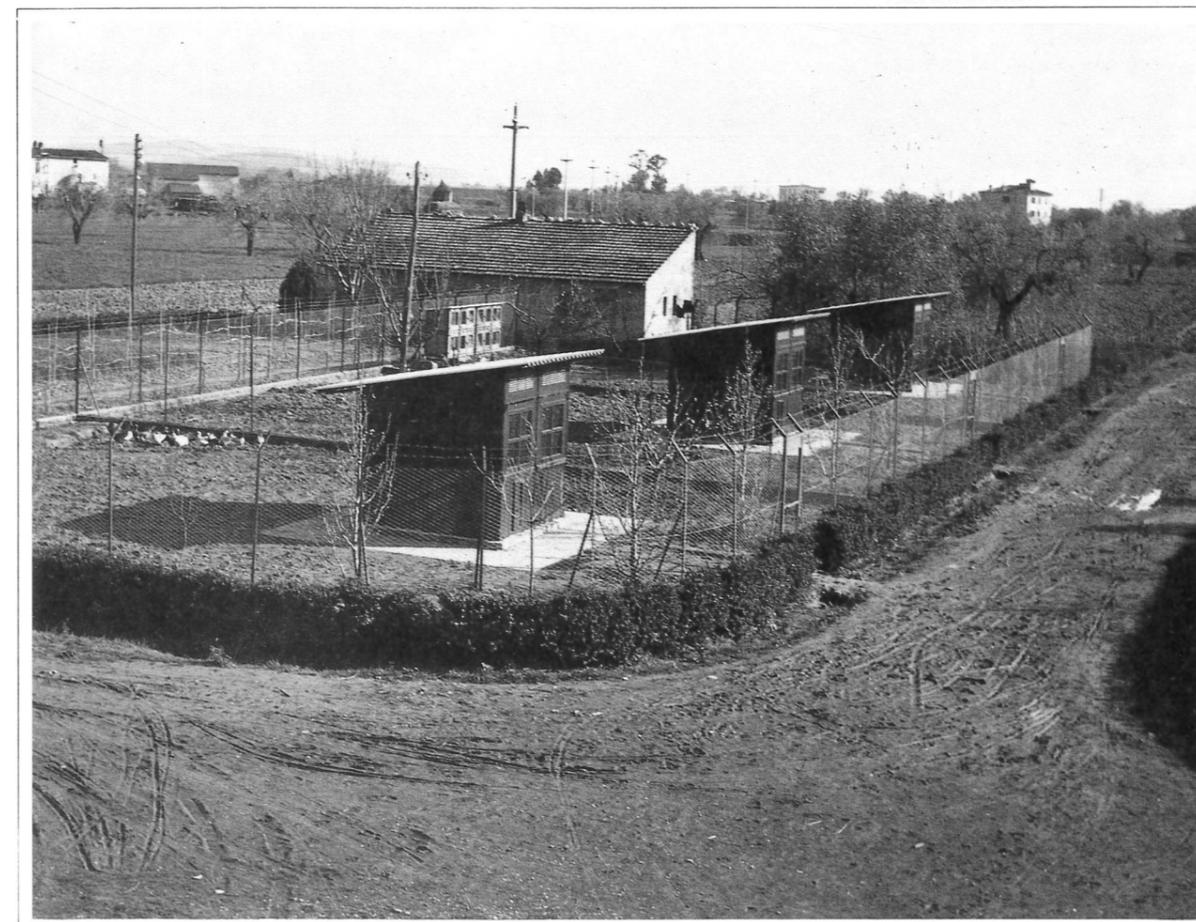
I giorni che seguirono, in quell'anno, mi videro parecchie volte uscire con "i più grandi". Andavamo in via De' Barberi, nelle adiacenze dell'Istituto, ma a quel tempo anche all'inizio dell'aperta campagna. Eseguivo con scrupolo ogni comando e con quella pesante stecca di legno graduata, che chiamavamo stadia, giravo in lungo e in largo, senza rendermi conto di che cosa facessi, per qualche ora. Dopo le prime volte di prova, già mi sembrava di essere nato con la STADIA sulle spalle e in confidenza... ora posso dire... che il rilievo in realtà ero io che lo facevo e ai "grandi" era riservato il compito di scrivere solo i dati.

A mezza mattinata, quasi inspiegabilmente, mi capitava di rimanere solo a guardia di tutta l'attrezzatura. Il tacheometro piazzato sul treppiede, la cassetta, le paline, il registro e altre minuterie erano tutte a mia disposizione. Io avevo la consegna che se fosse capitato l'ing. Ganelli (insegnante di Topografia) avrei dovuto dire che loro si trovavano al di là del fosso per le misure dei particolari.

Così solo, per un'oretta mi sentivo il vero protagonista. Mettevo l'occhio nel cannocchiale, lo muovevo dove più mi piaceva, ma non mi rendevo conto perché il mondo si vedesse rovesciato... però mi sentivo egualmente importante e fu così, forse, che scelsi la mia via.



Ricerca dell'acqua



Allevamento avicolo "Pollaio nazionale"

Il pranzo al GUF.

Quanta fame a quei tempi di scuola. Correano gli anni della guerra '42-'43, e allora si viveva con le tessere annonarie. Tutte le mattine, la mia mamma si preoccupava di consegnarmi il "bollino del pane" e così con questo bollino, dopo aver raggiunto con il treno Grosseto, era necessario passare dal forno di via Ricasoli (quello prima di arrivare alla piazza del mercato) per comprare lo sfilatino di pane che doveva servire per tutta la giornata. Benedetta quella bella signora bionda che faceva la fornaia. Era lei, che con amore materno, ci aiutava dandoci sempre qualcosa in più della razione... e quante volte chiudeva gli occhi e volutamente si distraeva quando dovevamo consegnare il bollino.

Con il pane caldo, pieno di soave profumo, uscivamo nella strada e con fare protettivo riponevamo lo sfilatino nella angusta cartella. Questo costituiva un desiderio appagato e una gioia indescrivibile e oggi ...anche incomprensibile. Per tutto il tratto di strada, dal forno all'Istituto, mi sembrava di essere inebriato da tanta abbondanza che mi portavo dietro: uno sfilatino che a stento entrava nella cartella.

Giungevo a scuola ed entrando in classe riponevo il mio prezioso carico, con estrema cura, sotto il banco.

Poi iniziavano le lezioni... ma la fragranza del pane caldo mi stordiva come se fosse una droga... e mi trasportava in un mondo lontano, più beato, più tranquillo senza l'incubo della guerra che sovrastava tutti di continuo.

Le parole dell'insegnante si facevano a mano a mano sempre più insignificanti, la voce si perdeva nel sogno che poi sopraggiungeva. Durante la lezione, il toccare il pane, staccarne un pezzo e portarlo di nascosto alla bocca e gustarlo con ampie e circospette masticate... ecco che il sogno si trasformava in una felice realtà.

Quanta fame...

E così, un boccone dietro un altro, fino a che lo sfilatino era ridotto ad un piccolo moncone..., a questo punto il sogno svaniva... e giungeva lo sgomento.. cosa mangerò a pranzo?

Mi tranquillizzavo... sembra strano, al pensiero di quel minestrone di verdure che ci davano al GUF con 75 centesimi... era fatto di niente, con tanta acqua e poca verdura... ma lo apprezzavo perché esso era sempre lodevolmente caldo.

Ma quanta fame... rimaneva su quei tavoli!!!

Lo schiaffo di Stucchino

Valerio Casanovi era un ragazzo biondo, portava i capelli ravversati con una scrinatura sulla destra, il suo naso era leggermente adunco e aveva una vivacità addosso che non sempre era compresa dai suoi coetanei.

Tra noi, suoi coetanei, egli si trovava a disagio per avere una mentalità di almeno 4 o 5 anni più avanti della nostra.

Egli sapeva tutto di quel mondo che, giorno per giorno, a noi si apriva con tanti interrogativi, tante sorprese e qualche delusione, e perciò con un fare da superiore e con una buona dose di sussiego, ci riprendeva quando qualcuno fra noi si esprimeva con stupore sul mondo dei più grandi.

Stucchino, era il suo soprannome... e tutti lo conoscevano o ne avevano sentito parlare; il suo carattere destava anche curiosità.

Non era un leader perché aveva un fisico smilzo, più da velocista che da ragazzo trascinato... anzi, devo riconoscerlo, aveva una capacità eccezionale: quella di mettersi in netto contrasto con noi compagni di scuola che non accettavamo mai, quasi per "partito preso", le versioni dei fatti da lui esposte, qualunque fosse l'argomento.

Lui soffriva, si offendeva e poi si gonfiava e diventava tutto rosso in viso e, nell'impeto di sostenere la sua versione, scattava fulmineamente e risolveva tutto con un potente schiaffo.

A chi toccava lo "schiaffo di Stucchino"? Toccava sempre a chi nella animata conversazione gli stava più vicino. Con questo schiaffo, lui si calmava, riprendeva il suo colore naturale, gli spariva l'affanno e ritornava al suo ritmo di respirazione... ma proprio in quel momento, quello che aveva subito l'onta, ripresi dallo stupore reagiva con eguale animosità e... finiva sempre... povero Stucchino... che aveva lui la peggio.

Piero Fabbri

...Come ricordo i miei amici di Scuola del 5° anno.

- il fedele compagno di banco: Franz Polverini
- il più bizzarro: Valerio Casanovi
- il più vivace: Lido Micheloni
- il più pio: Edoardo Arezzini
- il più pacioso: Nino Guglielmini
- il più anziano: Narciso Tonini
- il più silenzioso: Giovacchino Pii
- il più alto: il Molinari
- il più bravo: Folco Magagnini
- il più calmo: Dario Matteoni
- il più veloce: Piero Tirini detto Eusebio
- il più piacente: Guido Tronconi
- il più piccolo: Cirano Francesconi
- il più giovane: il sottoscritto
- il più insignificante: uno dimenticato



La casa di Lino

1953 "Podere Risorgimento"



Il Torneo di Calcio "Coppa Umberto Ceccherini"

Umberto Ceccherini era un caracollante ragazzone di un metro e 85 per 90 chili, forte e rustico come le nostre montagne. Era dotato di una grande vitalità, che sprigionava in cavalcate interminabili o in furibonde partite di calcio.

Nel '42 cominciammo a frequentare il "corso preparatorio" (poi trasformato in 1° superiore) dell'Istituto allora provvisoriamente sistemato nei locali siti al 1° piano della Scuola Tecnica Industriale in piazza de' Maria. Della guerra ne sentivamo parlare, finché nel '43 arrivò dal cielo e nel giorno di Pasquetta si consumò la tragedia. La città si spopolò, l'Istituto non chiuse, ma per molti di noi l'anno scolastico vero finì quel giorno.

Ritrovai Umberto a Batignano, che allora era un pugno di vecchie case addossate al "castello", dove la mia famiglia era "sfollata" ospite dei parenti di mia madre. Il padre di Umberto vi possedeva sia poderi ulivetiati che si estendevano da pian di Salica fin oltre i colli di Moscona e tutt'intorno al paese, sia case e il più grande frantoio. Da "possidente" di rispetto il Sig. Corinno disponeva anche di un bel calessino. Il giorno che sostenemmo gli esami di ammissione al secondo anno presso l'Istituto, il calessino fu il nostro mezzo di trasporto.

Agli esami ci aveva preparato una terna di preti con lezioni pressoché quotidiane. Ricordo quelle piuttosto originali del parroco Don Manini, che ci faceva storia e geografia nella sacrestia della chiesa, mescolate ad una specie di sociologia del tempo di guerra ricca di filippiche contro gli "sfollati" colpevoli, secondo lui, di aver portato scompiglio in paese. E ricordo con piacere le lezioni di matematica del prete più giovane, non tanto alto, dal fisico compatto, che si esprimeva con sobrietà e chiarezza. Dicevano che era un prete intelligente, che avrebbe fatto carriera. Si chiamava Don Adelmo Tacconi.

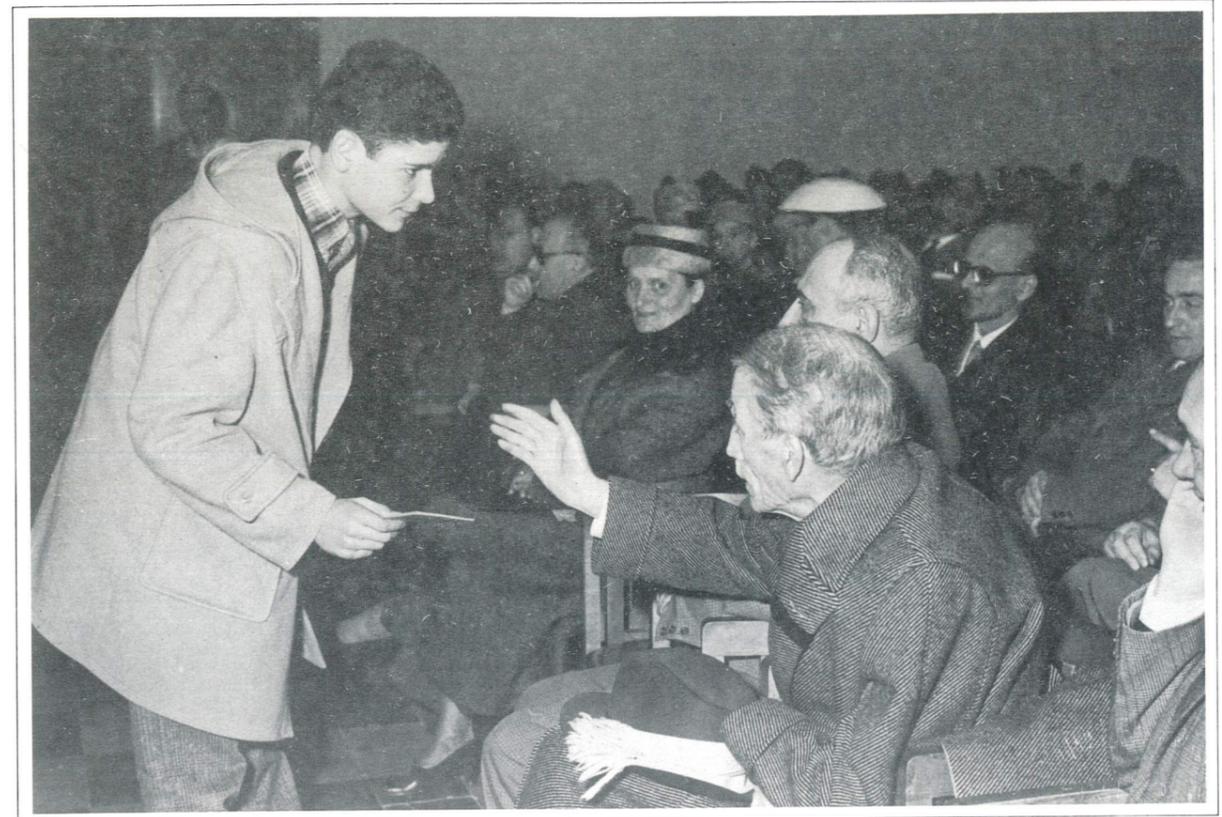
Umberto morì nel '46 per i postumi di una operazione di appendicite e di lì a poco alcuni di noi, sostenuti da qualche professore, proposero a suo padre Corinno di finanziare un torneo studentesco cittadino di calcio in sua memoria. Il Sig. Corinno accettò con entusiasmo; l'oreficeria di Etrusco Menci fu incaricata di preparare la coppa con l'iscrizione. Tutte le scuole allora esistenti in città aderirono all'invito del nostro Istituto: il Liceo classico e il Liceo scientifico, gli Istituti magistrale, commerciale e industriale. L'Unione sportiva biancorossa mise generosamente a disposizione il glorioso stadio spaccapiedi di via Amiata.

I pronostici erano totalmente favorevoli alle squadre dell'Istituto commerciale e del Liceo classico, perché queste potevano notoriamente contare su elementi già inseriti con successo nelle squadre giovanili del "Grosseto". Ma tra tutte le squadre avversarie la nostra preferita, la più attesa, quella che ci impegnava di più nelle fasi preliminari, era la squadra del "Magistrale". Vi chiedete perché? Ma per le donne, amici miei, per le centinaia di radiose bimbe di quell'Istituto che gremivano le tribune e gli spalti delle mura. Per noi dell'"Agrario" era davvero una festa, abituati come eravamo alla compagnia delle uniche due femmine del nostro Istituto, cioè le due mucche della stalla aziendale. Che gioia, cari amici. E da allora quante volte festosi e variopinti ricordi mi si sono riaffacciati alla memoria ed ogni volta in un gioioso caleidoscopico rifiorire della giovinezza, teneramente, mille volti di fanciulle e di compagni di scuola e di amici tornano a sorridermi.

E la coppa? Contro ogni pronostico la nostra squadra si qualificò per la finalissima contro l'Istituto commerciale. Che partita! La vincemmo col risultato di tre a due al termine di un intenso e spettacolare inseguimento, con due reti di Pianigiani ed una di Maestrini contro una rete di Stefani ed una autorete di Biagioni.

Mario Alfio Pianigiani

Questa la formazione (nella foto): Daviddi Valentino, Pastorelli Gilberto, Biagioni Bixio, Ciabatti Luciano, Daviddi Bixio, Macheroni Tarcisio, Michelletti Fosco, Pianigiani Alfio Mario, Maestrini Mario, Carapelli Eliano, Osti Piero (detto Il Cuneo). Accompagnatore Polverini Franz, massaggiatore Cappagli Mario. Una madrina.



1958 Il Preside Michele Messina premia un allievo



STORIA DI UN'ESPERIENZA
SPERIMENTAZIONE "CERERE"

(Sperimentazione del progetto "CERERE" per gli Istituti Tecnici Agrari)

Nell'anno scolastico 1986-87, con delibera degli organi collegiali, il nostro Istituto ha dato inizio al progetto di sperimentazione "CERERE".

Il nome di buon auspicio, rievoca la dea romana dell'agricoltura, che, come Demetra presso i Greci, insegnava agli uomini a seminare e ad arare, perché la loro vita di nomadi avesse fine.

Gli obiettivi principali che ci siamo proposti sono, cominciando dai più vicini e sentiti:

- 1) rispondere al bisogno di rinnovamento che la società chiede alla scuola media superiore, nell'attesa senza fine di una riforma.
- 2) adeguare la figura del tecnico diplomato alla realtà socio-economica attuale, in particolare alle esigenze del settore agronomico.
- 3) permettere ai giovani che escono dall'Istituto Tecnico Agrario di trovare inserimento nel mondo del lavoro, rendendoli adattabili a situazioni di mobilità, senza esporli alle conseguenze negative del rapido mutare del mercato del lavoro.

Lo schema istitutivo del Progetto Cerere segue le linee indicate dall'ultimo disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore di 2° grado: struttura unitaria del biennio con un'area comune a tutti gli ordini di scuole, che comprenda le discipline di base, quali Italiano, Storia, Matematica, Scienze e Geografia, Lingua Straniera (dalla 1ª alla 5ª classe) e rispetto al passato, anche Fisica, Chimica, Informatica, Diritto e Economia.

Nel biennio l'allievo è occupato per tre quarti del lavoro nell'area comune, per il resto comincia già a lavorare in alcune materie di indirizzo: matematica operativa, avviamento alla pratica aziendale, chimica analitica e laboratorio; nel triennio invece, nell'ambito delle materie di base e di indirizzo, vengono sviluppati 5 filoni fondamentali: tecniche della produzione vegetale, tecniche della produzione animale, disciplina di genio rurale, industrie agrarie e agro-alimentari, gestione e programmazione aziendale con automatizzazione della contabilità nell'ambito delle discipline economiche.

La didattica nelle varie discipline cerca di rinnovare progressivamente contenuti, metodi, verifiche.

I componenti il Consiglio di classe, tenuto conto del livello di partenza degli alunni, incontrandosi periodicamente concordano una attenta e puntuale programmazione curricolare che prevede, oltre agli obiettivi finali, i traguardi intermedi, le metodologie operative, i collegamenti tra le varie discipline, le verifiche, i criteri di valutazione.

Riguardo ai contenuti è indubbio il taglio scientifico dell'iter scolastico, che risponde alle esigenze della cultura moderna e di un'ampia preparazione di base naturalistico-matematico-tecnologica. Oltre ai contenuti anche i metodi risentono di questa impostazione, che privilegia un modo di procedere, specialmente all'inizio, induttivo, che va dal particolare al generale, dal concreto all'astratto: esso abitua gli allievi a discutere ciò che li circonda, sì da giungere lentamente e per gradi ma con certezza a interpretare la realtà e a possedere una metodologia operativa.

L'applicazione del metodo sperimentale non riguarda solo l'indagine strettamente scientifica, ma anche quella linguistica e letteraria: dall'osservazione prammatica del fenomeno "comunicazione" nei suoi aspetti e funzioni si arriva a cogliere della comunicazione verbale il modo di organizzare simboli fonici o grafici fino alla convenzionalità della "Grammatica" tradizionale; dall'analisi di testi scelti sulla base di diverse situazioni comunicative e modalità espressive si trae la possibilità di sviluppare capacità di comprensione e di produzione.

A vivificare ed aggiornare un corso di studi caratterizzato dal rigore scientifico contribuisce l'inserimento di nuove discipline, come Diritto ed Economia che, se adeguatamente affiancate a una lettura multidisciplinare della Storia ed Educazione Civica e diversificata dei testi antologici, apre l'individuo a quelle scienze sociali (economia, demografia, istituzioni politiche, antropologia, sociologia, psicologia, ecologia, ecc.) indispensabili alla "lettura" del mondo moderno.

Nella programmazione didattica, ogni materia di studio, nell'ambito dell'unità di lavoro, determina la gerarchia degli obiettivi che vuole raggiungere e mette a punto tutti quei mezzi che sono necessari al loro conseguimento. L'apprendimento e la successiva valutazione sono infatti diretti all'acquisizione progressiva di competenze comuni a tutte le aree disciplinari, al di là del loro specifico contenuto, secondo lo schema suggerito dai sistemi tassonomici (in particolare la tassonomia di Bloom).

Questo modo di procedere, se ha un suo scopo strettamente didattico, ne acquista un altro di carattere sociale: rende la scuola meno selettiva e più formativa in quanto sia i docenti che gli alunni sono consapevoli del cammino di apprendimento che intraprendono, degli errori da correggere, delle capacità da potenziare: sono attivi collaboratori di iniziative didattiche e proposte di ricerca.

Nell'Istituto Agrario, per migliorare le possibilità operative in ogni direzione, sono stati introdotti e potenziati attrezzati laboratori specifici di Informatica e Linguistico, oltre a quelli già esistenti.

Per concludere, il nuovo profilo del tecnico diplomato sarà poliedrico, adattabile alle sempre nuove esigenze di una società in sviluppo, rispondente alle attuali richieste del mondo del lavoro, qualificato sotto l'aspetto scientifico, tecnicamente preparato, con una buona conoscenza della lingua straniera, al corrente delle nuove tecnologie dall'informatica alla biotecnologia, infine aperto agli stimoli culturali che vengono dalle scienze umane e sociali.

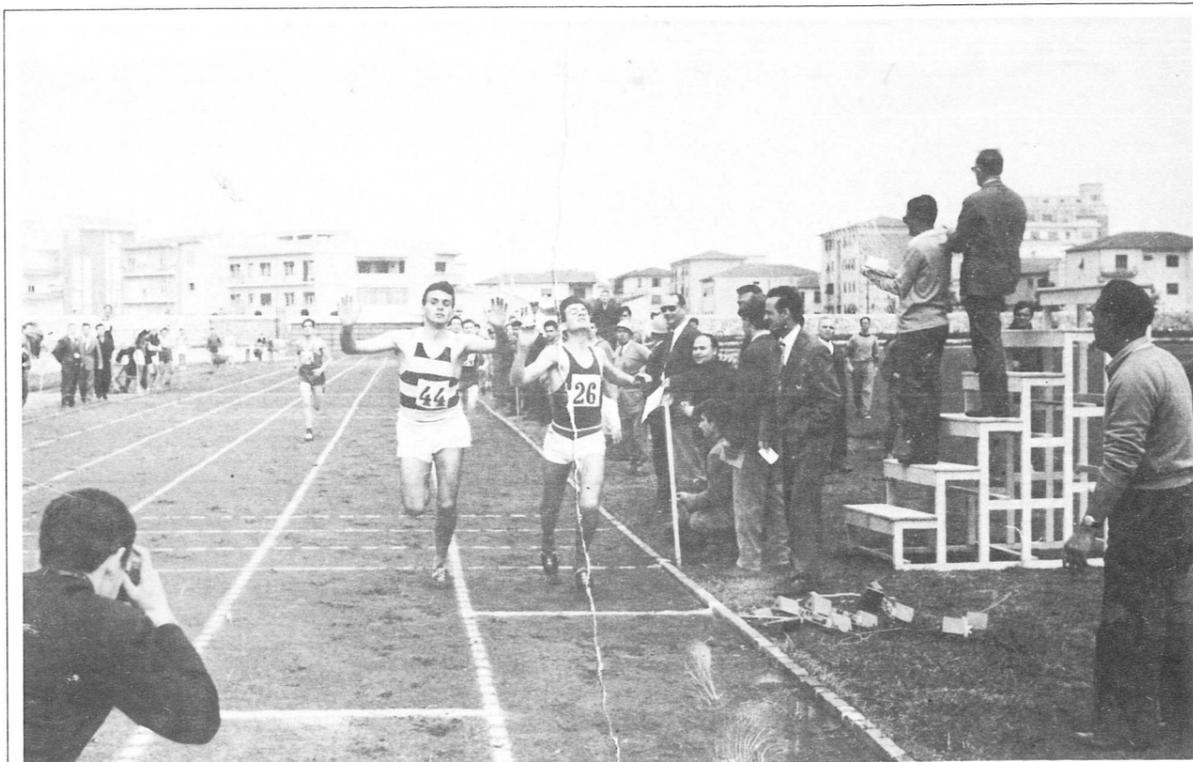
Sta nella capacità di mediare tra le esigenze oggettive della realtà di oggi basate sulla produzione e lo sviluppo e le esigenze soggettive di maturazione individuale e sociale la riuscita, ma anche l'interesse di questo progetto educativo "Cerere". È proprio grazie al nome, ispirato alla cultura classica, che ci sentiamo di scommettere che è utile e possibile in un Istituto Tecnico Agrario un'armonica sintesi tra scienze umane e naturali e scienze matematico-tecnologiche.

Fiorenza Fineschi



Impianto del pescheto prato

L'EDUCAZIONE FISICA
ALL'I.T.A.S.



1960 Pecchioli vince la corsa campestre

L'insegnamento dell'Educazione Fisica, nella peculiarità delle sue manifestazioni, dei suoi linguaggi e delle sue tecniche, rientra naturalmente nel concerto dell'azione educativa della scuola media superiore, fornendo un particolare contributo alla formazione della personalità ed una migliore preparazione professionale. Ma in che modo l'Educazione Fisica contribuisce a migliorare la professionalità del Perito Agrario? Quest'ultimo, più di ogni altro, è a contatto diretto con la natura. Egli cerca con la sua professionalità di utilizzare al meglio le risorse naturali della terra avvalendosi o non, con competenza e parsimonia, di derivati chimici che possono aumentare o migliorare la produzione di un determinato raccolto oppure di allevamenti particolari per soddisfare i bisogni alimentari della comunità. Deve però rispettare profondamente le leggi della natura senza creare squilibri biologici nell'ecosistema. Deve dimostrare una particolare sensibilità nel costante rapporto con la natura e perciò con se stesso. Cosa c'entra l'Educazione Fisica con tutto questo?

Fondamentale è il ruolo dell'Educazione Fisica per i futuri Periti Agrari come per tutti gli altri studenti. Essa incide in profondità nella conoscenza psicomotoria di se stessi. Tale materia permette nessi interdisciplinari immediatamente percepibili con le scienze naturali, con la zootecnia, l'educazione civica, le esercitazioni di azienda agraria. Affinare la mettersione dei movimenti con l'attività motoria è muoversi in armonia. È mettersi in rapporto armonico con il proprio corpo e con se stessi. Manovrare con abilità e sicurezza attrezzature per il proprio lavoro è saper controllare la forza, l'equilibrio, la coordinazione e la velocità dei movimenti, in poche parole è essere padroni del proprio corpo.

Dominare e controllare la propria aggressività nel gioco, vuol dire trasferire questo comportamento nella vita di relazione, nel rapporto con gli altri e con il mondo che ci circonda e quindi con la natura.



1987 Squadra vincente torneo provinciale di pallacanestro



1981 squadra femminile

La conoscenza e la pratica dell'attività sportiva nell'I.T.A.S. è facilmente testimoniata sul piano dei risultati. Essa è favorita da numerosi ed ottimi impianti sportivi, dalla loro ubicazione dalla loro funzionalità. La palestra fa parte integrante dell'edificio scolastico. È funzionale in tutti i settori e, grazie alle numerose e particolari attrezzature di cui è dotata, permette la realizzazione e la pratica regolare di tutti i giochi sportivi e delle innumerevoli attività che si possono effettuare in una palestra. L'insegnante inoltre si può avvalere di altre strutture sportive ubicate appena all'esterno dell'edificio, quali un campo scuola di atletica leggera adeguatamente attrezzato, cinque campi da tennis, una piscina coperta ed altri "campetti" per la pallamano, la pallacanestro ed il calcetto.

Sul piano dei risultati sportivi l'Istituto si pone tra i primi della provincia ed in alcune discipline (corsa campestre, atletica leggera, pallavolo) anche a livello interregionale e nazionale. In questi ultimi anni sono stati raggiunti dei risultati notevoli a livello scolastico con la squadra di pallavolo maschile che praticamente senza avversari nella provincia, si è distinta anche in campo interregionale e nazionale con grande soddisfazione dei ragazzi e naturalmente di tutto il personale della scuola. Questo a testimonianza di un lavoro preciso e meticoloso degli insegnanti di educazione fisica, della più completa collaborazione e disponibilità ricevuta dai colleghi, in particolar modo dal Preside, e dalla grande passione con cui i ragazzi si dedicano a questa disciplina sportiva. L'immagine di una scuola al passo con i tempi si è mantenuta viva anche attraverso queste "piccole" cose che, insieme a tutte le altre contribuiscono alla funzionalità, alla serietà, in poche parole al prestigio di un Istituto, noto in tutta la Regione Toscana.

Risultati ottenuti nei campionati studenteschi

- 1955: Campioni Prov/li di Pallavolo. Vincitori del 1° RADUNO SCIISTICO PROVINCIALE.
- 1960: Mario Pecchioli vince la Corsa Campestre Prov/le il 20/3/1960.
- 1964: Il 16 Marzo Alfo Giorgi vince al Casalone il Campionato Prov/le di Corsa Campestre.
- 1974: Corsa Campestre, squadra Allievi 1^a classificata Juniores: 1° Alessandro Neri.
- 1975: 1° al Memorial "Pellegrini" di Atletica Leggera, 1° Campestre Allievi, e 1° negli Juniores con Alessandro Neri.
- 1976: Camp. Prov/le Corsa Camp. Allievi a squadre con Fabio Fusari, Roberto Morandi, Riccardo Fusini, Massimo Bigozzi, Maurizio Piccini, Luca Tinti, Daniele Fusi, Roberto Cassani e Camp. Prov/le di Corsa Camp. Cat. Juniores con Alessandro Neri (primo assoluto), Stefano Corsini, Stefano Cherubini, Daniele Amerighi, Vincenzo Acciaroli, Alessandro Balducci, Moreno Rosadoni e Giuliano di Giacomo. Secondi alle Prov/li di Pallacanestro con Moreno Rosadoni, Mario Marraccini, Fabrizio Beroli, Stefano Corsini, Carlo Spinatelli, Andrea Nepi, Giovanni Zanaboni, Giampiero Botrini, Dario Feltrini e Stefano Favilli.
- 1977: Camp. Prov/li di Corsa Campestre cat. Allievi con Moscatelli, Bettini, Baffigo, Cini, Biagioni, Fusari, Daddi, Piccini, Nannini, Ricci e Mannelli. 1° ITA; 2ITC; 3ITG; 4ITI; 5LS. I classificati al "Trofeo Caporiccio" di Pallavolo.
- 1978: Camp. Prov/li Pallavolo Cat. Allievi con Osti, Casaglia, Mariotti, Alpini, Bottai, Rossi, Graziani, Turchi Stefano, Ricciarelli, Mattarelli. Vincitori della fase Prov/le di Atletica Leggera e II nella fase Regionale. Pallacanestro cat. Allievi II classificati con Marini, Fallani, Tinti Fabio, Pacini, Biagiotti, Galli, Lipparini, Campus, Bernardini, Siveri.
- 1979: Camp. Prov/li di Corsa Campestre "Allievi" con Federico Martini, Riccardo Leccadito e Marco Galli. Nella campestre Juniores Campione Prov/le Mario Sugaroni e II a squadre con Sugaroni, Roberto Cassani e Massimo Toninelli. II di Pallavolo "Allievi" (1963/64) con Casaglia Barbini, Stelli, Mariotti, Polidori, Marioni, Nieri, Croci, Campus, Caldini, Scali. Campioni Prov/li Pallavolo Juniores (1960/61/62) con Baglioni, Turchi, Petrini, Magara, Zini, Pellizzari, Osti, Ricci, Bogi, Mattarelli, Bertani.
- 1980: Campioni Prov/li Corsa campestre Allievi con: Pietrini M. Cencini, Martini G.P., Franceschi, Rabazzi, Brizzi. Camp. Prov/li Campestre "Junior" con Sugaroni (vincitore assoluto) Buonaccorsi, Dallara, Balocchi, Mattarelli, Calzolari, Ghignoli, Rauli, Ginanneschi, Tamantini, Ena.
- 1980: Campioni Prov/li Pallavolo Juniores, con Magara, Zini, Ricci, Osti, Turchi S. Marioni, Bertani A. Mattarelli, Stelli P., Bogi.
- 1981: Secondi ai Prov/li di Pallavolo con Osti, Paladini, Berti, Franci, Turchi S. Demasi, Marioni, Capecchi, Bigozzi, Biagiotti A.. Mario Sugaroni Campione Prov/le Corsa Campestre. A Roma con 15 Campioni Prov/li alle finali Nazionali dei Giochi della Gioventù accompagnati dal Prof. Varso Manganelli 5 sono del nostro Istituto: Bandi Emanuele nei 400 piani; Francesco Ambroggi nel salto in alto; Marco Pascolini nel salto triplo; Stefano Meattini nel giavellotto; Marco Torriti nella Marcia e Carlo Sartinella nella staffetta.
- 1982: Secondi nella Campestre Allievi con Vaselli, Campani e Cencini e secondi in quella juniores con Franceschi, Balocchi e Cionini. I campioni Prov/li di Atletica sono: Fabio Menchetti nel peso; Emanuele Bantinesei 200; Marco Mascolini nel triplo; Riccardo Simonelli nel disco; Giuseppe Sgaragli nel giavellotto, Marco Bernardini nei 110 H; Francesco Ambroggi nell'alto; Stefano Bronchini negli 800 e Claudio Marioni nel giavellotto Juniores.
- 1983: Sono campioni Prov/li Fabio Tenucci nell'alto; Fabio Manchetti nel peso; David Ceccarelli nel disco; Giuseppe Sgaragli nel giavellotto; Francesco Ambroggi nell'alto; Marco Pascolini nel triplo; Riccardo Simonelli nel disco (5 finalisti su 6 sono dell'ITA, oltre a Simonelli 1°, Stefano Capecchi 2°, Claudio Renzetti 3°; Enrico Moscatelli 4° e Roberto Pisaneschi 6°; Gianpaolo Rainaldi nel giavellotto Juniores.
- 1984: Sono Campioni Prov/li Fabio Tenucci nell'alto, Fabio Manchetti nel peso e Riccardo Simonelli nel Disco con, al 2° posto Gaetano Schipani ed al 3° Stefano Capecchi. La squadra di atletica si classifica



La palestra

- al 2° posto. Siamo Campioni Prov/li di Calcio. Vinciamo il titolo di Campioni Prov/li di Pallacanestro.
- 1985: Pallacanestro: Campioni Prov/li.
- 1986: Pallavolo: secondi classificati battuti in finale in 3 sets dall'Ist. Tec. Commerciale. Campioni Prov/li di Pallacanestro.
- 1987: Campioni Prov/li di Pallavolo con Alberizzi, Pimponi, Giusti, De Gregori, Stefanini, Olivetta, Carlotti, Truglia, Siveri, Soldateschi. Secondi nella classifica a squadre per la corsa campestre Juniores con Rabai, Stefanini Filippo, Baldanzi, Stefanini Angelo, Fianza Gabriele e Luca Maule. Alessandro Stefanini è Campione Prov/le dei 100 m. in II "1/10, Alessandro Marra è 2° in II" 2/10.
- 1988: Siamo Campioni Prov/li di Pallavolo per il secondo anno consecutivo con Alberizzi, Pimponi, Giusti S., De Gregori, Stefanini, Tinti, Carlotti, Politi, Belluzzi, Pepe, Soldateschi, Olivetta. Gianluca Clementi è Campione Prov/le di marcia.
- 1989: Per il 3° anno consecutivo siamo Campioni Prov/li di Pallavolo con Alberizzi, Pimponi, Soldateschi, De Gregori, Stefanini, Belluzzi, Carlotti, Mori Tiziano, Truglia, Giusti Nicola, Corradi e Mori Alessandro.

In campo femminile, durante questi 50 anni di vita dell'Istituto Tecnico Agrario, sono stati ottenuti molti successi sportivi. Durante gli anni scolastici che vanno dal 1978 al 1984 in cui maggiore è stata la presenza femminile nell'Istituto, il Gruppo Sportivo Femminile I.T.A.S. ha ben lavorato, gareggiando alla pari con gli altri Istituti Superiori della città.

Da ricordare le numerose vittorie della squadra femminile di pallamano (insegnante prof.ssa Geri) nei Campionati Studenteschi Provinciali, interprovinciali e regionali (anni scolastici 1980-81, 1981-82, 1982-83, 1983-84).

Le atlete particolarmente messe in luce sono state: Paoletti, Angeletti, Soveni, Tonelli, la portiera Marina Potiti e ancora Biliotti, Madioni, Piccini...

Nel campo della Corsa Campestre la squadra femminile dell'I.T.A.S., composta dalle alunne Sensini Irene, Sensini Eleonora e Angeletti Giuditta, ha partecipato, come campione provinciale della provincia di Grosseto, alle fasi nazionali per molti anni di seguito.

Le due "gemelline terribili" avevano fiato da vendere e regolarmente arrivando nei primi posti, tenevano alto il nome dell'istituto. Oggi le due ragazze Sensini sono ai vertici del Wind-Surf mondiale.

Nel campo dell'atletica leggera sono da ricordare: la lunghista Katiuscia Biliotti, la discobola Eva Lucarelli, l'ostacolista Sara Sovani, la velocista Antonella Garosi.

Attualmente la specialista dei lanci è l'alunna Sabrina Regoli che in campo regionale ottiene ottimi risultati.

IL BISOGNO
DI ISTRUZIONE AGRARIA
NELLA TRADIZIONE CULTURALE
MAREMMANA

1 - Alle origini di una cultura di riforma.

Il nome Maremma richiama facilmente, oggi, l'immagine di vaste estensioni coltivate e di pascoli ordinati: ma mentre si attuava lentamente un biscolare processo di trasformazione, attraverso il bonificamento, la redistribuzione fondiaria e una nuova tipologia degli insediamenti, l'immagine evocata era piuttosto quella della natura e di una natura incolta.

In questa trasformazione, apparentemente tutta fisica, in cui sono distinguibili le scelte e le opere, diversamente incisive e riconoscibili, di epoche e governi, si deve anche evidenziare la volontà "mirata" di riforma di chi in Maremma operava e la cultura che ne guidava l'impegno.

Ad esempio, una delle riforme lorenese più innovative, la trasformazione di terre del patrimonio ecclesiastico grossetano in allivellazioni (1765) concesse a molti di quegli stessi "faccendieri" (imprenditori agricoli), che già le avevano "a terratico", mutò il loro impegno (obbligo di miglioramento fondiario) e il loro atteggiamento verso la terra, ben diversi nei secoli precedenti.

Così, quasi un secolo dopo, i fratelli Bettino e Vincenzo Ricasoli rappresentarono, con gli investimenti e le novità di conduzione delle tenute di Gorarella e Barbanella, il prototipo del moderno proprietario-imprenditore; figura nuova, questa, in Maremma, che si contrapponeva a quella del latifondista assente e immobile, per quella cultura del Risorgimento che spesso determinò un impegno sociale ed anche imprenditoriale accanto a quello politico¹.

Impegno che sarebbe riduttivo accostare al proliferare, che si ebbe allora un po' in tutta la provincia, di iniziative associative, culturali ed anche ricreative. Piuttosto esso va fatto discendere dalla ricerca, perseguita allora in Toscana, da associazioni e uomini di cultura, di un rinnovamento sociale e morale, economico e tecnologico, che fosse all'altezza del momento politico: fondamento culturale di questo desiderio di rinnovamento era spesso una grande fiducia nell'innovazione scientifica e tecnologica.

Qualche anno prima (1847) era sorta a Grosseto la Società Agraria, costituita dai maggiori proprietari terrieri e sostenuta dall'Accademia dei Georgofili: essa ricercava innovazioni, anche attraverso le istituzioni, che fossero capaci di influire su tutti i coltivatori, mobilitando energie e cultura per diffondere le nuove "pratiche agricole", che ora si volevano guidate da "intelletto illuminato"².

In questo ambito si colloca la richiesta avanzata dalla Società (1864) di una Cattedra Ambulante di agricoltura³, per la cui attuazione si sollecitava il nuovo Stato Italiano, anche in un franco richiamo al confronto con il governo lorenese che, a suo tempo, aveva incoraggiato la nascita della Società Agraria.

Ogni periodo che poté considerarsi storico per aver determinato reali cambiamenti economici, sociali e culturali, trovò in Maremma dei realizzatori di innovazione che erano legati ad un preciso ambito culturale. E questo poteva accadervi più che altrove per le condizioni economiche e sociali della provincia.

Attraverso esperienze culturali di cui abbiamo ricordato alcuni momenti salienti, andava maturando, a partire dall'età lorenese, una tradizione di riforma che aveva come base comune il sentire la Maremma come "problema".

2 - La diffusione dell'istruzione agraria come dovere culturale.

Il periodo risorgimentale è stato indicato, per il nostro territorio, come quello del formarsi di un "nuovo tessuto sociale"⁴, dovuto al generale incremento demografico e all'accresciuta presenza di artigiani e professionisti. Fra questi ultimi, che spesso erano anche proprietari terrieri, va ricercata quella funzione di classe dirigente che, fra l'altro, sentì come proprio il compito di diffondere istruzione agraria attraverso le associazioni e i giornali che controllava. A Grosseto e in Maremma questa classe sociale ebbe, generalmente, cultura di tradizione risorgimentale e laica e, a fine Ottocento, si ritrovò, riconoscibile dagli argomenti, dagli autori degli articoli, dalle corrispondenze, intorno ai due periodici locali, "L'Ombrone" liberale ed il repubblicano "Etruria Nuova", nati rispettivamente nel 1869 e nel 1893. Ideologicamente vicino a quest'ultimo, uscì a Pitigliano, nello stesso anno, "La Lente", mentre altri fogli, di durata più o meno breve, sorsero in varie località della Maremma e dell'Amiata.

Di questi giornali, nati in epoca di grande diffusione della stampa anche locale⁵, interessa qui sottolineare lo scopo che si dettero di "educare", in genere, e di istruire, in campo specifico.

A monte di questo impegno locale vi era la cultura del "dovere" di istruire, di diffondere soprattutto le conoscenze scientifiche, propria di quel periodo e sintetizzabile nella formula, allora famosa, quasi uno slogan, dello "spezzare il pane della scienza". Atteggiamento culturale, questo, che lo stesso Francesco De Sanctis, che pure, da Ministro della Pubblica Istruzione (1862 e 1878), lottò per liberare scuola e cultura italiana dal dogmatismo e dalla retorica umanistica, intese correggere, distinguendo dalle mode la vera cultura e un'educazione realmente popolare e formativa, sottolineando che "l'istruzione può illuminare il nostro intelletto, (ma) non può sanare la nostra volontà"⁶.

I nostri giornali curavano molto l'informazione sulle nuove tecnologie agricole, diffondendo fiducia nei benefici economici ed anche sociali che ne sarebbero derivati: la certezza di questo rapporto appare a volte un po' acritica e immediata, forse un po' troppo legata alle situazioni locali.

Così, ad esempio, si mettono in stretta relazione "Il problema agrario e l'educazione" con la certezza della "redenzione" da quelle "misere condizioni" di cui era considerata "cagione (la) crassa ignoranza del colono, dell'agricoltore, del contadino; nello stesso giornale l'anno avanti (1893) era stato propagandato l'uso del solfato di rame, praticato "in tutta la Francia e in alcune provincie italiane", ma guardato con indifferenza da "questi buoni villici"⁷.

La cultura italiana dell'ultimo Ottocento era pervasa dalla fede nella Scienza e da una grande attesa nei confronti dell'educazione e dell'istruzione, considerate un dovere sociale, in genere, e non solo dello Stato, quasi una continuazione dell'opera politica dell'unità nazionale.

Si colloca in questo contesto e con valore pragmatico, l'esortazione che si trova nel primo numero de "L'Etruria Nuova": "Educare, educare è la nostra missione, e questa è opera Santa, civile, umanitaria! Il nostro popolo ha bisogno di redimersi dagli stessi pregiudizi di cui è imbevuto"⁸.

Ed è significativo che lo stesso concetto di redenzione, caro all'ideologia dell'unità nazionale, torni per la "Maremma irredenta"⁹ con significato culturale e socio-economico.

Queste finalità educative e queste concezioni culturali durarono a lungo, tant'è che "L'Ombrone", che aveva definito "istruzione ed educazione i più potenti fattori dell'umano progresso" nel 1878, auspicava per l'agricoltura "quelle istruzioni che mirano alla salvezza dell'umanità", ancora nel 1907.

Così durò a lungo l'idea del vantaggio educativo del rapporto fra istruzione agraria e scuola elementare: l'attività del "camicello scolastico" nelle scuole rurali, che era stata promossa dal Ministro Baccelli nel 1895, trovava ancora sostenitori su "L'Ombrone" del 1918 che auspicava un "maestro-agricoltore che realizzasse l'insegnamento di varie discipline in piccolo terreno annesso alla scuola.

3 - La richiesta di un Istituto Tecnico Agrario del 1893.

L'impegno di questi giornali per l'istruzione agraria era abbastanza unitario, perché incentrato sul principale problema dello sviluppo della Maremma e si differenziò, soprattutto in seguito, per i risvolti politici. Ma per un certo periodo prevalse l'indirizzo della stretta connessione fra diffusione delle conoscenze tecnologiche, incremento dell'economia agricola e condizioni sociali: un tutt'uno per il quale servivano strumenti culturali che influissero sulla più vasta base popolare. Fra questi, prese corpo la richiesta di un Istituto secondario superiore ad indirizzo agrario, in una vertenza locale per tipi diversi di scuola.

La questione si allacciava al dibattito nazionale che divideva la cultura italiana, all'incirca dagli anni Settanta, sulla contrapposizione fra cultura e scuola classiche e cultura scientifica e scuola tecnica e che era mossa dalle differenti concezioni sull'accesso delle varie classi sociali alla cultura che formava la classe dirigente.

L'impostazione che mirava a conservare al Liceo-Ginnasio la funzione di formazione della classe dirigente teneva conto della costituzione della borghesia per gradi professionali e culturali diversi ai quali si faceva corrispondere un'organizzazione delle scuole che potesse indirizzarne le scelte, rispettivamente verso l'Università, le scuole superiori e gli Istituti tecnici. Per le classi popolari si ritenevano sufficienti l'istruzione elementare e, in alcune zone, le scuole di Arti e Mestieri. Anche soltanto considerando

l'interesse generale dello stato, le menti più illuminate sentivano che così si perdeva il contributo delle classi popolari al "progresso nazionale"¹⁰. Altri ancora, come il De Sanctis, perseguivano l'unità fra cultura classica e scientifica ed una istruzione secondaria formativa e preparatrice per tutte le professioni.

Di un dibattito locale sulla scuola secondaria abbiamo notizia nel 1893 da "L'Etruria Nuova"¹¹ che criticava la "leggerezza" con cui il comune di Grosseto aveva soppresso "l'unica Scuola Tecnica". Alla richiesta comunale di sostituirla con un Liceo-Ginnasio il giornale opponeva considerazioni di "utilità" per il territorio e di giustizia sociale, che lo portarono a definire il Liceo "utile a pochissimi, cioè ai figli delle famiglie più agiate i quali possono recarsi a Pisa, Siena e Firenze".

L'articolista si calava nella polemica culturale nazionale e pur dichiarandosi "non così barbaro", come avrebbe considerato chi avesse chiesto l'abolizione del greco e del latino, accusava il Ministero di "non avere ancora capito" la minore importanza della cultura classica che solo "serve da ornamento agli studi moderni delle varie scienze".

E dopo la polemica una proposta, rapida, poco circostanziata, ma che poggiava sui bisogni sociali ed economici della provincia e sulle tradizioni ed esperienze locali di lavoro. Così per Grosseto si chiedeva un Istituto Tecnico Agrario, mentre una Scuola Mineraria e Metallurgica veniva richiesta per Massa Marittima ed una di Arti e Mestieri per Orbetello.

Non abbiamo altri riscontri di questa proposta, né sappiamo quanto esteso ed approfondito ne fosse il dibattito: ne rileviamo qui l'aggancio immediato con le caratteristiche dei territori e la ricerca di una risposta tecnologica, anche sul piano umano, alla soluzione dei problemi della Maremma. Una visione generale non può esservi colta ed anche quella parziale trascurava una larga parte della popolazione specialmente dell'interno della provincia.

4 - Istruzione agraria e problemi socio-economici.

La fiducia nelle risorse, anche umane, dell'innovazione tecnologica non faceva trascurare, seppure in maniera diversa per testate ed epoche, le radici storiche e sociali di quei problemi: nel 1893 "L'Etruria Nuova", scrivendo della "questione sociale e di quella agraria, tanto alla prima connessione", sottolineava che le cause "vanno ricercate ancora in un sistema di proprietà fondiaria... il sistema latifondista che ostacola la coltura intensiva della terra"¹².

Ai primi del nuovo secolo la questione assunse toni più accesi: la generale crescita economica del periodo giolittiano, poco rilevante in Maremma, l'accentuarsi dei problemi sociali e lo sviluppo dei partiti politici rinvigorirono la nostra cultura dell'istruzione agraria con il dibattito sociale, animato soprattutto dalla questione fondiaria. Intanto ai periodici locali si aggiungevano il socialista "Risveglio" e, più tardi, il cattolico "Rinnovamento"; un ruolo importante nell'informazione agraria avrà, intorno agli anni Dieci anche il "Bollettino del Comizio Agrario", un organo tecnico, ma non alieno dal dare gli indirizzi generali di politica agraria propri della sua associazione.

L'accentuazione politica non allontanava il dibattito di allora dall'analisi dell'istruzione agraria nell'ambito della cultura maremmana intesa come "problema" della Maremma.

Ad esempio, le proposte di soluzione del problema fondiario, da quella dell'esproprio totale, o solo dell'incolto, a quella delle affittanze collettive e all'incremento della piccola proprietà, passavano tutte attraverso considerazioni tecniche ed economiche.

Erano in essere il dibattito sulla trasformazione, per le classi popolari, di un'agricoltura di sussistenza in agricoltura di investimento e quello sulla trasformazione dell'assetto economico e demografico secolare di un'immensa pianura scarsamente popolata che era circondata da colline i cui abitanti vivevano anche della terra, ad esempio con il terratico, ma non sempre erano veri agricoltori. E divenne un fatto di cultura il problema dell'unità o della separazione delle soluzioni tecniche dalle prospettive politiche.

Allora divenne istruzione agraria l'informazione sulla redditività delle colture intensive, sull'abbandono del sistema medioevale del terratico (problema politico) che era disastroso anche per la fertilità della terra (problema tecnologico) e, infine, sulla possibilità di investimenti, sulla trasformazione dei campagnoli dei paesi in mezzadri residenti in campagna e sulla cooperazione degli agricoltori più poveri, o sull'associazionismo dei grandi e medi proprietari.

Ci si può interrogare sulla quantità della diffusione di questa stampa e sulla sua reale incidenza per l'istruzione agraria: "L'Etruria Nuova" affermava nel 1893 di avere diecimila lettori, che certamente non sarebbero stati pochi, ma un unico dato di questo tipo, per altro non riscontrabile, non può consentire una risposta esauriente per una questione così complessa.

Questa istruzione agraria, proprio perché specifica, come possono esserlo l'indicazione di una concimazione, o di un innesto, o immediata, come l'informazione dei prezzi di mercato, che richiedeva l'abitudine alla lettura era rivolta a tutti gli agricoltori, ma poteva giungere solo ai non analfabeti e, di questi, non molti, a quelli, ancora meno numerosi, che comperavano il giornale.

Basta questa considerazione per ridurre il numero dei fruitori di questa istruzione. Essa, però, dovette diventare senz'altro ben più estesa quando se ne fecero tramite le varie organizzazioni, come i Consorzi agrari, le Casse rurali ed altre cooperative, che mettevano questi giornali a disposizione dei propri soci¹⁴.

Con l'acuirsi della lotta politica crebbe poi la diffusione della stampa locale: ad esempio le proposte sulla trasformazione dell'assetto fondiario discendevano da un'ideologia e l'ideologia penetrava, si dibatteva nelle sedi sociali ed altrove, anche fra chi non leggeva ed anzi accresceva il bisogno di istruzione.

Dalle prime manifestazioni di questa necessità si era passati ad un'attività specifica di associazioni e giornali, sostenuta da spirito di innovazione. Poi l'informazione e l'istruzione agraria erano state il tramite, fino al primo dopoguerra, di una nuova forma di cultura socialmente orientata, che aveva prodotto, o incrementato, il fenomeno della partecipazione, che era nuovo almeno per la sua estensione.

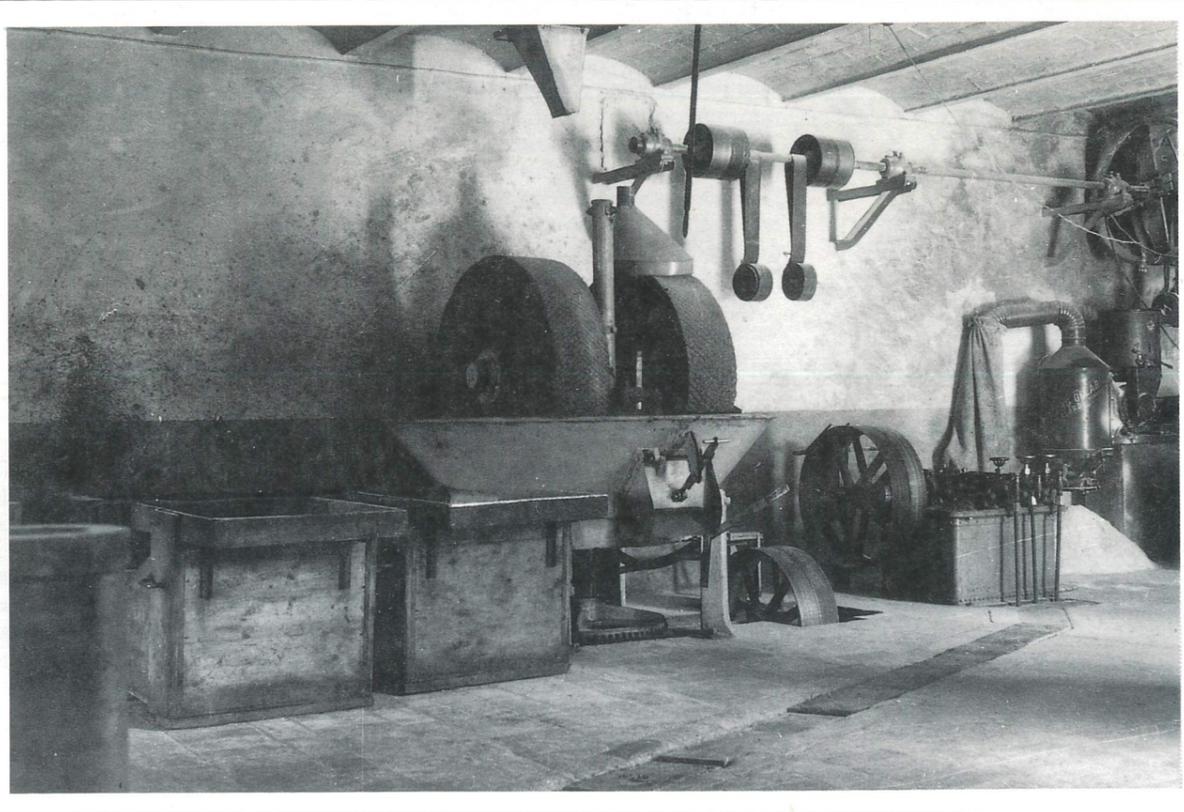
Dopo, con la fine delle libertà politiche, ciò che rimase di questa stampa locale assunse toni ben lontani e diversi al dibattito tecnico e politico sull'istruzione agraria per lo sviluppo della Maremma.

Giuseppe Celata

NOTE

- 1) Cfr. I. IMBERCIADORI, *Relazione introduttiva*, in AA.VV., *Campagne maremmane tra '800 e '900*, Atti del Convegno "Agricoltura e Società nella Maremma fra '800 e '900", Grosseto, 19-20 giugno 1981, Comune di Grosseto-Società Storica Maremmana. Per l'innovazione tecnologica introdotta dai fratelli Ricasoli cfr., IVI, L. A. LEONI, *Le macchine nel quadro dell'agricoltura della Maremma grossetana tra '800 e '900*.
- 2) "Bollettino del Comizio Agrario della Provincia di Grosseto", n. 3, 10.1.1910, p. 13. Nell'articolo "I precursori" viene riportato il "Rapporto della Commissione eletta a riferire sul modo e mezzi di attuare in Maremma una Cattedra Ambulante di Agricoltura", Grosseto, Galluzzi, 1864.
- 3) IVI.
- 4) I. IMBERCIADORI, *cit.*, p. 8.
- 5) R. ZANGHERI in *Storia d'Italia*, Einaudi, V, 2.
- 6) F. DE SANCTIS, *La scienza e la vita*, discorso tenuto all'università di Napoli, 1872: "Con questi prelude allarghiamo la nostra azione anche alle classi basse, vogliamo spandere i lumi del secolo, come si dice, 'spezzare il pane della scienza', ma il nostro male è l'anemia; l'istruzione può illuminare il nostro intelletto, non può sanare la nostra volontà".
- 7) "La Lente", 15.10.1983, Pitigliano.
- 8) "Etruria Nuova", a. I, n. 1, 10.3.1893.
- 9) IVI, 1.10.1893.
- 10) U. SPIRITO, *La riforma della scuola*, Firenze, Sansoni, 1966, p. 75; ma vedi anche D. BERTONI-JOVINE, *La scuola italiana dal 1870 ai nostri giorni*, Roma, Ed. Riuniti, 1972, pp. 75-79 e *passim*.
- 11) "Etruria Nuova", 17.12.1893.
- 12) IVI, 1.10.1893.
- 13) IVI, 19.11.1893.
- 14) È il caso delle Casse rurali di Saturnia e Pitigliano, fin dal 1909: cfr. G. CELATA, *Casse rurali e cattedre ambulanti nella Toscana meridionale*, p. 12, in CENSCOOP (Centro studi sulla cooperazione), *Bollettino storico*, II, 8, dicembre 1984.

CULTURA CONTADINA



Frantoio (Arch. Gori)

Maremma (Arch. Gori)



Aspetti dell'economia e della cultura materiale della Maremma Grossetana. L'indagine antropologica*

Fra gli altri qui pubblicati, questo articolo forse di più esula dalle tematiche delle moderne tecniche agrarie e soprattutto dai rapporti fra l'Istituto Agrario ed il territorio sul quale si trova ad operare. A prima vista può apparire fuori luogo uno scritto sulla cultura contadina, vista da un osservatorio che può apparire insolito, come quello della ricerca etno-antropologica¹.

Nonostante questo, e ritengo a ragione, sono stato invitato ad offrire il mio contributo a questa pubblicazione "a più mani".

La ragione è dettata dalla necessità di collegare l'Istituto Agrario alle dinamiche di una realtà sociale, economica e culturale con precise connotazioni: La Maremma grossetana. E l'angolo visuale etno-antropologico può contribuire a individuare ambiti tematici di interesse comune.

In questo intervento ci si propone di accennare sinteticamente al quadro dell'ambiente socio-economico e della cultura materiale del territorio sul quale si trova insediato l'Istituto, da un'ottica antropologica. Infatti, due specifiche branche di questo tipo di studi riguardano l'economia e la "cultura materiale".

L'economia viene definita: "lo studio delle diverse condizioni e forme di produzione, di distribuzione e, in una certa misura, di consumo dei beni materiali che costituiscono la condizione materiale di esistenza e di riproduzione delle diverse società studiate dall'etnologia"².

Lo studio dell'economia nel mondo contadino prende in considerazione, fra gli altri, istituti come la mezzadria, la proprietà della terra, l'affitto, l'estensione della proprietà, le rese unitarie e totali, individuando le scelte compiute dal gruppo umano in situazioni storicamente date.

Con la cultura materiale si fa riferimento al complesso delle tecniche di produzione e di consumo. "Ricordando che in ogni caso una tecnologia etnologica non può avere per scopo lo studio delle tecniche, bensì lo studio dell'uomo attraverso le sue attività tecniche"³. Per quanto riguarda le tecniche di produzione, sono oggetti di studio gli utensili nella loro forma rispetto alla funzione, e soprattutto l'uso che l'uomo di questi utensili fa. Infatti, secondo il nostro indirizzo di studi, "l'utensile esiste realmente solo nel gesto che lo rende tecnicamente efficace"⁴.

Non quindi lo studio degli strumenti di lavoro isolati rispetto al processo produttivo al quale appartengono, né, tanto meno, separati dalla mano dell'uomo che, attraverso il moto che ad essi imprime, li rende tecnicamente efficaci.

Un'ascia assume una determinata forma proprio perché solo quella specifica forma è la più consona all'azione nella quale l'ascia stessa è chiamata ad intervenire.

Quasi inutile citare alcuni degli altri più noti utensili: la zappa, la vanga, la falce, l'aratro, che assumono forme diverse a seconda delle diverse funzioni esercitate, dai diversi modi di usarli, delle diverse costruzioni date dall'ambiente, sia fisico, che tecno-economico, che socio-culturale (ad esempio l'asperità del terreno, la sua fertilità, ma anche l'estensione della proprietà, i rapporti di produzione, il grado di evoluzione tecnica raggiunto dal gruppo, ed altro)⁵.

Detto questo, si può passare all'esposizione delle caratteristiche dell'economia e degli aspetti della cultura materiale della Maremma grossetana. Una ulteriore precisazione riguarda l'adozione della divisione della Maremma in tre aree; divisione già operata dagli studi storici, che ormai si usa definire classica: la montagna, la fascia collinare intermedia, la pianura litoranea.

Il tratto temporale al quale facciamo riferimento va dai primi anni del nostro secolo fino all'attuazione della riforma agraria, ed agli anni immediatamente successivi.

Dal punto di vista economico la prima considerazione da fare riguarda la divisione e l'utilizzazione del territorio. Mentre troviamo che la Maremma propriamente detta, la fascia litoranea pianeggiante, è divisa in grandi proprietà latifondiarie, condotte nella maggior parte a "conto diretto", utilizzando la manodopera eccedente delle zone collinari e montane, per brevi periodi, con grande produzione di cereali, e soprattutto di grano, al contrario troviamo che la proprietà della terra in montagna è fortemente frammentata, relativamente poco produttiva, quasi per intero coltivata dal piccolo proprietario. La produzione è insufficiente al fabbisogno alimentare



Trebbiatura

della popolazione, essendo esigua la quantità di grano prodotta, e degli altri cereali. La montagna fornisce castagne che, attraverso il processo di essiccazione e macinatura, sono ridotte in farina (la farina dolce) di cui i montanari si nutrono per buona parte dell'anno sotto forma di polenta.

Notiamo quindi già da adesso una notevole differenziazione di produzione e di consumo fra le due fasce estreme della Maremma, eccedenza di grano in pianura, scarsità di popolazione, trattandosi di zone malariche, e difficilmente, specie nella prima metà del nostro secolo, abitabili, grandi estensioni territoriali in cui veniva praticata su vasta scala la coltura estensiva. Al contrario notiamo una montagna molto densamente popolata, rispetto alle risorse che sono insufficienti al mantenimento dell'intera popolazione, nonostante la molteplicità delle attività integrative, quali l'allevamento del suino e degli animali da cortile per uso familiare, la coltivazione dell'orticello, e le piccole lavorazioni artigianali. Per far fronte alle necessità alimentari i montanari sono costretti ad emigrare stagionalmente in pianura per svolgere quei lavori di più bassa manovalanza come la "scerbatura" del grano, le operazioni di mietitura; oppure, per i lavoratori specializzati, l'emigrazione dava luogo alle lavorazioni del bosco, come il taglio, la produzione di carbone, ed in alcuni casi al disboscamento per trasformare parti di macchia in terreno coltivabile.

Questi i caratteri forti di due economie che oserei dire "integrate", nel senso che l'una non poteva esistere senza l'apporto dell'altra: la manodopera eccedente della montagna produceva ricchezza in pianura, la produzione in pianura integrava le scarse risorse della montagna. Sembra aver tralasciato la fascia intermedia collinare. In effetti essa presentava entrambe le caratteristiche delle zone limitrofe.

La Maremma precedente la riforma agraria è un brulicare di spostamenti: dall'alto al basso e dal basso in alto, viaggi di andata dei montanari e degli abitanti della collina verso le zone più pianeggianti per i lavori di raccolta dei cereali, all'inizio dell'estate; il ritorno degli stessi a estate inoltrata, ai paesi di origine, portando quella poca ricchezza necessaria ad alimentare la famiglia durante il resto dell'anno. Spesso i compensi per i lavori di raccolta erano in natura, in grano. Si ha l'idea di trovarci di fronte a una società nella quale è scarsa la circolazione di moneta.

E ancora durante l'inverno tagliatori del bosco e carbonari e vetturini per produrre e trasportare il carbone, "emigravano" dalla montagna verso le macchie lungo la costa, e se ne tornavano i più con la fine dell'inverno, gli altri, carbonari e vetturini, un po' più tardi.

Ma il complesso degli spostamenti è ancora più ampio, e non comprende solo l'arco della Maremma.

Dal pistoiese provenivano altri tagliatori e carbonari, dall'Appennino Tosco-emiliano, dalle province di Firenze e di Bologna, ma anche dall'aretino, le greggi, al seguito di intere famiglie di pastori, percorrevano le strette strade bianche, alzando nuvole di polvere. I pastori scendevano in autunno

(un detto rilevato a Tatti, zona di transito: "arrivano i pastori: domani piove")⁶ svernavano nei pascoli presi in affitto e ripartivano in primavera. I due viaggi, di andata e ritorno, duravano circa dieci giorni. I pastori seguivano sempre il solito itinerario e, solitamente, anche il pascolo era lo stesso. Durante il viaggio, per la sosta notturna, si fermavano presso i contadini, ai quali, in cambio di ospitalità lasciavano qualche forma di formaggio, la ricotta o della lana.

Uno stuolo di artigiani (arrotini, seggiolai, ombrellai, sarti, ciabattini, magnani, cocciati), provenienti anch'essi dall'Appennino centrale, era diretto verso i poderi della collina intermedia, dove durante l'inverno soggiornavano prestando la loro opera.

Vitto e alloggio costituivano la parte più consistente che i contadini mezzadri potevano offrire.

Le fiere, in questo periodo quasi l'unica occasione di incontro per le popolazioni rurali, erano frequenti. Vi si commerciava il bestiame, elemento non marginale dell'economia contadina, sia da carne, che, soprattutto, da lavoro, ma anche sementi, prodotti artigianali.

I montanari, per esempio, portavano alle fiere le loro lavorazioni artigianali: panieri, cesti; i contadini della pianura e della collina il vitello, gli agnelli. In alcuni casi alle fiere si stipulava il contratto di vendita del bestiame, fra il contadino e il commerciante, sempre con l'intervento del sensale. Le bestie poi venivano ritirate in un secondo tempo, presso il podere.

Durante la prima metà del secolo troviamo una pianura con grandi estensioni della proprietà, per la maggior parte a conduzione diretta. La quantità di terreno appoderato, esigua all'inizio del secolo, cresce notevolmente nell'arco di cinquant'anni, raggiungendo quasi la metà dei terreni coltivati.

La montagna ci presenta un quadro completamente diverso: grande frammentazione della proprietà della terra, insediamenti per lo più raggruppati, coltura del castagno, insufficienza di produzione, notevole quantità di attività integrative. La frammentazione della proprietà è il risultato dell'applicazione delle regole ereditarie. Le famiglie spesso si trovavano a dover condurre la loro attività economica su fazzoletti di terra, spesso distanti fra loro.

Le caratteristiche delle colline, sotto questo aspetto si presentano diverse da quelle delle aree limitrofe. La quantità di terreno appoderato è maggiore che in pianura, e soprattutto si tratta di poderi a mezzadria. Solo in alcuni casi i poderi sono di proprietà del contadino.

Dalla fine dell'800 si iniziano ad impiantare viti e olivi, insieme ai cereali si coltiva il granoturco⁸.

Per concludere analizziamo, confrontandole, due lavorazioni di importanza fondamentale per l'alimentazione e nell'economia delle popolazioni rurali, l'una svolta in pianura, l'altra in montagna: la trebbiatura del grano e la battitura delle castagne.

Le notizie, che riguardano la trebbiatura si riferiscono agli anni '50 e ad alcuni poderi dell'azienda ex Opera Nazionale Combattenti di Alberese.

Terminate le operazioni di mietitura e carratura del grano veniva formato nell'aia di ogni podere un "barcone" vale a dire una costruzione formata dai "balzi" o "cordelli" del grano, dalla forma - da cui deriva il nome - dello scafo di una barca rovesciata. I cordelli venivano disposti in maniera tale che il complesso della costruzione fosse impermeabile all'acqua (in caso di intemperie).

Si riunivano (è il caso da noi rilevato)⁹ i contadini di sei poderi, legati fra di loro da rapporti di parentela, per l'uso della macchina trebbiatrice e per raggruppare un numero sufficiente di persone, tale da permettere il funzionamento di tutto l'impianto. Era necessario infatti il concorso di diciotto persone. I sei poderi cui ci riferiamo fornivano tre persone ognuno.

Alla vista si presentavano una trebbiatrice, collegata attraverso il nastro di trasmissione al trattore (il Super Landini detto anche "Landini a testa calda"), il "barcone" del grano, dal quale venivano prelevati i balzi e inseriti all'imboccatura della macchina, una pressatrice e un carrello trasportatore per le presse o "balle" di paglia. Nei pressi di questi insiemi di macchine doveva trovarsi un carro botte, con l'acqua da usare in caso di incendio. Intorno agli anni '50 nella tenuta di Alberese in un anno



Trebbiatura (Arch. Gori)

si incendiarono tre trebbiatrici, distruggendo tutto il grano. Negli anni successivi i sei poderi di cui ci occupiamo non costruirono il barcone, ma facevano coincidere la carratura con la trebbiatura, utilizzando un maggior numero di persone e di carri. In tal modo evitavano di raccogliere tutto il grano prodotto in un'unica soluzione.

La trebbiatura, oltre che un momento lavorativo particolarmente importante, costituiva anche un'occasione di socializzazione; i pasti infatti avvenivano, per tutti gli addetti, nel podere in cui si trovava la macchina. Durante i pasti, colazione, pranzo e merendino, i macchinari venivano fermati, e nessuno si doveva aggirare intorno all'aia.

Durante le fasi della lavorazione, ma soprattutto al momento della pesatura, i contadini subivano il controllo del fattore o di una guardia della fattoria, che si accertava che non venisse trafugato del grano. La trebbiatura aveva la durata di circa tre giorni per ogni podere, e mezza giornata serviva per le operazioni di trasferimento dei macchinari da un podere all'altro.

La trebbiatrice e le altre macchine erano di proprietà dell'azienda, ed ai mezzadri veniva addebitata la loro parte d'uso.

Passiamo in rassegna adesso le operazioni relative al ciclo di lavorazione delle castagne¹⁰. Ci riferiamo più o meno allo stesso periodo, a Santa Caterina. Una volta raccolti, i ricci venivano raggruppati (si diceva "fare la ricciaia"), ed aperti con i piedi. Seguiva la selezionatura delle castagne migliori, destinate all'uso familiare o al commercio, e in tal caso venivano imballate e vendute, da quelle "meno belle", destinate alla produzione di farina. Tale operazione di selezionatura si indicava coi termini "passare alla vassoia".

Per la produzione di farina le castagne venivano versate dall'apposita finestrella, al piano superiore del seccatoio - una costruzione in pietra che si trovava nel castagneto. Il solaio di questo seccatoio era costituito di elementi fissi (travi e correnti) e di altri che si rinnovavano di anno in anno (le "fruste"). Agli angoli di questo solaio venivano lasciati quattro fori, che venivano occupati da altrettante fascine di legna, sfilabili dal piano inferiore. Da tali fori, ad essiccazione ultimata, venivano estratte le castagne, sfilando le fascine.

Al piano inferiore veniva acceso il fuoco e fatto ardere per circa quaranta giorni, ininterrottamente, e "vegliato" giorno e notte dal proprietario.

Quando le castagne erano secche, veniva lasciato spegnere il fuoco. Pulito dalle ceneri il piano inferiore, venivano sfilate le fascine e le castagne lasciate cadere.

Seguiva la "trebbiatura", spesso manualmente con l'uso del "pestone" e del "bigonzo". Il pestone è uno strumento in legno a forma di massiccio asse della lunghezza di circa 120 cm. nella cui parte superiore è infisso un manico a formare di croce, e nella estremità inferiore una corona dentata. Le castagne venivano inserite nel "bigonzo", un contenitore troncoconico in legno, e su di esso veniva abbattuto il pestone.

In questo modo le castagne venivano liberate dalla scorza ormai secca. Poi venivano di nuovo "passate alla vassoia" per tagliare i residui della scorza ed eventualmente battute ancora col pestone. Imballate, venivano inviate al mulino per la macinatura.

Abbiamo accostato due operazioni completamente diverse fra di loro e relative ad ambienti estranei l'uno dall'altro: le forme di collaborazione della pianura, e il lavoro individuale-familiare della montagna, l'uso di macchinari industriali da una parte e pochi semplici strumenti artigianali dall'altra. Eppure queste due operazioni, oltre a costituire la base economico-alimentare delle rispettive popolazioni, sono legate da un altro filo conduttore che ci ha permesso l'accostamento: il "sapere tecnico". Così come ogni contadino della pianura conosceva le operazioni del proprio lavoro, non solo quelle relative alla trebbiatura, apprese attraverso l'opera di trasmissione diretta del sapere "da padre in figlio", allo stesso modo i montanari conoscevano il proprio lavoro. "Saperi tecnici" che si sono andati perdendo nei tempi più recenti, e di cui la ricerca antropologica non è solo momento di recupero. Si fa riferimento allo studio antropologico delle tecniche in quanto queste mostrano i "saperi tecnici" che costituiscono una componente della cultura del gruppo umano. Mentre da una parte le attività tecniche non possono essere trattate senza un preciso riferimento al sistema socio-economico al quale appartengono (rapporti sociali, divisione della proprietà, modi di trasmissione della proprietà, legami di parentela...) dall'altra, tenendo sempre presenti le possibilità date dall'ambiente, esse ci consentono di collocare un gruppo umano in una situazione storicamente data, di analizzarne le scelte e di individuare le particolarità etniche della società presa in esame.

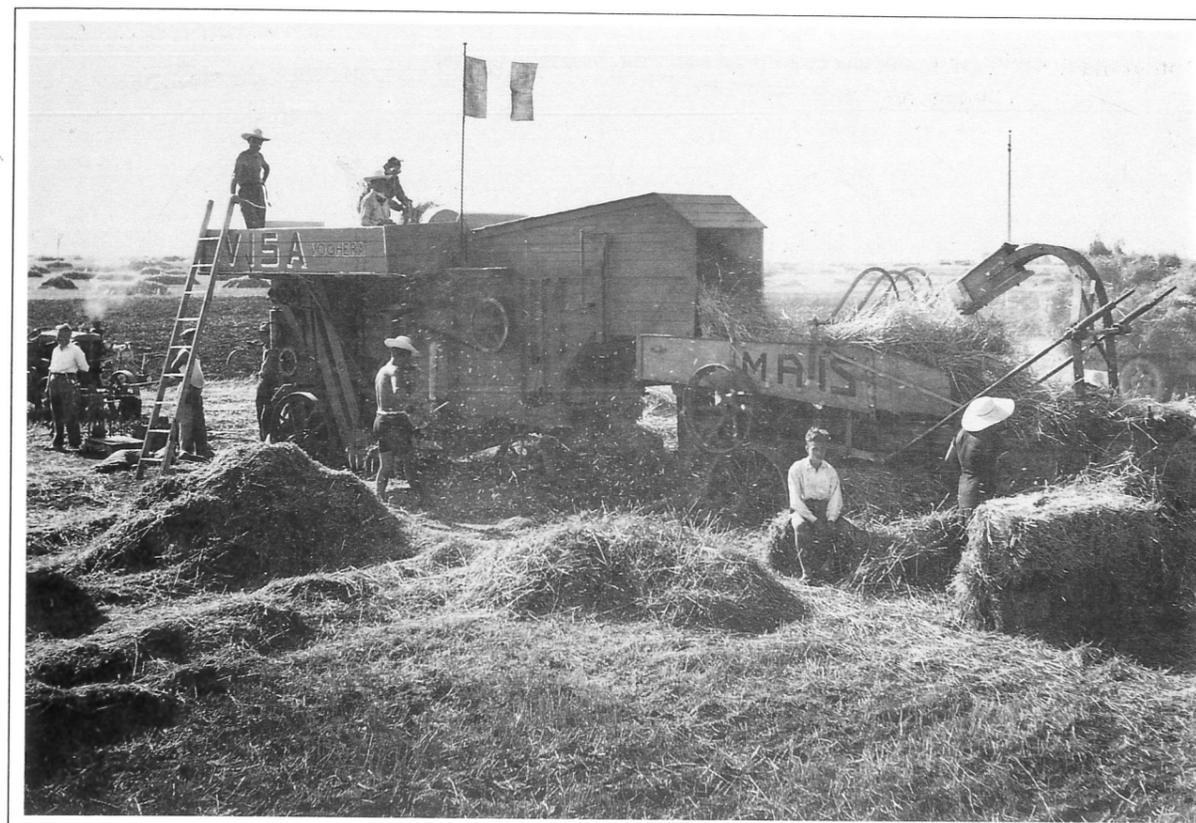
Grosseto, gennaio 1989

Paolo Nardini

NOTE

* L'autore ringrazia la Dr.ssa Maria Luisa Meoni, dell'Università di Siena, per aver letto preliminarmente l'articolo e per i suggerimenti ed i consigli gentilmente forniti.

- 1) La distinzione ufficiale accademica fra antropologia ed etnologia ha poca utilità nella pratica. Usiamo quindi un termine più generale di "etno-antropologia", o più semplicemente antropologia culturale.
- 2) MAURICE GODELIER, *Economia*, in ROBERT CRESSWELL (curatore), *Il laboratorio dell'etnologo*, Il Mulino, Bologna, 1981, vol. II, pp. 113-188.
- 3) HÉLÈN BALFET, in ROBERT CRESSWELL, citato.
- 4) ANDRÉ LEROI-GOURHAN, *Le geste et la parole, la mémoire et les rythmes*, Albin Michel, Paris, 1965, trad. it.: 1977, Einaudi, TO.
- 5) MARIA LUISA MEONI, *Problemi di tecnologia culturale*, in AA.VV., *Lavoro e Cultura*, Università di Siena, Amministrazione Provinciale di Siena, 1979.
- 6) Rilevato da Pier Giorgio Zotti, che ringraziamo.
- 7) Nostri rilevamenti: intervista a Marianna Cenni, cl. 1901, di Scansano, ex-contadina ed a Francesco Benelli, cl. 1927, di Maiano Lavacchio, pensionato, ex-guardiacaccia.
- 8) Nostri rilevamenti: si tratta di sei poderi situati fra le località Vaccareccia, Spergolaia, Fenilessia e magazzini, presso Alberese.
- 9) Per le informazioni seguenti ringraziamo Alessandro Giustarini.



Trebbiatura (Arch. Gori)



Mietitura (Arch. Gori)

50° ANNIVERSARIO

Gruppi di lavoro diretti dal Preside che ne è Presidente: Prof. Vincenzo Gentili

1) *Coordinamento Finanziario, Amministrativo e Pubbliche Relazioni:*

Rag. Pimponi Paolo - Presidente Consiglio d'Istituto
 Prof. Angiolini Mario
 Prof. Frosoni Alessandro
 Prof. Nardi Carlo
 Sig.ra Catocci Loriania - Coordinatore Amm.vo
 Sig. Chelli Renato - Collaboratore Amm.vo

2) *Redazione pubblicazione del 50° anniversario:*

Prof. Pelletti Olena - Coordinatrice
 Prof. Soresi Maria Beatrice - Coordinatrice
 Prof. Fineschi Fiorenza
 Prof. Pianigiani Alfio Mario
 Prof. Polverini Francesco
 Prof. Manganelli Varso
 Prof. Profico Francesco
 Sig.ra Guerrini Maria Lia - Collaboratore Amm.vo

3) *Organizzazione riunione conviviale:*

Prof. Ceccarelli Piero
 Prof. Pastorelli Eraldo
 Prof. Pellegrini Alfiero
 Prof. Lini Guglielma
 Prof. Delicati Adriana
 Prof. Bartoletti Paolo Adolfo
 Prof. Rossini Alberto
 Sig. Sclano Enzo - Collaboratore Amm.vo
 Sig. Mammoliti Domenico - Ausiliario

4) *Organizzazione manifestazioni culturali e promozionali:*

Prof. Massacesi Don Cesidio
 Prof. Caldesi Alessandro
 Prof. Bartoletti Paolo Adolfo
 Prof. Pellegrini Alfiero
 Prof. Ceccarelli Piero
 Prof. Martens Carlo
 Prof. De Pietro Alfonso
 Sig.ra Buricchi Paola - Ausiliario
 Sig. Franceschetti Roberto - Collaboratore Tecnico

5) *Sistemazione recettiva della sede dell'Istituto:*

Prof. Polverini Severo
 Prof. Bindi Romano
 Prof. Vencia Luigi

Prof. Picciarelli Paolo
 Prof. Montanari Alessandro
 Sig. Mangiavacchi Francesco - Collaboratore Amm.vo
 Sig. De Sario Giovacchino - Collaboratore Tecnico
 Sig. Giallini Antonio - Collaboratore Tecnico
 Sig. Rossi Ivano - Ausiliario

6) *Predisposizione ospitalità:*

Prof. Manganelli Varso
 Sig. Marrata Daniele - Collaboratore Tecnico
 Sig. Vichi Graziano - Collaboratore Tecnico
 Sig. Patrone Lorenzo - Collaboratore Tecnico
 Sig. Biagiotti Guglielmo - Ausiliario
 Sig. D'Ambrosi Aniello - Ausiliario

7) *Numero zero della rivista "Esperienze e didattica nell'Istituto Agrario":*

Prof. Pachetti Giampaola
 Prof. Pii Emilio
 Prof. De Pietro Alfonso
 Prof. Bindi Romano
 Prof. Buzzacarin Bruno

8) *Vini a D.O.C. della Maremma:*

Prof. Turi Ventura M. Angela - Coordinamento
 Prof. Stefanini Marco - Coordinamento
 Prof. Venturi Claudio
 Sig.ra Dinelli Paola - Collaboratore Amm.vo

9) *Concorso fotografico:*

Prof. De Pietro Alfonso
 Prof. Caldesi Alessandro
 Prof. Venturi Claudio
 Sig. Rossi Lauro - Collaboratore Tecnico

10) *Pubblicazione "Alberi Frutti e Bacche Selvatiche della Maremma":*

Prof. Corsi Fausto - Redattore
 Prof. Venturi Claudio
 Prof. Caldesi Alessandro
 Sig.ra Momi Liana - Ausiliario

11) *Mostra dei frutti selvatici della Maremma e della vegetazione del Monte Amiata:*

Prof. Corsi Fausto
 Prof. Vencia Luigi
 Prof. Angiolini Mario
 Sig. Fiorelli Silvano - Ausiliario

**GOVERNO DELL'ISTITUTO TECNICO AGRARIO
DAL 1938 AD OGGI IN ORDINE CRONOLOGICO**

Dal 1938 al 1974 l'Istituto e' governato come segue:

Presidenti: Sig. Pollini Benedetto
 " " Vatteroni Aristide
 " " Zannerini Emilio
 " " Monticelli Aldo
 " " Sfondrini Antonio
 " " Berti Piero

Membri: Sig. Ginanneschi Giuseppe
 " Benini Giorgio
 " Guastini Adello
 " Naldini Emanuele
 " Fratini Corrado
 " Osti Ulisse
 " Boni Luigi
 " Sartori Giuseppe
 " Tolomei Mario di Lipa
 " Bellocchi Filiberto
 " Amati Agostino
 " Rambelli Antonio
 " Bruschi Giulio
 " Tuoni Mario
 " Aldi Pietro
 " Chiavarelli Medoro
 " Berselli Carlo Alberto
 " Saracinelli Camillo
 " Concialini Antonio
 " Sacchini Valentino
 " Vellati Giuseppe

Presidi membri di diritto
 Prof. Gildo Coscia
 " Michele Messina
 " Antonio Canonaco

CONSIGLIO D'ISTITUTO**A.S.1974/75**

Presidente Sig. Simoncelli Valentino

Rappr. Genitori Sig. Pelamatti Valfredo
 " " Ferri Anna Stoppa
 " Docenti Prof: Polverini Francesco
 " " Pianigiani Mario
 " " Guazzolini Carlo
 " " Morandini Giovanni
 " " Frigoli Leda

Rappr. non docenti: Marchi Piergiorgio
 " Alunni: Massai Rossano
 Lorenzoni Claudio
 Bottinelli Gianni

A.S.1975/76

Presidente Sig. Simoncelli Valentino

Rappr. Genitori: Sig. Pelamatti Valfredo
 " " Ferri Anna Stoppa
 " Docenti: Prof. Polverini Francesco
 " " Pianigiani Mario
 " " Guazzolini Carlo
 " " Morandini Giovanni
 " " Frigoli Leda

Rappr. non docenti: Marchi Piergiorgio
 " Alunni: Lorenzoni Claudio
 Pontarelli Paolo
 De Santis Graziano

A.S.1976/77

Presidente Sig. Simoncelli Valentino

Rappr. Genitori: Sig. Pelamatti Valfredo
 " " Ferri Anna Stoppa

" Docenti: Prof. Polverini Francesco
 " " Pianigiani Mario
 " " Milano Aniello
 " " Bindi Romano
 " " Morandini Giovanni
 " " Frigoli Leda

Rappr. Alunni: Pontarelli Paolo
 Lorenzoni Claudio
 Vitali Edith

" non docenti: Sig. Alpi Gattorno

A.S.1977/78

Presidente Sig. Marri Sergio

Rappr. Genitori: Sig. Caldesi Livio
 Rotoloni Giorgio
 Angeletti Giancarlo

Rappr. Docenti: Prof. Battino Viterbo Andrea
 Bindi Romano
 Belluzzi Giorgio
 Polverini Severo
 Piras Pietro
 Iacomelli Lio
 Barocci Roberto
 Rossini Alberto

Rappr. Alunni: Caponi Ilaria
 Pasquinuzzi Paolo
 Lelli Renzo

Rappr. non docenti: Sig. Alpi Gattorno
 Mariotti Franco

A.S.1978/79

Preside membro di diritto
 Prof. Vincenzo Gentili
 attuale Preside

Presidente Sig. Marri Sergio

Rappr. Genitori: Sig. Caldesi Livio
 Angeletti Giancarlo
 Ficulles Vasco
 Rappr. Docenti: Prof. Sasseti Claudio
 Rossini Alberto
 Battino Viterbo Andrea
 Bindi Romano
 Belluzzi Giorgio
 Polverini Severo
 Piras Pietro
 Iacomelli Lio

Rappr. Alunni: Casini Massimo
 Cassai Roberto
 Albertini Paolo
 Bonucci Vincenzo

Rappr. non docenti: Sig. Alpi Gattorno
 Mariotti Franco

A.S.1979/80

Presidente Sig. Marri Sergio

Rappr. genitori: Sig. Caldesi Livio
 Angeletti Giancarlo
 Ficulles Vasco

Rappr. Docenti: Prof. Rossi Enzo
 Bertani Nino
 Rossini Alberto
 Bindi Romano
 Belluzzi Giorgio
 Polverini Severo
 Piras Pietro

Rappr. Alunni: Casini Massimo
 Cassai Roberto
 Albertini Paolo
 Bonucci Vincenzo

Rappr. non docenti: Sig. Chelli Renato
 Mariotti Franco

A.S.1980/81

Presidente Sig. Marri Sergio

Rappr. genitori: Sig. Caldesi Livio
 Angeletti Giancarlo
 Ficulles Vasco

Rappr. docenti. Prof. Rossi Enzo
 Bertani Nino
 Rossini Alberto
 Bindi Romano
 Belluzzi Giorgio
 Musumeci Isabella
 Piras Pietro
 Iacomelli Lio

Rappr. alunni: Bruni Paola

" non docenti: Sig. Chelli Renato
 Mariotti Franco

A.S.1981/82

Presidente Sig. Marri Sergio

Rappr. genitori: sig. Baffigo Mario
 Martelli Eliseo
 Tuliani Collini M.Grazia

Rappr. Docenti: Prof. Franceschelli Enrico
 Greppoli Adolfo
 Iacomelli Lio
 Lini Guglielma
 Pachetti Giampaola
 Pellegrini Alfiero
 Piras Pietro
 Polisano Filippo

Rappr. Alunni: Ancarani Roberta
 Bocci Fabio
 Campus Andrea
 Morini Alessandro

Rappr. non docenti: Sig. Chelli Renato
 Mariotti Franco

A.S.1982/83

Presidente Sig. Baffigo Mario

Rappr. Genitori: sig. Pistolesi Alvaro
 Martelli Eliseo
 Tuliani Collini M.Grazia

Rappr. docenti: prof. Franceschelli Enrico
 Greppoli Adolfo
 Angiolini Mario
 Lini Guglielma
 Pachetti Giampaola
 Pellegrini Alfiero
 Luparia Ornella
 Pastorelli Eraldo

Rappr. alunni: Ancarani Roberta
 Bocci Fabio
 Campus Andrea
 Morini Alessandro

Rappr. non docenti: Sig. Chelli Renato
 Mariotti Franco

A.S.1983/84

Presidente Sig. Baffigo Mario

Rappr. Genitori: sig. Pistolesi Alvaro
 Martelli Eliseo
 Tuliani Collini M.Grazia

Rappr. Docenti: Prof. Guazzolini Carlo
 Angiolini Mario
 Pastorelli Eraldo
 Luparia Ornella
 Greppoli Adolfo
 Lini Guglielma
 Pellegrini Alfiero
 Pachetti Giampaola

Rappr. Alunni: Ancarani Roberta
 Campus Andrea
 Bocci Fabio
 Morini Alessandro

Rappr. non docenti: Sig. Chelli Renato
 Mariotti Franco

A.S.1984/85

Presidente Sig. Baffigo Mario

Rappr. genitori: sig. Martelli Eliseo
 Tuliani Collini M.Grazia

Rappr. docenti: prof. Rossini Alberto
 Rossi Enzo
 Fineschi Fiorenza
 Angiolini Mario
 Polverini Severo
 Musumeci Isabella

Rappr. alunni: Rizzi Italo
 Bertocci Edoardo
 Sforzi Andrea

Rappr. non docenti: Sig. Rusci Moreno

A.S.1985/86

Presidente Sig. Baffigo Mario

Rappr. genitori: sig. Martelli Eliseo
Tuliani Collini M.GraziaRappr. docenti: Prof. Rossini Alberto
Rossi Enzo
Fineschi Fiorenza
Angiolini Mario
Polverini Severo
Musumeci IsabellaRappr. alunni: Piccini Simona
Biliotti Katuscia
Bruni Massimo

Rappr. non docenti: Sig. Rusci Moreno

A.S.1986/87

Presidente Sig. Baffigo Mario

Rappr. genitori: Sig. Martelli Eliseo
Tuliani Collini M.GraziaRappr. docenti: Prof. Rossini Alberto
Rossi Enzo
Fineschi Fiorenza
Angiolini Mario
Polverini Severo
Musumeci IsabellaRappr. alunni: Bruchi Luca
Piccini Simone
Pepi Massimiliano

Rappr. non docente: Sig. Rusci Moreno

A.S.1987/88

Presidente Sig. Pimponi Paolo

Rappr. Genitori: sig. Landi Luciano
Pepe GiampaoloRappr. Docenti: prof. Pachetti Giampaola
Polverini Severo
Rossini Alberto
Camarri Antonio
Montanari Alessandro
Bertani NinoRappr. Alunni: Gatti Chiara
Carusi Rossano
Lazzeretti Claudio

Rappr. non docenti: Sig. Patrone Lorenzo

A.S.1988/89

Presidente Sig. Pimponi Paolo

Rappr. genitori: sig. Landi Luciano
Biliotti MarcelloRappr. Docenti: Prof. Pachetti Giampaola
Polverini Severo
Rossini Alberto
Spinsanti Paolo
Montanari Alessandro
Bertani NinoRappr. Alunni: Ceccarini Simone
Regoli Sabrina
Lazzeretti Claudio

Rappr. non docenti: Sig. Patrone Lorenzo

INSEGNANTI CON PROLUNGATA PERMANENZA NELL'ISTITUTO

| NOME | MATERIA INSEGNATA | I° ANNO DI NOMINA |
|------------------------------|---------------------------|-------------------|
| Gildo Coscia | Economia ed estimo | 1938 |
| Maria Cencetti Rebasti | Lettere italiane e storia | 1938 |
| Emanuele Naldini | Agronomia e coltivazioni | 1938 |
| Antonio Canonaco | Scienze e patologia | 1938 |
| Giuseppe Arzilla | Zootecnia | 1938 |
| Ernesto Ganelli | Topografia e costruzioni | 1938 |
| Don Adelmo Tacconi | Religione | 1938 |
| Brandinelli Gino | Insegnante tecnico | 1938 |
| Fiori Francesco | Insegnante tecnico | 1938 |
| Mattei Frigoli Leda | Chimica | 1946 |
| Messina Michele | Economia ed estimo | 1945 |
| Simonelli Ernesto | Chimica | 1942 |
| Guidoni Vito | Ed. fisica | 1949 |
| Sillari Balilla | I.T.P. | 1946 |
| Perotti Angelo | I.T.P. | 1946 |
| Alberti Sesto | Chimica | 1949 |
| Dominici Bruno | Disegno | 1944 |
| Ceccherini Marcello | Diritto | 1947 |
| Lanzillo Renato | Zootecnia | 1946 |
| Pinelli Elio | Topografia e costruzioni | 1950 |
| Polverini Francesco | I.T.P. | 1947 |
| Augusti Vilfrido | Chimica | 1953 |
| Cortecci Eraldo | Matematica | 1955 |
| Sirna Gaetano | Lettere | 1956 |
| Papponi Vittorio | I.T.P. | 1956 |
| Polverini Severo | I.T.P. | 1957 |
| Alabiso Salvatore | Matematica | 1957 |
| Migliorini Angelo | Agronomia | 1957 |
| Camarri Mario | Ed. Fisica | 1957 |
| Malandrino Antonio | I.T.P. | 1957 |
| Romiti Remo | Economia ed Estimo | 1961 |
| Stammati Marescalchi Clara | Lettere | 1957 |
| Monti Dilvio | Topografia e costruzioni | 1963 |
| Fanteria Mario | Zootecnia | 1963 |
| Geraci Francesco | Matematica | 1964 |
| Magni Luigi | Agronomia | 1963 |
| Pianigiani Mario | Scienze-Patologia | 1965 |
| Falsone Crea Francesca | Lingue | 1961 |
| Ciaci Lanzillo M. Antonietta | Lingue | 1965 |
| Amerini Luzzetti Laura | Lettere | 1967 |
| Gentili Vincenzo | Scienze-Patologia | 1968 |
| Dini Mario | Economia ed Estimo | 1969 |
| Piras Pietro | Chimica | 1970 |
| Corsi Renzo | Matematica | 1971 |
| Nucci Maria Grazia | Lingue | 1971 |
| Stefanini Marco | I.T.P. | 1971 |
| Milano Aniello | Agronomia | 1972 |
| Soresi Maria Beatrice | Lettere | 1972 |
| Buzzacarin Bruno | I.T.P. | 1972 |
| Picciarelli Paolo | I.T.P. | 1972 |
| Guazzolini Carlo | Topografia e costruzioni | 1973 |
| Morandini Giovanni | Agronomia | 1973 |
| Iacomelli Lio | Matematica | 1973 |
| Sparano Fernando | Zootecnia | 1973 |
| Bindi Romano | I.T.P. | 1973 |
| Martelli Marta | Scienze | 1974 |
| Camarri Antonio | Disegno | 1974 |
| Belli Del Vecchio Vanda | Lettere | 1975 |
| Bertani Nino | I.T.P. | 1975 |
| Sassetti Claudio | Lettere | 1975 |
| Iazzetta Angeli M. Cristina | Lettere | 1975 |
| Ceccarelli Pietro | Agronomia | 1976 |
| Pedone Musumeci Isabella | Lettere | 1976 |
| Rossi Enzo | I.T.P. | 1976 |
| De Pietro Alfonso | I.T.P. | 1976 |
| Rossini Alberto | Matematica | 1976 |

| | | |
|--------------------------------|--------------------------|------|
| Belluzzi Giorgio | Agronomia | 1976 |
| Frosoni Alessandro | Economia | 1977 |
| Perrino Mario | Lettere | 1977 |
| Ceroni Ornella | Lettere | 1977 |
| Pellegrini Alfiero | Agromomia | 1978 |
| Polisano Filippo | Lettere | 1978 |
| Pastorelli Luciana | Matematica | 1978 |
| Mangili Don Franco | Religione | 1977 |
| Cioni Carla | Matematica | 1977 |
| Poli Anna | Scienze | 1977 |
| Tamberi Susanna | Chimica | 1977 |
| Nardi Carlo | Economia ed Estimo | 1977 |
| Pachetti Giampaola | Agronomia | 1977 |
| Geri Bindi Emilia | Ed. Fisica | 1978 |
| Manganelli Varso | Ed. Fisica | 1978 |
| Pepe Gianpaolo | Ed. Fisica | 1978 |
| Ventura Turi Maria Angela | Chimica | 1978 |
| Viti Paolo | I.T.P. | 1978 |
| Giannini Iannitelli Margherita | Scienze | 1978 |
| Lini Guazzolini Guglielma | Lettere | 1979 |
| Fineschi Fiorenza | Lettere | 1979 |
| Pelletti Olena | Lettere | 1979 |
| Pastorelli Eraldo | Lettere | 1979 |
| Angiolini Mario | Economia ed Estimo | 1979 |
| Spinsanti Paolo | Chimica | 1979 |
| Venturi Claudio | I.T.P. | 1979 |
| Montanari Alessandro | I.T.P. | 1979 |
| Bartoletti Paolo | Topografia e costruzioni | 1979 |
| Massacesi Don Cesidio | Religione | 1979 |
| Nardulli Gabriele | Scienze-Patologia | 1979 |
| Pii Emilio | Zootecnia | 1979 |
| Vencia Luigi | I.T.P. | 1979 |

**PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO, E AUSILIARIO
CON PROLUNGATA PERMANENZA**

| NOME | QUALIFICA | I° ANNO DI NOMINA |
|------------------------|------------------|----------------------|
| Polverini Pietro | Segretario | 1938 |
| Giannetti Giulio | Segretario | 1957 |
| Catocci Sorace Lorian | Segretario | 1978 |
| Biagianti Wanda | Applicato | 1941 |
| Panicucci Ede | Applicato | 1946 |
| Baffigo M. Grazia | Applicato | 1965 |
| Marchi Pier Giorgio | Applicato | 1969 |
| Cartolano Rosaria | Applicato | 1971 |
| Chelli Renato | Applicato | 1976 |
| Marrata Daniele | Aiutante tecnico | 1978 |
| Mangiavacchi Francesco | Magazziniere | 1978 |
| Franceschetti Roberto | Aiutante tecnico | 1977 |
| Rusci Moreno | Aiutante tecnico | 1977 |
| Rossi Lauro | Aiutante tecnico | 1977 |
| Giallini Antonio | Aiutante tecnico | 1977 |
| Alpi Gattorno | Ausiliario | 1941 |
| Biagiotti Guglielmo | Ausiliario | 1967 |
| Rossi Ivano | Ausiliario | 1970 |
| Bogi Lido | Ausiliario | 1972 |
| Morini Giannina | Ausiliario | 1973 |
| D'Ambrosi Aniello | Ausiliario | 1977 |
| Buricchi Paola | Ausiliario | 1977 |
| Mammoliti Domenico | Ausiliario | 1977 |
| Mariotti Franco | Ausiliario | 1977 |
| Picchianti Ottorino | Ausiliario | 1977 |

ELENCO DEI DIPLOMATI

Anno scolastico 1940/41

Hanke Filippo
Lucheroni Enzo
Martini Cruciani Fernando
Polidori Giovanni
Tacconi Giacomo
Santi Luigi

Anno scolastico 1941/42

Giani Giorgio
Maksuti Adil
Sillari Balilla
Matteoni Domenico
Trenta Corinto
Bianchi Osvaldo

Anno scolastico 1942/43

Barni Mauro
Fabbri Mario
Ruffini Franco
Villani Franco
Bighignoli Franco
Nannelli Aulo
Nisti Enzo
Spagnesi Edison
Tretti Igino
Gaggioli Giuseppe

Anno scolastico 1943/44

Lenzi Pietro
Pistolesi Rodolfo
Dondoli Luciano
Fava Dorio
Franceschi Mazzini
Gabrielli Gabriello
Lupi Ludio
Barcaccia Fulvio
Pieraccini Piero
Giuffrè Liberatore
Vatteroni Alfredo
Annibaldi Vasco
Bedarida Massimo
Cappellini Corrado
Pecchia Alfredo
Pepi Piero
Cavallini Pietro
Gasperini Raffaello
Vivarelli Nino

Anno scolastico 1944/45

Annibaldi Mario
Biagi Giovanni
Chimenti Ulderigo
Detti Adriano
Detti Giuseppe
Morini Felio
Paleani Giovanni
Peruzzi Federico
Ricci Ulderigo
Stefani Enrico
Stoppa Antonio
Tonini Sebastiano

Venier Mario
Bartolini Orio
Imparati Silvano
Pasquini Ivo
Ristori Enrico
Geri Giancarlo

Anno Scolastico 1945/46

Fabbri Piero
Francesconi Cirano
Polverini Francesco
Arezzini Edoardo
Pii Gioacchino
Rualta Corrado
Sfondrini Edoardo

Anno scolastico 1946/47

Cappagli Mario
Guidoni Aldo
Molinari Enzo
Vannoni Vanno
Venier Alfredo
Berti Carlo
Daviddi Valentino
Furi Maurizio
Guglielmi Nino
Matteoni Dario
Mecheroni Tarcisio
Tonini Narciso
Tronconi Guido

Anno scolastico 1947/48

Biagianti Giancarlo
Pastorelli Ferruccio
Spargi Oreste
Bartali Birio
Casanovi Valerio
Ferrari Alberto
Galetti Mario
Micheletti Fosco
Osti Pietro
Paini Vittorio
Pecchia Alfio
Pianigiani Mario
Simoni Angiolino

Anno scolastico 1948/49

Fivizzani Zelindo
Maestrini Mario
Vecchi Mario
Bianchini Rinaldo
Ciarapica Alberto
Sacchini Valentino

Anno scolastico 1949/50

Breschi Renato
Bugiani Araldo
Del Mazza Roberto
Michelacci Raniero
Pieraccini Livio
Rossi Ivo
Saletti Sileno
Sandri Raffaello
Tognarelli Gino

Anno Scolastico 1950/51

Betti Adone
Cappelli Agostino
Cipriani Giuseppe
Viciani Paolo
Bianchi Mario
Boscaglia Piero
Carapelli Eliano
Casini Ennio
Macchi Luciano
Marri Sergio
Ricciarelli Oscar Enrico

Anno scolastico 1951/52

Frosini Ugo
Palazzesi Enzo
Virgili Ugo
Agostini Emo
Ciani Enrico
Sovani Franco
Tenerini Ivan

Anno scolastico 1952/53

Cianferotti Vincenzo
Polverini Severo
Fratoni Giovanni
Marzuoli Silvano
Molendi Lido
Oneto Umberto

Anno scolastico 1953/54

Cacialli Giovanni
Chiezzi Italo
Fontana Giorgio
Fontana Romano
Ghezzi Diaz
Lenzerini Giorgio
Romito Umberto
Sabatelli Pierluigi
Vannini Valentino
Bertucci Bruno
Renieri Alessandro

Anno scolastico 1954/55

Pistolesi Alvaro
Regoli Paolo
Tasselli Vittoriano
Verzani Garj

Anno Scolastico 1955/56

Angeli Liano
Belluzzi Giorgio
Brizzi Franco
Brizzi Marcello
De Luca Marcello
Gallesi Adriano
Barrocu Vanni
Buzzacarin Bruno
Ciccotti Arteno
Giacomi Natale
Mannucci Sergio

Anno scolastico 1956/57

Mariotti Ivo
 Moscatelli Graziano
 Mugnai Leo
 Perna Enzo
 Bartoletti Francesco
 Bernacchi Rino
 Brascugli Romano
 Clara Carlo
 Clara Claudio
 Falini Fedelfranco
 Taccioli Fabio

Anno scolastico 1957/58

Luzzetti Floriano
 Marchetti Sergio
 Martini Giovanni
 Mugnai Lanfranco
 Mundula Pietro
 Poli Adriano
 Ponticelli Enrico
 Angeli Carlo
 Balestri Remo
 Beltati Lamberto
 Duchini Enzo
 Ricci Giovanni
 Sabatini Giovanni

Anno scolastico 1958/59

Bagatti Renzo
 Cinquanta Alvaro
 Fei Fernando
 Frosini Edo
 Guadagnini Mario
 Maggi Gabriello
 Simi Giampiero
 Vallini Bruno
 Ciani Franco
 De Cola Alfio
 Falconi Marcello
 Germani Galeazzo

Anno scolastico 1959/60

Baldanzi Vincenzo
 Alpi Amedeo
 Ceccarelli Giovanni
 Lucetti Mario
 Papponi Carlo Felice
 Pistolesi Renzo
 Stridori Giulio
 Castellani Alvaro
 Palmucci Mario
 Santini Andrea

Anno scolastico 1960/61

Brandi Paolo
 Bromo Benito
 Cheli Antonio
 Foianesi Marcello
 Lelli Lanfranco
 Scolari Sergio
 Senesi Renzo
 Biscontri Francesco
 Cappelletti Mimmo
 Ioniti Giovanni

Paolucci Paolo
 Pepe Giampaolo
 Pietrarelli Antonio
 Secondi Roberto
 Vincitori Franco

Anno scolastico 1961/62

Battigalli Fabio Vittorio
 Castellani Renato
 Dani Mauro
 Fanara Angelo
 Fociani Cesare
 Greco Mario Antonio
 Innocenti Franco
 Maccherini Marino
 Miele Sergio
 Pecchioli Mario
 Rossi Rolando
 Salera Fulvio Roberto
 Toniolo Dino
 Catoni Enzo
 Ciaffarafa' Vermiglio
 Fabiani Giancarlo
 Giannini Luciano
 Mencuccini Vittorio
 Meyer Paolo
 Nannini Alberto
 Pazzagli Giovanni Agostino
 Pecci Romano

Anno Scolastico 1962/63

Carli Claudio
 Angelini Mauro
 Capecchi Bruno Aldo
 Chiezzi Vittorio
 Enei Elio
 Formiconi Stefano
 Giorgetti Andrea
 Guarino Fausto
 Inchingolo Gianfranco
 Passalacqua Vincenzo
 Pepi Carlo
 Raspollini Nilo
 Serafini Angelo Raffaello
 Vaselli Carlo
 Vichi Salvatore Umberto
 Bartolini Ezio
 Bartoli Giuseppe
 Berardi Pierluigi
 Bromo Franco
 Damiani Rosario
 Landi Luciano
 Mariotti Franco
 Salvini Giorgio

Anno scolastico 1963/64

Bonari Enrico
 Cerreti Augusto
 Madiari Gianfranco
 Maccari Mario
 Sanna Antonino
 Bianchi Gianfranco
 Croci Roberto
 Fabbretti Marcello
 Flaminio Enzo Mauro
 Frosi Aurelio Francesco
 Guidoni Mario
 Lari Giovanni

Anno scolastico 1964/65

Fedeli Lido
 Bruni Urbano
 Cheli Roberto
 Giorgi Alfo
 Guerrini Antonio
 Martellini Rinaldo
 Massai Franco
 Matteassi Olinto
 Mazzoni Maurizio
 Roberti Roberto
 Senesi Giuseppe Graziano
 Casangeli Mauro
 Conticelli Lido
 Fabbreschi Alfiero

Anno Scolastico 1965/66

Ciampelli Enzo
 Fabrizzi Pietro
 Lelli Paolo
 Maggiotto Sergio
 Neri Italo
 Pagliai Marcello
 Pantaloni Etrusco
 Ranieri Pierpaolo
 Soldatini Gianfranco
 Tosi Paolo
 Valentini Nazzeno
 Ambrogio Francesco
 Bandinelli Lelio
 Biscioni Renato
 Fucich Claudio
 Mariotti Pierluigi
 Pellegrini Alfiero
 Petrini Sergio
 Testi Fosco

Anno scolastico 1966/67

Ceccarelli Piero
 Corridori Mario
 Fabbrini Franco
 Gambineri Gianfranco
 Rapezzi Roberto
 Rotelli Giovanni
 Starnai Vittorio
 Stefanini Marco
 Morini Paolo
 Orlandi Mizio
 Roggi Mario
 Niccoli Nedo

Anno scolastico 1967/68

Mucciarelli Paolo
 Pozzetti Paolo
 Spagna Enzo
 Bartolini Evidio
 Lombardi Gabriele
 Montanari Walfrido Maria

Anno scolastico 1968/69

Paganucci Leonardo
 Bicci Maurizio
 Butelli Aladino
 Cardarelli Nando

D'Alessandro Agostino
 Fratangeli Maria Carmen
 Fucich Giancarlo
 Picciarelli Paolo
 Rosselli Claudio
 Rossi Ivo
 Salera Estilio
 Scalabrelli Giancarlo
 Vannozzi Giampaolo

Anno scolastico 1969/70

Bernardini Alberto
 Capuano Antonio
 Ceccarelli Santino
 Giuggioli Mario
 Montanari Alessandro Maria
 Neri Massimo Felice
 Pacinotti Giulio
 Pagliai Livio
 Pastorelli Edoardo
 Roghi Marco
 Sbrilli Azzolino
 Zandomenighi Antonio

Anno scolastico 1970/71

Amerighi Ferdinando
 Baccetti Fortunato
 Bartoli Mauro
 Battisti Paolo
 Bernardini Giorgio
 Bindi Giancarlo
 Brogi Pietro
 Cardarelli Maria
 Castrechino Giampaolo
 De Gennaro Riccardo
 Falini Giorgio
 Gabellieri Giorgio
 Lozzi Laura
 Lucchini Venanzo
 Mazzieri Nicola
 Paganini Renzo
 Petrucci Luciano
 Poli Leopoldo
 Rubegni Piero
 Stefanini Simone Salvatore
 Tuccio Massimo

Anno scolastico 1971/72

Malossi Paolo
 Balestieri Gino
 Castelli Paola
 Ferrarese Isaldo
 Malossi Paolo
 Mecheroni Giovanni Battista
 Miatto Mauro
 Pacini Grazia
 Perfetti Armando
 Picciarelli Piero
 Pisani Danilo
 Poscia Gianfranco
 Turbanti Luca

Anno scolastico 1972/73

Berni Paolo
 Culicchi Massimo
 Dringoli Fabio

Faragli Tiziano
 Luti Luigi
 Martinacci Riccardo
 Menchetti Oreste
 Menchicchi Meri
 Pastorelli Antonio
 Pini Antonio
 Rossi Francesco
 Rossi Palmiro
 Rotelli Giuseppe
 Spinsanti Paolo
 Vittori Enrico

Anno scolastico 1973/74

Caldesi Alessandro
 Ballerini Cipriano
 Balloni Pompeo
 Basville Francesco Maria
 Cardarelli Carlo
 Caruso Patrizia
 Cerreti Walter
 Coralli Laura
 Dragoni Stefano
 Falini Catia
 Howells Judith Mercy
 Lolli Maurizio
 Maestrini Mauro
 Marcatili Enzo
 Martinacci Gabriella
 Mucciarelli Luigi
 Poggioni Moreno
 Santarelli Lauro
 Senis Riccardo
 Siveri Angelo
 Agostini Daniele
 Amadori Angelo
 Balloni Mario
 Capperucci Daniele
 Castorina Raoul
 Fratangeli Paolo
 Gentili Giancarlo
 Guidi Daniele
 Landi Nello
 Orlandini Goliardo
 Pellegrini Claudio
 Puccioni Carlo
 Rossetti Roberto
 Santoni Lauro
 Tassi Roberto
 Tomaselli Marco
 Venturelli Mario

Anno scolastico 1974/75

Bellacchi Fabio
 Bianchi Lediana
 Catocci Giancarlo
 Cioni Grazia
 Fralassi Fabio
 Gavin Manola
 Grechi Benedetto
 Grechi Mario
 Monaci Franco
 Olivi Aldo
 Rosi Carlo
 Tocchi Domenico
 Villani Edo
 Agostini Mauro
 Bronzoni Andrea

De Angelis Gianni
 De Pietro Alfonso
 Fabbri Fabio
 Fornasiero Giampaolo
 Mei Marco
 Millo Giuseppe
 Pavone Luca
 Piccinelli Angelo
 Radi Alessandro
 Rossi Enzo
 Toninelli Marcello

Anno scolastico 1975/76

Marchini Massimo
 Bonelli Stefano
 Brachini Ivio
 Catocci Alfio
 Catocci Edo
 Colucci Moreno
 Domenichini Giulio
 Mariotti Lamberto
 Mazzuoli Maurizio
 Moncini Cesare
 Pedroni Franco
 Petrucci Dario
 Segoni Moreno
 Zampieri Roberto
 Campinoti Vago
 Lucchetti Sergio
 Bernardini Rino
 Capitini Fabio
 Cardarelli Alessandro
 Chelli Paolo
 Garadozzi Fabio
 Londini Pierluigi
 Massai Rossano
 Morresi Giorgio
 Neri Alessandro
 Severi Valter
 Spagnoli Massimo
 Tinti Giampiero
 Tistarelli Francesco
 Toninelli Maurizio
 Venturi Claudio
 Viti Paolo

Anno scolastico 1976/77

Giorgi Francesco
 Amerighi Daniele
 Balbonesi Luciano
 Banelli Claudio
 Bonarelli Mario
 Battinelli Gianni
 Caoduro Alberto
 Del Francia Fabrizio
 Guidoni Claudio
 Lazzi Riccardo
 Lorenzi Roberto
 Mattera Remo
 Mulinacci Andrea
 Paoli Gianni
 Pazzaglia Giampiero G.
 Roghi Stefano
 Tavarnesi Tiziano
 Trummino Salvatore
 Zorzi Pierluigi
 Batistoni Luca
 Brandolini Marino

Cappuccini Graziano
Carabia Guglielmo
Favaro Enzo
Giomi Antonietta
Lentini Campalleggio Paolo
Lorenzoni Claudio
Marraccini Mario
Moscatelli Antonella
Naldini Nedo
Nunziatini Valter
Pavone Mauro
Rosadoni Moreno
Salimbeni Bruno
Santi Cristina
Scuffiotti Sandro
Simoni Amedeo
Vinciarelli Enza
Zanaboni Giovanni
Orazzini Omero

Anno scolastico 1977/78

Risaliti Andrea
Bambagioni Adriano
Bertoli Fabrizio
Brunetti Mauro
Bruni Tiziano
Dini Olga
Fommei Marcello
Fommei Roberto
Fontani Franco
Maccarini Massimo
Makarovic Emilio
Marinelli Massimo
Mencagli Elena
Rispoli Michelangelo
Simoncelli Carlo
Spinatelli Carlo
Terranzani Loris
Trudu Efisio
Zanaboni Carla
Balbo Maurizio
Botrini Gian Piero
Ciavarella Fernando Pompeo
D'Aria Giovanni
Frescucci Massimo
Ginanneschi Fabio
Lazzerini Gian Primo
Marconi Dante
Mosconi Marcello
Motturi Giovanni
Severini Perla Alessandro
Vagheggini Marco
Venturi Loreno

Anno scolastico 1978/79

Acciaroli Vincenzo
Alessandri Paolo
Alessandri Stefano
Alpi Riccardo
Angeletti Silvio
Baffigi Lorella
Baglioni Alessandro
Bartolini Nico Giuseppe
Becattini Marco
Begheldo Gregorio
Bindi Ernesto
Botti Vincenzo
Caponi Ilaria
Cherubini Stefano

Cassani Roberto
Chiappini Raffaele
Ciompi Angela
Conforti Enrico
Corsini Stefano
Destro Giuliano
Favali Fabio
Favilli Stefano
Fiorillo Rodolfo
Galli Stefano
Gennari Gianfranco
Giorgini Maider
Gobbi Claudio
Indiogine Salvatore Enrico
Lenzi Alessandro
Londini Cinzia
Maestrini Luigi
Mancini Roberto
Mariotti Gianni
Menichetti Tiziano
Montagnani Nilo
Morandi Roberto
Nepi Andrea
Parrucci Roberto
Pellegrini Sergio
Pellizzari Michele
Petrini Alessandro
Romani Giuliano
Rossi Daniela
Rossi Fausto
Rossi Moreno
Sani Graziano
Temperini Sauro
Tonelli Marco
Turchi Massimo
Venturini Giacomo
Vichi Fabrizio
Vitali Edit
Volpi Marco

Anno scolastico 1979/80

Angelici Stefano
Antinori Mauro
Antonelli Giuseppe
Ardenghi Armando
Balocchi Ado
Bartaletti Sergio
Bartalucci Laura
Benelli Maira
Bertani Armando
Becocchi Sergio
Betti Armando
Biagiotti Alessandro
Boldorini Ugo
Bonari Chiara
Bondani Riccardo
Bonucci Vincenzo
Buccianti Piero
Buccianti Roberto
Burlandi Renzo
Cappelli Maglio
Cei Alessandro
Corridori Maurizio
Corti Daniele
Del Lesti Anna
Detti Marco
Dori Antonio
Eusepi Luca
Fiacchi Cesare
Ficulle Lucas

Fiorini Alessandro
Fonti Filippo
Francia Gianfranco
Frangioni Sergio
Fusari Fabio
Fusi Daniele
Ghini Franco
Guarguaglini Stefano
Lunghini Liana
Magara Andrea
Magini Egisto
Mancini Carlo
Mangani Silvia
Marchi Alessandro
Melani Rossano
Mencagli Marco
Minucci Claudia
Minucci Luciano
Monaci Giuseppe
Montemaggi Stefano
Pieraccini Alberto
Pistolessi Luciano
Pollini Leonardo
Nocciolini Alberto
Rispoli Carlo
Roghi Emilio
Roghi Paolo
Rosi Maurizio
Rubegni Luciano
Santi Silvano
Simoni Enrico
Spadi Roberto
Terribile Mario
Tinti Luca
Tramontana Giovanni
Vanelli Susanna
Vieri Luca
Visani Giorgio
Zini Andrea
Fiorini Alessandro

Anno scolastico 1980/81

Agostini Luca
Aira Lucia
Alpini Romano
Andreoni Stefano
Angioloni Flavio
Baldini Emanuele
Bellini Marcello
Benci Luca
Biagi Roberto
Biagiotti Alessandro
Bonucci Marco
Bruni Andrea
Bruni Daniele
Busoni Luigi Cesare
Caldesi Maurizio
Calvario Massimiliano
Cantini Claudio
Caponi Luciano
Casella Paolo
Casini Massimo
Cellini Alessandro
Cionco Franco
Cittadini Lamberto
Corsini Stefania
Cusimano Fabio
Dani Lucilla
Diani Luca

Dori Stefano
Ferrini Alberto
Forlini Carla
Fraternale Domenico
Frisoni Marcello
Frulli Angiolo
Ghignoli Enrico
Gosti Luca
Graziosi Euro
Grechi Giorgio
Guerrieri Mario
Guidoni Renato
Innocenti Maurizio
Loffredo Amerigo
Lorenti Paolo
Maccari Maria Paola
Macii Marco
Magi Cinzia
Magnani Franca
Maiolino Bruno
Marrucci Luciano
Mariani Catia
Mariotti Paolo
Mascagni Paola
Medeani Cristiana
Mellini Carlo
Nwagbara Moses Frobi
Orsi Alessandro
Orsi Marco
Orsi Paola
Osti Marco
Paganini Maria Luisa
Panicucci Massimo
Pasquini Sandro
Pastorelli Fabio
Pennacchini Stefano
Pericci Lorella
Petrillo Linda
Piccini Maurizio
Pieri Fabio
Pino Giuseppina
Poggioli Carlo
Rabazzi Enrico
Rapone Ermanno
Rastelli Marco
Rossi Fabio
Rosso Fabio
Rusci Stefano
Sabatini Roberto
Saccomani Dario Guido
Saloni Nadia
Santini Daniela
Santini Stefania
Sarti Dario
Scapin Paola
Scotto Francesco
Sensini Eleonora
Sensini Irene
Setti Piero
Simoni Livio
Straticò Enzo
Sugaroni Mario
Tasselli Alessandro
Tenerini Silvia
Turchi Stefano
Uzoeto Christopher
Verdini Luca
Vescovi Enrico
Viti Claudio
Volpi Enrico
Zella Stefano

Anno scolastico 1981/82

Amanwachi Anthonia Ucle
Ambrogio Lamberto Francesco
Angeli Daniele
Angeletti Giuditta
Barbaro Mario
Barbini Luca Antonio
Balocchi Moreno
Benelli Furio
Benedetti Roberto
Bettini Marco
Bernini Antonio
Biagioni Antonella
Biagiotti Laura
Bianchi Roberto
Bigliazzi Valeria
Biondi Otello
Bocci Fabio
Bocchini Paola
Bottinelli Antonio
Bracciali Roberto
Bonacorsi Mara
Brogi Laura
Brunelli Alessandra
Bruni Paola
Calamai Angela
Camarri Andrea
Cardarelli Mauro
Cappelli Andrea
Calzorari Alberto
Campinoti Mario
Campres Andrea
Cherubini Santi
Chiezzi Roberto
Chimenti Monica
D'Aniello Enrico
Dondoli Gianfranco
Falciani Carlo
Fava Claudia
Fossati Fabio
Franci Corrado
Franci Giovanni
Galli Marco
Giannellini Enrico
Ginanneschi Leonardo
Giacobetti Gloria
Giannini Giulio
Giovacchini Pietro
Guidoni Andrea
Ghezzi Maria Grazia
Grazioli Francesca
Grechi Susanna
Guerrì Giuseppina
Leoni Luca
Lippi Massimo
Lombardini Maurizio
Lozzi Massimo
Magara Luca
Magiotti Milva
Marelli Carlo
Magna Stefano
Matterelli Alessandro
Marini Alessandro
Mariani Claudio
Martellucci Roberto
Masini Andrea
Masetti Paolo
Mambrini Fabrizio
Martini Federico
Martucci Daniele

Micheletti Stefano
Minucci Maurizio
Monaci Fabio
Montini Donatella
Nevani Valeria
Niccolai Massimo
Nieri Fabrizio
Dottarelli Pietro
Pacini Carlo
Paoletti Claudia
Pagnini Alessandro
Papini Luca
Pacinotti Stefano
Pellegrini Luigi
Pepi Massimo
Picchi Cesare
Pistolessi Carlo
Pogarelli Massimo
Prisco Tarquinio
Rappuoli Enrico
Repentì Fabrizio
Ronzio Antonella
Rossi Alberto
Russo Franco
Rossi Rossano
Scaloni Stefania
Stefanini Paolo
Stelli Piero
Spinelli Aldo
Taddeucci Luigi
Tamantini Mauro
Telloli Roberta
Tini Marta
Tinti Fabio
Toninelli Stefano
Tosi Andrea
Totti Luca
Vichi Verio
Vongher Cesare

Anno scolastico 1982/83

Balocchi Tiziana
Bertini Roberta
Bronchini Stefano
Bigozzi Luca
Cavicchi Antonio
Machetti Laura
Marinari Antonella
Martini Michele
Mattioli Daniela
Nelli Gilberto
Papi Massimo
Pollini Luca
Renzetti Claudio
Rossi Giorgio
Rosti Stefano
Vagheggini Claudio
Vanelli Maurizio
Albertini Paolo
Alfieri Luca
Ambrogio Francesco
Bernardini Marino
Bertani Fabrizio
Bianchi Paolo
Catonì Cristina
Gatti Giovanna
Mariani Luca
Nebbiai Marco
Pastorelli Nadia
Righini Andrea

Salvestroni Carlo
Tiberi Roberta
Tonini Gianluca
Angeloni Pasqualino
Basile Antonio
Benvenuti Roberto
Corridori Fabio
Davitti Danilo
Depalo Cristina
Germelli Fabio
Giacobetti David
Lombardelli Cristina
Marri Marta
Meattini Stefano
Montesi Gian Luca
Paglia Giampaolo
Pasquini Fabrizio
Piccinini Giovanni
Pifferi Marco
Poggetti Giordano
Ranieri Cinzia
Settepassi Grazia
Vacca Mauro
Antonelli Luana
Bernardini Luciano
Bernardini Marco
Bogi Bruno
Caciagli Luca
Capecchi Marco
Catarinelli Cesare
Cinelli Dario
Del Tongo Alessandro
Fazzini Massimo
Garosi Antonella
Gemigniani Stefania
Guerrieri Donatella
Lamioni Giovanni
Mammoliti Adolfo Valerio
Mammoliti Antonio
Marasa' Caterina
Mariotti Paolo
Milani Raffaello
Nannini Enrico
Negrini Fausto
Salvestrini Daniele
Sugherini Lidia
Tintori Piero
Tistarelli Fabrizio
Ballerini Liza
Billi Fabrizio
Bramerini Marco
Conti Claudio
Corsini Enrica
Crini Massimo
Gamberi Aldo
Lelli Renzo
Mariani Roberta
Mei Andrea
Porcellotti Alessandro
Reinaldi Giampaolo
Sabatino Alessandro
Sgaragli Stefano
Vecci Giovanni

Anno scolastico 1983/84

Barabino Giannandrea
Bartalucci Silvia
Bulleri David
Catoni Elena

Ciolfi Renzo
Demasi Salvatore
Giarratano Leonardo
Gori Stefania
Vannelli Paola
Mazzarri Marcello
Paffetti Fabio
Peruzzi Claudio
Rossi Paolo
Tani Renato
Torriti Marco
Bonanzinga Roberto
Bonitatibus Michelangelo
Borselli Claudia
Camarri Stefano
Caponi Silvana
De Maria Andrea
Giorgi Sabrina
Giovannini Manuela
Lenzi Andre
Mancini Moreno
Makarovic Michele
Mascagni Massimo
Matteini Anita
Mazzanti Paola
Orsini Maria
Quatraro Alberto
Rossi Gianluca
Sammicheli Cinzia
Sani Fabrizio
Scarpellini Marco
Schipani Gaetano
Tei Corrado
Venturi Stefano
Albertazzi Luisa
Angeletti Fabio
Caldini Alessandro
Cervetti Marco
Fabbri Luisella
Fava Tiziana
Franceschi Paolo
Laurenti Loredana
Leandri Divo
Seccadito Riccardo
Mariotti Armando
Meocci Bruna
Mirolli Stefano
Nocchi stefano
Righi Umberto
Salvadori Daniele
Tonelli Laura
Tronci Stefano
Angeli Michele
Capecchi Stefano
Casanovi Alessandro
Caldini Luciano
Fiorillo Claudio
Giordano Antonella
Giugliarini Lorella
Lucioli Fabrizia
Mazzini Giancarlo
Morini Lorella
Pascolini Marco
Rossi Sergio
Sordi Paolo
Vannelli Paola

Anno Scolastico 1984/85

Caldora Gustavo
Cencini Massimo

Fiorenzani Sandro
Martellini Paolo
Montemaggi Gabriele
Ranzato Mariano
Sforzi Andrea
Sforzi Maria Rosa
Stelli Antonio
Travison Marco
Zoppi Riccardo
Allegro Pierpaolo
Baldassarri Paolo
Bambagioni Stefano
Bardi Sergio
Betti Elena
Chietti Sandra
Maistrello Andrea
Pallini Marcello
Rispoli Maurizio
Rocchi Sandra
Santi Dario
Saraceno Domenico
Sonnati Paola
Sovani Sara
Stefanelli Giorgio
Vannozzi Paolo
Agostini Michele
Antonello Daniele
Bellucci Andrea
Bertocci Edoardo
Campani Sauro
Casagni Luca
Checcacci Unno
Cialli Angelo
Corbolini Adele
Cordovani Federico
Fava Cinzia
Lisci Ivan
Mammoliti Benito
Pardini Manuela
Pareti Srefano
Tognetti Roberto
Vichi Angelo
Barison Giampaolo
Bartalucci Licia
Bastianini Giuseppina
Benesperi Stefania
Checcacci Cristina
Contri Massimo
Corsi Maria Grazia
D'Amico Ivo
D'Antilio Massimo
Giardini Sonia
Leoni Giorgio
Lorenzini Roberto
Lucarelli Patrizia
Pisaneschi Roberto
Rabazzi Paolo
Ricci Lorenzo
Rossi Stefania
Savini Sonia
Severini Luano
Sicurani Michele
Tinti Fabio
Torrighia Stefano
Vanelli Roberto
Vannelli Francesca
Zaia Maurizio

Anno Scolastico 1985/86

Agostini Andrea
Andreoni Cristiano

Batisti Daniele
Biondi Gioia
Boni Livio
Capone Antonio
Chiella Francesco
Dallara Marco
De Santis Marco
Fedi Alessandro
Ferri Lucio
Francia Giancarlo
Mari Elia
Marignoni Michele
Martini Leonardo
Sarti Carlo
Scano Filomena
Soffritti Giulio
Sottani Stefano
Zuppardo Fabiano
Avanzati Daniele
Cinelli Riccardo
Coccoletti Vittorio
Diani Claudio
Dominici Marco
Gabbrielli Beatrice
Giallini Michele
Gobbi Paolo
Lucarelli Eva
Lucattini Fabrizio
Luccioli Lanfranco
Magara Valter
Menchetti Alessandro
Orlando Renzo
Picchiotti Lorenzo
Pistolessi Carlo
Regoli Claudia
Rossi Maurizio
Tartagli Dino
Terrosi Vagnoli Luigi
Zotti Michela
Benicchi Enrico
Bigoni Piero
Bindi Fabio
Capitoni Maria Cristina
Carotti Alessandra
Cheli Andrea
Chelli Massimo
Cherubini Fabio
Codini Andrea
Collini Luca
Conti Daniele
Landi Laura
Lanzini Augusto
Maina Elena
Manini Giovanni
Menchetti Fabio
Rinaldi Filippo
Rispoli Lucia
Savelli Gianni
Settepassi Roberto
Simonelli Riccardo
Toncelli Andrea
Toni Roberta
Vaselli Luca
Boldrini Sergio

Anno Scolastico 1986/87

Amadeo Simona
Angelini Monica
Balbo Stefano

Betti Alessandra
Bianchi Paolo
Boni Luca
Bottai Simone
Daviddi Massimiliano
Gabbrielli Umberto
Giannini Paolo
Giusti Alessandro
Ioniti Rita
Leoni Lorenzo
Marengo Fabrizio
Noferini Sandro
Pepi Massimiliano
Perna Paolo
Rapezzi Alessandro
Rizzi Italo
Scoccati Roberto
Zuddas Laura
Baffigo Luca
Caldini Mario
Corridori Piero
Corsini Silvia
Euseopi Raffaele
Fabbri Riccardo
Lori Alessandro
Maccherini Simona
Madioni Silvia
Metrano Paolo
Migliorini Francesca
Milini Roberto
Romagnoli Anna Paola
Sereni Gianluca
Simoni Silvia
Veronesi Alberto
Vicarelli Diego
Allegro Mauro
Benelli Laura
Bernardini Massimo
Bini Luigi
Capitani Claudio
Carlesi Simone
Curatolo Filippo
Del Dottore Alberto
Dello Stritto Mario
Lazzerini Nilo
Maina Sara
Mantovani Fulvia
Pantalei Fabio
Pastorelli Claudio
Piccini Simona
Rossi Maja
Tofanelli Maura
Tortora Alfonso
Veronesi Alfredo

Anno Scolastico 1987/88

Barco Margherita
Benvenuti Andrea
Bistoletti Marco
Brandi Riccardo
Bruchi Luca
Demi Fabio
Dominici Marco
Gentiluomini Stefano
Giovannetti Gianluca
Giusti Simone
Iagnocco Paolo
Lenci Massimo
Lisci Andrea

Marinari Sara
Marra Alessandro
Nelli Manuela
Pierattoni Nicola
Politi Carlo
Raggi Andrea
Zanaboni Simone
Biagi Daniele
Carducci Stefano
Catoni Alessandro
Ceron Cristian
Cogno David
Cosimi Davide
Fidanza Juri
Fortunati Stefano
Fregoli Francesco
Mancini Sebastiano
Mannucci Massimo
Meozzi Luisella
Michelacci Antonella
Rabai Sergio
Rossi Alessandro
Simonelli Paolo
Temperini Germana
Valentini Alberto
Viti Gianni
Zanaboni Marco
Amadori Alessandro
Barbieri Alberto Maria
Benvenuti Elena
Biliotti Katuscia
Campolmi Carlo
Chiti Simone
Clementi Gianluca
Cortecchi Caterina
Fantini Gianluca
Giannini Luca
Governi Giampiero
Laguardia Giovanni
Manni Davide
Menoni Roberto
Olivo Andrea
Pedrini Claudio
Pietrini Riccardo
Ramazzotti Stefano
Romani Roberto
Rossi Lorenzo
Tenucci Fabio
Tinti Massimiliano

Alumni diplomandi nel corrente anno scolastico 1988/89

Belvisi Maurizio
Bilotti Andrea
Camarri Luca
Chiavaroli Massimo
Funi Michela
Iacozzilli Fabio
Liberati Barbara
Malinverno Francesco
Martelli Luca
Massury Gunther
Matteoni Massimiliano
Olivetta Andrea
Pepi Simone
Potenza Marisa
Raggi Daniele
Rocchi Rocco
Scotto Maria Serena
Zani Alessandro
Bardi Riccardo
De Gregori Claudio
Maccherini Alessandro
Manni Elisa
Nasti Rachele
Pietrini Andrea
Pimponi Maurizio
Soldateschi Gianluca
Stefanini Alessandro
Ballerini Alfredo
Barbieri Fabrizio
Carusi Rossano
Fedeli Lucia
Ferrari Nadia
Lembetti Roberto
Machetti Andrea
Machetti Massimo
Niccolaini Monia
Parrucci Andrea
Ricca Leandre
Rizzi Laura
Romualdi Roberto
Stefanini Angelo
Tozzi Massimiliano